Anno 68 (Conto corrente con la Posta)

TORINO, Sabato 17 Febbraio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 173 — 88 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-944 Centralino - Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 ... Seconda la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 53-...

ARCHIVIO STORICO

Il popolo austriaco vinta la minaccia marxista
si stringe compatto intorno a Dollfuss
Significative adesioni al Governo di organizzazioni operaie

Vienna, 16 notte.

« *Vienna si sveglia da un pesante sogno, il più tremendo che questa città abbia mai sognato* — scrive oggi un giornale. — *I viennesi di oggi non sono più quelli di ieri. I tempi erano duri già da tempo, ora si sono induriti anche i cuori. Chiunque conosca Vienna ed i suoi abitanti non potrà sottrarsi a questa sensazione* ».

La romantica similitudine con il sogno calza tuttavia fino ad un certo punto, poichè ai nostri occhi si offre la realtà, ed il risveglio serve piuttosto a far vedere quali gravi, anzi gravissimi pericoli siano stati risparmiati al Paese dall'energia del vice-Cancelliere Fey. Una delle case comunali rivelatasi fortezza, costruita in previsione della lotta di classe, è stata già ribattezzata con il nome del liberatore di Vienna, il quale ha insegnato che se la guerra civile è inevitabile anche in essa bisogna trovarsi in prima linea.

Nel pomeriggio di oggi il Vice-Cancelliere Fey è stato ricevuto al Presidente della Repubblica Miklas, che ha ascoltato una sua lunga relazione sugli avvenimenti; il Presidente Miklas ha ringraziato Fey dell'attività svolta, e dopo averlo lodato per le prove di valore personalmente date, e dello moderatezza usata nella repressione della rivolta, gli ha conferito la più alta onorificenza della Repubblica.

Il bottino di guerra si annuncia enorme: l'esercito ha combattuto contro un avversario che era sì privo di cannoni, ma che si difendeva bene trincerato e ben provvisto di armi e munizioni.

Il rastrellamento delle armi

Fino a mezzogiorno di oggi risultavano consegnati: 3.276 fucili, 73 mitragliatrici, 3.608 rivoltelle, 32.000 cartucce per mitragliatrici, 184.000 cartucce per fucili. Le cifre da noi date ieri sono dunque ancora salite. L'elettricista municipale Karl Mager non avendo ieri fatto a tempo a consegnare 1200 cartucce per fucile che gli erano state affidate in custodia da un emissario nello scorso autunno, ha tentato di togliersi la vita assieme alla moglie disperando di beneficiare del perdono. E' intanto da ritenere che una buona parte delle armi dei ribelli siano rimaste nascoste. Se si esamina il quadro per rioni si nota infatti, che mentre il rione di Favoriten, ad esempio, ha consegnato 28 mitragliatrici e 530 fucili, quello di Simmering, dove le lotte sono state violentissime, e che di certo non disponeva di un armamento minore, ha consegnato 3 sole mitragliatrici e 580 fucili. Un rione ha consegnato 3.000 rivoltelle (cifra che rappresenta un record), due appena 30, altri due 300 l'uno, altri sette meno una. Non c'è dubbio che il rastrellamento sarà eseguito dalla polizia in modo da escludere la possibilità di sorprese. Il Neue Wiener Tagblatt asserve che le ricerche, dato il loro carattere minuzioso, richiederanno molti giorni: le soffitte e le cantine delle case comunali dovranno essere piene di materiale bellico più delle stesse abitazioni.

La polizia per incoraggiare la popolazione a consegnare le armi ha promesso, garantendo l'immunità e il segreto del nome del consegnatario, due scellini (5 lire) per ogni fucile, e 50 scellini per ogni mitragliatrice.

Quanto alla cifra dei morti, abbiamo questa sera una prima statistica ufficiale che fa ammontare a 102 le perdite dell'esercito e della polizia, e a 137 i morti della popolazione civile; i feriti sarebbero 319. Nella sola Vienna si sono avuti 105 morti.

Fatalità ha voluto che il comando delle truppe che hanno espugnato la casa « Carlo Marx » fosse affidato ad un maggiore che porta appunto (senza per questo vantare discendenza o parentela) il nome del fondatore del socialismo.

La fortezza « Carlo Marx »

Intervistato dal Neue Wiener Tagblatt il maggiore Marx ha detto che la casa è una fortezza costruita nella maniera più raffinata: per l'attaccante è quasi impossibile avvicinarsi senza essere minacciato dal fuoco di fianco dei difensori. Nell'interno dell'edificio esistono misteriosi corridoi, apparentemente destinati a permettere il controllo delle condutture del gas e dell'acqua, ma che in realtà nascondono scale le quali consentono di passare in brevissimo tempo da un piano all'altro senza essere visti. Di questi corridoi segreti i militi dell'esercito socialista si sono serviti per attaccare alle spalle i tiratori delle Heimwehren penetrati nella casa. Il maggiore Marx ha detto che i socialisti avevano rese deformabili le pallottole dei fucili, e ad esse devono le tremende ferite riportate dai membri della Heimwehren al primo assalto dato all'edificio.

Il tenente colonnello Ribbeson ha poi descritto lo spiegamento di forze che si è reso necessario per accingersi al disarmo degli abitanti della casa marxista: due battaglioni del 3° Fanteria, una compagnia del 5° Fanteria e 12 cannoni postati a monte del famoso Campo di calcio della Hohe Warte, a non più di 500 metri di distanza dall'immobile. L'effetto psicologico dei cannoni si è dimostrato non inferiore all'effetto materiale.

Gli schutzbündler sanno molto aggirarsi anche nel sottosuolo di Vienna: questa notte agenti di polizia calatisi nelle fognature nei pressi del Konzerthaus (avendo sentito dei rumori sospetti) sono stati presi a fucilate. Spente le fiaccole per non offrire un facile bersaglio agli aggressori, gli agenti hanno visto cautamente nel buio, grazie al lampo delle detonazioni, il punto dal quale partivano i colpi ed hanno risposto. Sotto terra, nella oscurità, si è svolta una scaramuccia che sembra non abbia fatto vittime: gli aggressori sono riusciti a scappare.

A Vienna ed in provincia aziende ed istituzioni socialiste passano rapidamente nelle mani di fiduciari dell'autorità governativa. Da ieri sono occupate dalla Heimatschutz i locali dei pompieri (il cui comandante socialista Wagner, arrestato, ha già avuto un successore) e la casa operaia per gli ammalati. Per ordine della polizia sono state chiuse la centrale e le filiali della Arbeiter Bank, (avendo essa potesse favorire l'esodo di depositi di leghe e di personalità socialiste. Di questo istituto finanziario, che ha un capitale azionario di circa 10 milioni di lire e depositi per circa 17, ci siamo ripetutamente occupati; esso controlla, o controllava, tutta una serie di aziende rosse delle quali le più grandi sono una editoriale ed una cinematografica che godevano di una specie di monopolio. Il direttore della Arbeiter Bank, Otto Grossmann, è stato arrestato.

Sette condanne a morte

Oggi sono stati tratti in arresto pure i capi della organizzazione sionista socialista « Mendel Singer » e i capi del partito socialista cecoslovacco a Vienna, Vavrousek e Machat. I Tribunali eccezionali continuano a svolgere la loro attività, ma è da ritenere che le condanne a morte, anche in seguito ad interventi diplomatici stranieri, non saranno più eseguite.

A Graz e a Vienna, ad esempio, sono state pronunciate sette nuove condanne alla pena capitale; però in giornata non se n'è eseguita nessuna. Viceversa a St. Pölten le due condanne a morte pronunciate nelle prime ore del pomeriggio sono state eseguite in giornata. Il giovane Kulab che avrebbe dovuto essere impiccato già ieri per avere ucciso un ufficiale dell'esercito, se la caverà con dieci anni di reclusione.

A proposito di interventi stranieri nelle faccende dell'Austria, si aggiunge alla vivissima impressione destata dalla scoperta dell'origine cecoslovacca della maggior parte delle armi e delle munizioni dei ribelli, quella suscitata dalla notizia che i capi socialisti Bauer e Deutsch, fuggendo dall'Austria, hanno potuto riparare nella vicina Repubblica essendo muniti di passaporti rilasciati dalla Legazione di Francia a Vienna, e vistati da questo Consolato cecoslovacco. I due rossi si sono trattenuti a Florisdorf fino a quando la battaglia non è apparsa perduta (Deutsch ha anche riportato una ferita), quindi hanno preso il largo.

Sarebbe ora interessante sapere se dei passaporti francesi essi si fossero muniti ancora prima di scatenare la rivolta, o se invece non li abbiano chiesti e ricevuti all'ultimo istante. Siccome poi risulta che Deutsch l'altra sera è arrivato a Pressburgo in automobile, sorge istintivo il sospetto che il passaporto non fosse intestato al suo vero nome. Tanto Bauer quanto Deutsch intendono proseguire per Parigi, forse per organizzare il socialismo francese in maniera da garantire per il prossimo sciopero parigino non i 26 morti registrati alle rive della Senna la settimana scorsa, ma le centinaia e centinaia che in Austria si stanno ancora contando.

L'appello dei lavoratori della Carinzia

Abbiamo detto ieri che i lavoratori della Carinzia hanno preso la iniziativa della formazione di una nuova organizzazione di carattere patriottico. Dando l'esempio agli operai delle altre provincie austriache essi hanno lanciato un appello nel quale dichiarano in modo preciso e incondizionato di volere una Austria libera e indipendente.

« I tremendi sacrifici di sangue che si sono dovuti affrontare a motivo dell'odio scatenato dall'antica direzione del partito viennese — dichiarano i lavoratori nell'appello — devono far aprire gli occhi a tutti. Noi siamo davanti alle tombe di bravi operai, tratti in errore, i quali hanno ciecamente ubbidito ai capi criminali che viceversa prendevano il largo. Il romanticismo rivoluzionario e la politica di prestigio internazionale fatta dai teorici marxisti hanno provocato sciagure infinite a centinaia e centinaia di famiglie di lavoratori.

« Gli atti criminosi contro le forze dello Stato hanno provocato deplorevoli sacrifici anche da parte dei difensori dell'ordine statale che con spirito di abnegazione adempirono al loro dovere. La libera Lega dei lavoratori dell'Austria viene a tracciare una netta e irremovibile linea di demarcazione fra il passato e il presente. Noi non abbiamo col marxismo più nulla a che vedere. Noi vediamo i segni dei nuovi tempi, sorti in maniera così dolorosa. Noi abbiamo da tempo intuito i grandi pericoli dei quali la nostra Patria è minacciata da parte del nazionalsocialismo, il quale minaccia la nostra libertà e la nostra indipendenza, e non esita nemmeno davanti all'idea di distruggere la libera Austria.

« La Lega dei liberi lavoratori si mette a disposizione del Cancelliere Dollfuss che da mesi sostiene la lotta per la libera Austria. La Lega ha piena fiducia nel Capo dell'Austria, e si sottopone ai suoi comandi con gioia e con fede. Noi siamo degli austriaci pronti a difendere la nostra Patria contro i nemici esterni e interni dello Stato. L'intera classe operaia deve capire una buona volta che il nazionalsocialismo è l'unico grande pericolo contro il quale noi dobbiamo rivolgerci con tutte le energie possibili, combattendo fianco a fianco con quanti sono fedeli all'Austria.

« La libera Lega dei lavoratori vuole sostenere gli interessi della classe operaia in ogni campo. La classe operaia rappresenta un organismo importante e sostanziale delle forze statali necessarie all'economia. Lo Stato è suo, così come lo è del borghese e del contadino. L'operaio vive del lavoro nella sua Patria, ed ha diritto di ricevere dallo Stato protezione nel suo lavoro, e la possibilità di sviluppare la sua vita economica e culturale. Per questi motivi noi vogliamo collaborare alla costruzione di una nuova Patria. Basta con le negazioni: basta con la sterile e sciocca critica ».

L'appello termina con la preghiera al Cancelliere di essere magnanimo verso gli operai tratti in errore.

Al Cancelliere è oggi pervenuta una dichiarazione di lealtà da parte del vice-borgomastro socialista di Kitzbühel, a nome anche di tutti i membri della sua frazione.

ITALO ZINGARELLI

Machiavellismi

Parigi, 16 notte.

L'attività diplomatica determinata dagli avvenimenti austriaci continua intensa nelle tre capitali dell'Occidente. L'ambasciatore d'Italia ha avuto oggi un lungo colloquio con Doumergue, colloquio seguito immediatamente ad un altro avuto dallo stesso Doumergue con Benes e con Barthou. La notizia che Grandi, da parte sua, ha trattato la questione in una visita al Foreign Office induce a credere che tanto l'Italia come la Francia e l'Inghilterra siano intente a ricercare d'urgenza una formula d'accordo per un'azione comune in difesa dell'indipendenza austriaca.

Una nota a Berlino?

Secondo notizie provenienti da Roma, l'Italia avrebbe presentato a Parigi e a Londra un testo che potrebbe servire di base per una dichiarazione comune da parte delle tre Potenze, diretta a diffidare solennemente il Reich dal perseverare nel suscitare ostacoli sui passi di Dollfuss. La Francia non sarebbe aliena dall'associarsi alla dichiarazione e dall'associarvi i suoi alleati, ma pare che tanto l'una che gli altri non siano ancora riusciti a liberarsi totalmente dal sospetto che l'adottare una procedura consigliata dall'Italia possa servire Dio sa quali misteriosi scopi particolari di quest'ultima. Quello che aggrava tale esitazione è il timore che il Governo britannico non sia disposto ad associarsi senza riserve a tale procedura, confinato qual'è nel noto atteggiamento agnostico che cerca giustificare con considerazioni di politica interna, e cioè appellandosi all'opportunità di non incorrere nel biasimo dell'opposizione, col sanzionare implicitamente la condotta seguita da Dollfuss nei confronti dei socialisti.

Parigi sembra dunque preferire la procedura già contemplata e suggerita a Vienna del ricorso alla Lega delle Nazioni, e ciò tanto in ragione della gravità delle doglianze allegate da Dollfuss nei riguardi della Germania, doglianze alle quali la Germania riconosce un carattere internazionale, quanto in ragione delle stipulazioni del patto societario e dei trattati di pace relativi all'indipendenza dell'Austria. La commissione degli esteri del Senato, riunitasi questa sera e informata della situazione dal suo presidente Bérenger, tende ad associarsi a tale punto di vista, augurandosi che il Consiglio della Lega venga convocato il più presto possibile. Ma su quello che possa essere il risultato pratico del ricorso a Ginevra nessuno osa fare pronostici. I precedenti sono così poco incoraggianti che i profeti si astengono dal pronunziarsi.

Barthou avrebbe consigliato a Benes di non fare colpi di testa e di non perdere il proprio sangue freddo, invitandolo, d'altro canto, a osservare che il fatto che i capi socialisti viennesi abbiano cercato rifugio in Cecoslovacchia e che le armi in loro possesso siano state riconosciute di provenienza cecoslovacca, mette il governo di Praga in una situazione delicata, potendo far ricadere su di esso una parte della responsabilità degli eccidi del 13 febbraio, e gli impone, di conseguenza, più che mai una condotta prudente e riservata, tale, insomma, da non giustificare risentimenti e reazioni da parte dell'Italia.

Questa faccenda delle armi non viene trattata a fondo dalla stampa parigina forse perchè nemmeno a Parigi si sente la coscienza abbastanza tranquilla.

I consigli di prudenza impartiti a Benes sembrerebbero confermati dalle dichiarazioni fatte da Krofta alla Commissione degli Esteri della Camera Cecoslovacca, secondo le quali il governo di Praga non avrebbe la menoma intenzione di intromettersi negli affari interni dell'Austria e tanto meno penserebbe ad intervenire militarmente, ma sarebbe pronto a collaborare ad un'azione comune delle Potenze per la liquidazione del problema.

Consigli a Benes

La circostanza che, ad onta di una così intensa attività delle Cancellerie, non sia stato ancora possibile mettersi d'accordo sui mezzi migliori per ottenere un risultato che tutti dichiarano augurarsi identico, giustifica tuttavia il sospetto che la sincerità di qualcuno dei governi in causa non sia totale. Vorremmo ingannarci, ma abbiamo la impressione che in talune sfere politiche tanto a Parigi che altrove non si sia ancora superato, circa gli avvenimenti d'Austria, la fase del puro machiavellismo. Questo machiavellismo consiste nella speranza di vedere la situazione aggravarsi in misura sufficiente per creare uno stato di tensione irreparabile fra Roma e Berlino. Coloro che sino a ieri la cordialità dei rapporti italo-germanici preoccupava ostentano di credere che la politica dell'inerzia se offre dei pericoli abbia per lo meno il vantaggio di mettere l'Italia con le spalle al muro, obbligandola ad assumere nei riguardi del salvataggio dell'Austria una posizione tanto scoperta che il pericolo di una sua ulteriore collaborazione col Reich ne risulterà definitivamente esclusa. Qualche giornale non ha temuto, d'altronde, di alludere apertamente a tale ipotesi, imputandola, però, non agli uomini di governo francesi, ma a MacDonald.

Il fattore che più probabilmente concorre a neutralizzare queste velleità di speculazione è, comunque, la paura che dall'inerzia degli altri Roma possa, malgrado tutto, trovare modo di avvalersi per far trionfare i proprii interessi.

In quanto alle intenzioni del Governo di Roma, esse vengono prospettate come segue dall'organo finanziario della sera *L'Information*:

« L'Italia ritiene che il vero rimedio alla situazione difficile dell'Austria risiede in un fronte unico delle Potenze appoggiato su un potere centrale forte ed autoritario, solidamente installato a Vienna. L'idea di ricorrere alla Società delle Nazioni non è infatti scartata, malgrado la posizione precedentemente assunta qui nei riguardi della istituzione di Ginevra. L'opinione italiana non retrocederà davanti a nessun mezzo per garantire l'indipendenza austriaca: tutti sono convinti che non bisognerebbe neppure esitare a prendere in considerazione qualora fosse necessario, un intervento militare; i movimenti di truppe annunciati in questi ultimi giorni da certi giornali stranieri sul fronte del Tirolo sono stati smentiti, ma è certo che già da tempo delle precauzioni sono state prese da quella parte, poichè fin dal settembre si è creato un nuovo Corpo di Armata a Bolzano e rinforzate le guarnigioni dell'Alto Adige. La questione dell'Austria è considerata qui a Roma come una questione di difesa nazionale e nulla verrà trascurato per regolare nel miglior modo gli interessi della pace europea ».

Sul *Temps*, Wladimir D'Ormesson, in un articolo profondamente pessimistico, esamina quello che, nelle circostanze attuali, si potrebbe sperare da una eventuale restaurazione degli Absburgo sul troni austriaco ed ungherese, e, pur riconoscendo che tale soluzione è violentemente avversata dalla Piccola Intesa, finisce con il concludere che, « senza la restaurazione, l'Austria è spacciata » e che ciò condurrà alla prussianizzazione dell'Europa.

C. P.

Il problema austriaco
sarà affrontato nei colloqui di Eden

Londra, 16 notte.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

« I circoli esteri di Londra sono strettamente interessati al viaggio del signor Eden in alcune capitali europee. Si crede che il signor Eden approfitterà di tale occasione per discutere la situazione dell'Austria, almeno per quanto si riferisce alla questione più larga del disarmo. Si ritiene che la questione dell'appello alla Società delle Nazioni sia di interesse importantissimo. Il signor Eden potrebbe difficilmente escludere dalle sue discussioni un tale problema ».

Il «Foglio di disposizioni»
Ancora degli «aspiranti frenetici»

Roma, 16 notte.

Il Segretario del Partito, con « Foglio di Disposizioni » segnala ancora ai Segretari federali che « si sono trasferiti dalle provincie a Roma, accampandosi negli alberghi, nelle pensioni e negli atrii dei palazzi, e nelle udienze, da dove fanno la spola con tutte le anticamere e con tutti gli uffici, alcuni aspiranti frenetici. Sono specialmente riconoscibili anche perchè rivelano il nervosismo che proviene dall'ansiosa attesa. Sono muniti di pubblicazioni con dediche affettuose e svolinatrici fino alla nausea, di programmi da attuare che trovano riscontro il più delle volte con l'inseguimento delle farfalle sotto l'Arco di Tito, di relazioni sull'attività svolta, dell'immancabile curriculum vitae, eccetera. La consegna, quando raggiungono il gerarca prescelto è accompagnata con calde parole preparate da lunga mano. Altri da Roma fanno invece delle puntate nelle provincie di origine. Per questi ultimi non occorre aggiungere altro. Alcuni sono stati individuati; sono stati « invitati » a rientrare nelle rispettive provincie e viceversa. Si tratta — conclude il Segretario del Partito — di residuati marginali, di rottami del passato ancora galleggianti, ma fatalmente condannati ad andare alla deriva ».

Il Segretario del Partito ha comunicato con recente « Foglio di Disposizioni » ai segretari federali che il divieto del cumulo delle cariche non riguarda i dirigenti locali dell'Opera Nazionale Balilla i quali possono anche ricevere incarichi nel Partito Nazionale Fascista là dove la utilizzazione di essi possa considerarsi utile alla organizzazione. Il Segretario del Partito ha inoltre invitato i segretari federali ad affiancare la propaganda per la « Coppa d'oro » del Duce, organizzata dal Reale Automobil Club d'Italia e a dare al momento opportuno ogni possibile appoggio per il regolare svolgimento della manifestazione, impiegando i Giovani Fascisti nei servizi di segnalazione e di sorveglianza.

Il Duce trattiene a colazione
i trasvolatori dell'« S. 71 »

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo e Ministro per l'Aeronautica ha intrattenuto a colazione, alla Casa dell'aviatore, i piloti Lombardi e Mazzotti, il radiotelegrafista Giulini e il motorista Battaglia, componenti l'equipaggio dell'« S. 71 ».

Hanno partecipato alla colazione S. E. il Maresciallo Badoglio, S. E. Starace, le LL. EE. i Sottosegretari Suvich, Baistrocchi, Cavagnari e Valle, il Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, il comandante della terza zona aerea territoriale, il presidente dell'Aero Club d'Italia, alcuni ufficiali generali e superiori dell'Arma aeronautica e il presidente dell'Aero Club di Roma.

Le riunioni a Palazzo Venezia
della Commissione Suprema di Difesa

Roma, 16 notte.

Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione suprema di Difesa ha tenuto la quinta riunione della sessione dell'Anno Dodicesimo.

Rivelazioni impressionanti sulle responsabilità
delle tragiche giornate di Parigi
La Camera vota una Commissione d'inchiesta per l'affare Stavisky

Parigi, 16 notte.

Mentre la Camera approvava oggi per alzata di mano la nomina di una commissione d'inchiesta composta di 44 membri che dovrà accertare le responsabilità nell'affare Stavisky, gli on. Marcello Héraud, Renato Dommange e una trentina di deputati della Senna, riprendendo la mozione precedentemente presentata dall'on. Filippo Henriot che chiedeva che Daladier, Frot e altri membri del precedente Governo venissero messi in stato d'accusa, hanno presentato questo progetto di mozione:

« La Camera decide la nomina di una commissione d'inchiesta di 44 membri designati dai gruppi e di 20 funzionari del potere giudiziario, commissione che avrà per compito di determinare tutte le responsabilità incorse dai rappresentanti delle autorità pubbliche in occasione della tragica giornata del 6 febbraio e di proporre le necessarie sanzioni ».

Ferite che non rimarginano

Nell'esposizione dei motivi gli autori della proposta si esprimono così:

« Il 6 febbraio scorso il servizio d'ordine posto sotto l'autorità del Governo ha aperto il fuoco senza intimazione su ex-combattenti che sfilavano senz'armi e cantando la « Marsigliese ». Parecchi di essi sono stati uccisi. Essi sono caduti colpiti da proiettili francesi. Una inchiesta deve essere aperta per far conoscere al popolo sul quale si è sparato quali disposizioni erano state prese dalle autorità pubbliche, quali ordini erano stati dati, quali furono gli autori responsabili di questo delitto e per permettere di prendere contro coloro che ne fossero riconosciuti colpevoli le sanzioni che si impongono ».

Da parte loro Vincenzo Auriol, Leone Blum e i loro colleghi socialisti hanno presentato a loro volta una proposta così concepita:

« La Camera decide di nominare secondo la rappresentanza proporzionale dei gruppi una commissione d'inchiesta di 22 membri con la missione di ricercare le cause e le origini degli eventi del 6 febbraio nonchè tutte le responsabilità incorse. Questa commissione sarà dotata di poteri giudiziari e siederà al Ministero della Giustizia ».

E' però opportuno notare che il Maresciallo Pétain, Ministro della Guerra, non ha aspettato di essere invitato per prendere una tale iniziativa e che uno dei suoi primi atti ministeriali è stato appunto di ordinare l'apertura di una inchiesta che, secondo le informazioni dell'*Intransigeant*, verrebbe condotta simultaneamente dal Ministro della Guerra e dallo Stato Maggiore della regione di Parigi.

Dai risultati già ottenuti sembrerebbe pressochè certo che nessuna mitragliatrice e nessun fucile-mitragliatrice sono stati usati durante la tragica serata. Per contro è pressochè certo che è stata usata la rivoltella d'ordinanza e forse rivoltelle automatiche a ripetizione. Uno dei punti più controversi della storia di quella sinistra serata è di sapere se le intimazioni legali sono state fatte prima dell'ordine di sparare. Non è possibile pronunziarsi con certezza su questo punto importante, ma, secondo i primi risultati dell'inchiesta, non sembra che le intimazioni siano state fatte ogni volta. L'inchiesta cerca pure di stabilire un altro punto importante: certi ufficiali non hanno dato l'ordine di sparare senza esservi costretti dai dimostranti? Infine sembra dimostrato che soverchiate e stupite da una resistenza che senza dubbio non si aspettavano, le guardie mobili e senza dubbio anche alcuni ufficiali hanno a un certo momento perduto il sangue freddo. Ma quale è il grado di responsabilità di ciascuno? E' quello che la commissione d'inchiesta si sforzerà di scoprire.

Colpo di Stato fallito?

Intanto il settimanale *Gringoire* (che rispecchia le idee della sinistra) che la scorsa settimana, all'indomani della sanguinosa serata del 6 febbraio, aveva scritto che « Frot (il ministro degli Interni del Gabinetto Daladier) aveva formato un Soviet che doveva con la forza conservare il potere, cosicchè la libertà sarebbe stata sacrificata a profitto di una banda di ladri, di *gangsters* e di assassini », pubblica oggi i seguenti particolari (che trasmettiamo a titolo di cronaca lasciandone la responsabilità al giornale) su questo mancato colpo di Stato:

« Frot, che aveva avuto l'abilità di procurarsi simpatie in tutti i circoli, aveva preparato il suo « affare » da lunga data di pieno accordo con Adriano Marquet (l'attuale Ministro del Lavoro nel Gabinetto Doumergue). Frot e Marquet, inebriati ciascuno dall'esempio di Mussolini e di Hitler, sognavano la dittatura e avevano combinato un colpo di Stato fascista di sinistra. Per riuscire occorreva anzitutto allontanare il prefetto di polizia Chiappe che sapevano non avrebbe assecondato la loro impresa. Una volta allontanato Chiappe e sostituito da Bonnefoy Sibour, semplice esecutore e uomo capace di ogni bisogna, Frot, approfittando del fatto che Marquet non faceva parte del Gabinetto Daladier, decise di compiere il colpo di Stato a suo solo profitto. Gli ex-combattenti e la Lega patriottica, nauseati dal soffocamento da parte della Camera dell'affare Stavisky, avevano annunziato una manifestazione per il 6 febbraio. Contrariamente alle usanze, Frot e Bonnefoy Sibour non hanno « conversato » con gli organizzatori, non hanno vietato la manifestazione e hanno lasciato, contrariamente alla tattica sempre seguita da Chiappe, che la folla si concentrasse nella piazza della Concordia. Era l'agguato. Si sarebbe sparato sui dimostranti, il sangue sarebbe corso e si sarebbero provocate zuffe che sarebbero state poi qualificate ammutinamenti, dopo di che verrebbe proclamato lo stato d'assedio e la dittatura. In attesa si concentravano delle truppe. Agli agenti ai quali durante sette anni Chiappe aveva sempre raccomandato « mai violenze inutili », sette anni durante i quali non un francese è stato ucciso durante una manifestazione, vennero aggiunte guardie mobili e truppa.

La premeditazione

« La premeditazione criminosa di Frot è chiaramente provata dal fatto seguente di cui garantiamo l'assoluta certezza. Mentre una consegna generale vieta formalmente alle truppe requisite per cooperare al mantenimento dell'ordine di avere seco delle armi automatiche, mitragliatrici, fucili mitragliatrici, le truppe inviate a Parigi a domanda di Frot avevano portato seco queste armi automatiche. Ed ecco perchè alle 23,30, contrariamente ai dinieghi di Frot i fucili mitragliatrici hanno sparato. Alle 18, dopo le intimazioni regolamentari, la guardia a cavallo caricò in piazza della Concordia. Alle 19,30 un corteo di excombattenti si avanzò senza armi con bandiere spiegate cantando la « Marsigliese ». Su questo corteo inoffensivo le guardie mobili spararono senza intimazione. Il primo morto, il signor Fabre, ucciso da una pallottola, venne condotto all'ospedale della Charité alle 20: il registro dell'ospedale ne fa fede. Frot mente quando pretende che le guardie non hanno sparato che dopo tre ore di resistenza accanita. E' del resto su cortei esclusivamente composti di ex-combattenti che il servizio d'ordine ha sparato e che le guardie mobili hanno caricato. Alla testa di un corteo procedevano 17 consiglieri municipali della città di Parigi che recavano la sciarpa e le loro insegne. Quattro di essi soltanto riuscirono a raggiungere i cancelli di palazzo Borbone. Tutti gli altri erano stati feriti da palle o da colpi di sfollagente prima di raggiungere il ponte della Concordia. Nel frattempo alla Camera un gran numero di deputati si era eclissato alla chetichella per la via di Borgogna. Al banco del Governo regnava il panico. Soltanto Daladier non fiatava. Egli era addirittura annichilito.

Il « Soviet ministeriale »

« Tolta la seduta, Daladier, Frot, Mistler, Cot e Guy La Chambre tennero un Soviet. La manifestazione era virtualmente terminata ma Frot aveva il suo piano. Bisognava mantenere l'agitazione per giustificare le misure eccezionali che sarebbero state prese. Un ordine spaventoso venne dato: « Pulite i Campi Elisi ». E alle 23,30, senza intimazioni, le guardie, alle quali era stato fatto bere dell'alcool, aprirono un fuoco selvaggio nel corso della Regina e nel viale Gabriel inseguendo i dimostranti e i passanti e massacrandoli. La maggior parte degli uccisi e dei feriti venne infatti colpita alla schiena.

« Alle 23 preciso il Ministro degli Interni Frot inviava a tutti i prefetti di Francia questa circolare telegrafica: « Estrema urgenza - Ministro degli Interni a tutti i prefetti di Francia: In vista di seri eventi possibili vi prescrivo di prendere d'urgenza tutte le misure necessarie ed agire con rapidità ed energia ». Durante tutta la notte, Daladier agli Esteri, Frot agli Interni e i loro colleghi Cot, Mistler e Guy la Chambre che facevano la spola fra quei due ministeri, passarono dall'esaltazione all'abbattimento. All'alba Frot, pallido, protetto da due compagnie del 23.o reggimento di fanteria coloniale, si trovava sempre nel suo ufficio e, attaccato al telefono, chiedeva informazioni. A poco a poco gli giunsero le « cattive notizie »; la stampa non era favorevole al Governo. « Le metterò la museruola! » esclamò.

« D'altra parte, gli ex-combattenti avevano deciso di mutare atteggiamento. Il giorno prima si erano recati alla manifestazione senza armi ma si erano resi conto di essere stati attirati in un vero agguato e da ogni parte il Ministro degli Interni apprendeva che avevano deciso di armarsi. Per non sparare contro di essi, i soldati avevano inceppato le mitragliatrici. Gli ufficiali erano nauseati; i giovani soldati non provavano nessun desiderio di fucilare i combattenti di Verdun; gli agenti della polizia municipale, affaticati, si rendevano conto che si faceva loro fare un brutto mestiere; persino la guardia mobile dava segni di stanchezza. Tutti questi rapporti giunsero uno dopo l'altro a Frot che, scoraggiato, telefonò a Daladier: « Stasera non sarò padrone della strada ». Poche ore dopo il ministero era dimissionario ».

Una Commissione di 44 membri

La discussione che alla Camera, come abbiamo detto, ha condotto alla nomina di una Commissione di inchiesta sull'affare Stavisky, si è svolta in una calma completa.

L'on. Bonnevay, deputato del Rodano, s'è fatto applaudire dalla quasi totalità dei banchi segnalando alcune verità essenziali. Ha detto cioè che il Parlamento non ha ancora riformato la legge sulle società, ciò che costituisce un pericolo permanente pel risparmio, che la sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria non agisce, che la questione delle incompatibilità parlamentari non è regolata. L'oratore ha detto che quello che vi è soprattutto è una crisi di moralità, di cui si ravvisano indizi ovunque, persino in quelle sedute periodiche del Trocadero (la Lotteria nazionale) dove si insegna ai ragazzi che la fortuna si acquista con un qualche gioco d'azzardo e non col lavoro e col risparmio. Per quello che riguarda la Commissione d'inchiesta, l'oratore non avrebbe voluto una Commissione mista, osservando che alla Camera vi sono abbastanza persone insospettabili perchè vi sia bisogno di aggiungere loro membri dell'Alta assemblea o magistrati. Ha terminato chiedendo che l'organismo di inchiesta, non appena costituito, debba deliberare alla luce del sole e non rifugiarsi dietro le comode porte chiuse.

Ma se gli applausi generali della Camera hanno provato che vi era l'unanimità per chiedere una Commissione d'inchiesta, esistevano però divergenze su alcuni punti, tra cui principalmente quello di sapere se la futura Commissione avrebbe dovuto essere dotata di poteri giudiziari. Principale sostenitore di questa tesi è stato l'on. Lagrange per il quale, il conferimento di poteri giudiziari alla Commissione avrebbe avvicinato questa ai « tribunali rivoluzionari » che egli ha detto essere un suo ideale.

Il Guardasigilli Chéron non è stato però di questo parere e si è fatto applaudire su quasi tutti i banchi dicendo che all'indomani di tutte le guerre si impone un risollevamento morale perchè un certo rilassamento le segue sempre. Egli ha accettato, dunque, la Commissione d'inchiesta che ha detto di volere ampia, ha accettato la cifra di 44 membri desiderando che tutti i gruppi vi fossero rappresentati, con l'intesa però che le venissero accordati i poteri previsti dalla legge, ma non i poteri giudiziari, ciò che, a suo parere, avrebbe costituito un'innovazione pericolosa.

Con voto unanime, per alzata di mano, la Camera ha deciso così di nominare una Commissione d'inchiesta, composta di 44 membri eletti dalla Camera e designati dai gruppi in conformità del regolamento. Questa Commissione, che sarà incaricata di ricercare tutte le responsabilità politiche ed amministrative incorse sin dall'origine dell'affare Stavisky, dovrà presentare il suo rapporto d'insieme entro tre mesi.

Sulla questione dei poteri giudiziari Chéron ha però tenuto duro, ponendo la questione di fiducia. Dopo alcune dichiarazioni di voto 421 voti contro 150 hanno dato ragione al Governo rifiutando alla Commissione i poteri giudiziari.

I due voti, quello per alzata di mano e l'altro a scrutinio pubblico, sono stati poi riassunti in uno solo che ha raccolto 570 voti contro 10.

I vari gruppi della Camera stabiliranno per il 20 corrente la lista dei candidati che contano delegare alla Commissione di inchiesta.

Per il prodotto nazionale

La ragionevole autarchia

Abbiamo definito ieri «ragionevole autarchia» l'attuale politica economica e cioè riduzione misurata delle nostre importazioni per necessità interne e come conseguenza delle difficoltà del commercio mondiale. In realtà, un periodo di autarchia più o meno ragionevole attraversano i principali paesi in virtù della legge: prima vivere e poi filosofare. Cioè, nel caso nostro, prima dare lavoro e pane, poi discutere sui perfetti sistemi economici grazie ai quali, se due miliardi di uomini fossero miti, gentili e ragionevoli, potrebbe anche esistere l'abbondanza sulla terra.

La nostra ragionevole autarchia ha dato frutti importanti (basti ricordare la battaglia del grano); ma perchè essa dia i risultati che si ha diritto di attendere, occorre una maggiore e più sentita collaborazione tra produttori, commercianti e consumatori.

Abbiamo avuto nel 1933 un disavanzo nella bilancia commerciale di 1,5 miliardi; una volontaria, maggiore disciplina nazionale non avrebbe potuto ridurre questo deficit di almeno un miliardo? Non può esistere alcun dubbio quando si esamina il lungo elenco (che i prossimi giorni pubblicheremo) delle merci superflue che abbiamo comperato all'estero.

Naturalmente i professori di economia pura replicano: chi non compra non vende ed il tono di vita della popolazione diventerebbe più modesto senza il contributo dei prodotti stranieri. Certo, è parzialmente esatto che chi non compra non vende, ma, appunto, noi vogliamo comprare nella stessa misura di quanto vendiamo e se, per ora, le cosidette entrate invisibili sono sufficienti a coprire il disavanzo della bilancia dei pagamenti, non abbiamo la certezza che la situazione, sotto questo aspetto, non debba peggiorare. Quanto al più modesto tono di vita di una minoranza, noi speriamo sia possibile non perdere la felicità anche rinunciando volontariamente al formaggio d'Olanda ed ai biscottini di Birmingham, ai cristalli di Boemia od ai tappeti di Tiflis, ai profumi di Grasse od alle stoffe del Yorkshire. Ed il problema principale, decisivo, nel momento attuale è dare pane e lavoro a tutti gli italiani.

Ridurre di un miliardo le importazioni di oggetti superflui non basterebbe evidentemente a risolvere il problema del senza lavoro ma il contributo sarebbe notevole. Purtroppo questa forma di educazione nazionale e di patriottismo è ancora scarsamente sentita in Italia. Ne abbiamo una prova nel recente tentativo fatto dal Comitato per la difesa del prodotto italiano. Appena un centinaio di ditte hanno aderito all'idea ritenendola di dubbio effetto sullo spirito del consumatore. La stessa idea in Inghilterra ed in Isvizzera ha avuto rapidamente migliaia e migliaia di aderenti.

La responsabilità di questa situazione non ricade naturalmente solo sul consumatore, ma sul produttore che non sempre compie lo sforzo necessario per accontentare il cliente (malgrado i molti settori, ed in prima linea in quello della moda ai quali già raggiunti risultati ammirevoli) e sul commerciante, in cui attività in generale è, in questo campo, piuttosto negativa. Ci attendiamo anzi che la Confederazione di questa importante categoria di cittadini inizi tra i suoi aderenti un'attività che non dovrebbe limitarsi a delle sole circolari, ma ad una dimostrazione pratica della possibilità di sostituire con vantaggio generale prodotti nazionali a quelli stranieri.

Del resto quello che oggi è solo un consiglio potrebbe domani diventare una necessità. In luglio abbiamo importato 5, in agosto 38, in settembre 28 milioni in più che nello stesso periodo del 1932; in novembre 6 ed in dicembre 103 milioni in meno. Ma nei cinque suddetti mesi abbiamo esportato in meno, rispetto all'anno precedente, per ben 517 milioni di merci.

Al 1° febbraio del 1934, annunziava ieri un comunicato, il numero dei disoccupati in Italia era diminuito di 70 mila rispetto lo scorso anno alla stessa epoca. Ma così ammontano ancora ad oltre un milione. Una cifra che deve fare meditare tutti coloro che, senza necessità, dànno ancora la preferenza al prodotto straniero. Ed abbiamo cercato di spiegarci che cosa un cittadino ed un patriota deve intendere per la parola necessità e cioè: materie prime di cui siamo privi, taluni semilavorati, macchine di produzione.

Sono anni duri e difficili, il lusso ed il superfluo lo compreremo in tempi migliori.

Il ritorno a Tripoli di S. E. Balbo

Tripoli, 16 notte.

Il Maresciallo Balbo, di ritorno dal viaggio in Cirenaica, è rientrato a Tripoli la notte scorsa verso la una da El Agheila, ove aveva presieduto una riunione alla quale ha partecipato anche il generale Graziani, i Segretari generali e i comandanti delle truppe ed altri funzionari della Tripolitania e Cirenaica per l'esame dei vari problemi interessanti le due Colonie.

S. E. Balbo è partito lo stesso giorno alle ore 14 per Nufilia, ove ha pernottato.

Ieri mattina è partito da Nufilia alle ore 8, accompagnato dal segretario generale Bruni, dal generale Siciliani, dal capo di gabinetto Laodiaco e dal console Chierici, sub-commissario federale della Tripolitania e dal capo ufficio delle opere pubbliche, ing. Camilletti, giungendo a Sirte alle ore 12,30. Quivi ha passato in rivista le truppe schierate ed ha ricevuto l'omaggio delle autorità locali, della popolazione e dei Cadì che gli hanno recato il saluto delle genti mussulmane della regione. Si trovava a Sirte, di passaggio, l'aviatore francese visconte De Sibour, che, proveniente da Tokio, si reca a Parigi e S. E. Balbo lo ha invitato a essere suo ospite. Sempre pilotando la sua automobile, il Governatore della Libia è partito alle ore 14,30 da Sirte, diretto a Misurata, giungendovi alle ore 18, accolto da dimostrazioni delle Camicie nere. Dopo una breve visita al locale Circolo militare, il Governatore Balbo si è trattenuto a Misurata, di dove è ripartito verso le ore 22, direttamente per Tripoli. Durante il lungo tragitto automobilistico, compiuto pilotando la macchina, egli ha potuto personalmente constatare le condizioni di percorribilità della strada litoranea che congiunge le due capitali libiche, destinata, in seguito, a dare vita notevole al movimento turistico nord africano.

I classici latini e greci

Le pubblicazioni per l'anno in corso

Roma, 16 notte.

Si è riunito il Comitato per l'edizione nazionale dei classici greci e latini.

In principio di seduta fu commemorato il prof. Remigio Sabbadini, spentosi recentemente, alla cui famiglia furono inviati telegrammi. Quindi il segretario del Comitato riferì sullo stato attuale dei lavori: da questa relazione risultò tra l'altro che nel bilancio 1934-35 saranno pubblicati, degli scrittori latini: Livio (*Quarta deca*), Floro, Giustino, Seneca il retore; dei greci: Platone (*Le epistole*), Aristotile (*La poetica*), i Bucolici, Eliodoro, ecc. E si avrà anche una edizione con commenti delle Tavole Iguvine.

Il Comitato ha scelto i collaboratori per i testi che ha deciso di pubblicare subito dopo, cioè per Cesare, Sallustio, Svetonio e altri.

La seduta, riuscita molto importante per le numerose e varie deliberazioni anche di carattere amministrativo, si è chiusa con il riconoscimento unanime che la nobile impresa è in attuazione piena e con successo veramente notevole.

Concorsi per insegnanti

di scuole e corsi di avviamento

Roma, 16 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto i seguenti concorsi per posti di insegnante nelle regie scuole e nei regi corsi secondari di avviamento professionale e relativi esami di abilitazione all'insegnamento: venti posti di insegnante di italiano, storia, geografia e cultura fascista nelle regie scuole; 25 posti di insegnante di matematica, elementi di scienze fisiche e naturali, di merceologia e di igiene nelle regie scuole; 110 posti di insegnante di materie tecniche del tipo agrario, matematica, igiene, disegno ed esercitazioni pratiche nei regi corsi; 40 posti di insegnante di materie tecniche del tipo industriale (legno e ferro), di disegno, igiene ed esercitazioni pratiche nei regi corsi.

Aggredito e bastonato per gelosia

viene poi gettato da un alto muro

Ferrara, 16 notte.

Alle 19 di questa sera la Croce Rossa, chiamata telefonicamente, raccoglieva lungo la strada in località Dosso una tale Bruno Maggi, di 20 anni, del luogo, il quale presentava ferite gravissime alla faccia, la frattura della base cranica, la frattura di ambedue i polsi e altre gravi ferite. Il Maggi versava in pericolo di vita. Dalle indagini esperite dalla Questura presso la madre, unica convivente col giovane, la donna affermava che il Bruno era caduto dalla finestra della sua camera; ma la versione non trova conferma. Sembra invece che il Maggi, a quanto egli stesso ha potuto stentatamente accennare, sia stato aggredito a sangue, gettato dalle mura nella sottostante campagna. Faticosamente poi avrebbe raggiunto la propria casa, lontano pochi metri, nelle cui vicinanze veniva raccolto dalla Croce Rossa. Il movente del fattaccio è la gelosia di donne. La Questura ha fermato varie persone.

Il «professore» di lotto suggerisce

un terno secco per Milano

Milano, 16 notte.

Quel famoso Enrico Piumati, professore di lotto, come egli si definisce e che in questi giorni, nella sua qualità di Vighera, s'assediato da folle di postulanti per ottenere i numeri della vincita e della ricchezza, si è dedicato a munificare a un signore milanese che lo ha avvicinato nella mattinata, il numero che sicuramente, con un terno secco, compariranno domani in una ruota del Regno. Ma per arrivare a questa dichiarazione, il signore in parola ha dovuto prendere parte ad un esperimento che si è professore» ha compiuto con un sacchetto di palline del giuoco della comune tombola.

Dopo essersi abbastanza in calcoli complicati, il «professore» ha spiegato: «Io ho dato in carriera la settimana scorsa per tutte le ruote e con maggior probabilità per Firenze, Milano e Venezia i numeri 10, 17, 18, 19 e 20. Cancelliamo il 19 che si è presentato a Milano e continuando con 10, 17, che è in carriera per Venezia. Il terno deve essere giocato per sette settimane. Giocchiamo la prima, limitandoci alla tre ruote sopraddette. Estragga cinque numeri, mettiamo per la ruota di Firenze e il signore milanese per sette volte fa affondato le mani nel sacchetto delle palline e alla settima volta sono che il terno previsto, tra lo stupore dei presenti, è comparso: 17, 87, 20, per la ruota di Milano. Gran busso, dunque, domani, per chi ci crede. Ma grande anche il rischio in cui si è messo il «professore» di Voghera. Ha misurato le conseguenze? Se il terno secco non riuscirà? Certo con i suoi sistemi scientifici, egli troverà modo di giustificare anche lo smacco; ma ahimè, povera fama!...

Distribuisce ai compagni di baldoria

migliaia di corone... dell'inflazione

Milano, 16 notte.

Alcuni giorni or sono i quotidiani hanno riferito che un tale, ad Atene, dalla finestra della sua abitazione aveva fatto cadere sui passanti una pioggia di biglietti da mille dracme. Una quasi identica pioggia di banconote si è avuta pure ieri sera in un ritrovo notturno: autore del gesto grandioso un giovane elegantissimo dalla chioma fluente e dalla parlata straniera. Questi, che aveva danzato e molto bevuto, al termine delle danze si era abbandonato su una poltrona, attorniato da uno stuolo di belle donnine. Poi era balzato in piedi come pervaso da una corrente elettrica e levato il portafogli vi aveva tolto un fascio di banconote colorate: «Io sono signore e regalo», deve aver gridato nella sua lingua; e ha poi cominciato la strabiliante distribuzione. Tre biglietti di banca alla donnina dai capelli color platino, cinque alla bella bruna tutto fuoco, altrettanti alla bambina dal profilo tizianesco. Il locale in breve divenne una bolgia dantesca: tutti volevano la loro parte e il direttore del ritrovo si ebbe così cinque bigliettoni verde oliva, il sigaraio due banconote paglierine, i camerieri biglietti dalle cifre elettrizzanti. Finita che ebbe la sua distribuzione, il creduto milionario, ossequiato dai presenti, abbandonò il ritrovo. Forse sarebbe ritornato l'indomani — assicurò in tedesco al direttore — con più ampia scorta di biglietti di banca. Damine, camerieri e pubblico fecero i conti dell'impensata fortuna: vi era chi si era trovato in mano 30, chi 45 mila, chi 125 mila... corone. Fu allora che il direttore avanzò un dubbio: non erano forse corone del periodo inflazionistico? E un autentico viennese, primo violino dell'orchestrina locale spiegò ogni cosa: i biglietti di banca così belli e così variopinti non valevano proprio nulla. Le damine avvenenti e gli uomini si scambiarono degli sguardi feroci.

La definizione delle caratteristiche della laneria da donna

Biella, 16 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito a mandato conferitogli dalle parti, ha definitivamente stabilite le caratteristiche della laneria da donna. Per laneria da donna, secondo quanto è stato stabilito dal Ministero, si intendono quelle stoffe di lana o miste con lana normalmente destinate al vestiario femminile per abiti o soprabiti. Le lanerie si distinguono dalle drapperie da uomo per il peso o per il disegno, congiunti o meno al colore, oppure per altre caratteristiche esteriori. Esse infatti sono particolarmente morbide al tatto ed il tessuto è più molle e cascante ed appare meno serrato e resistente di quello che costituisce le drapperie da uomo. Per quanto riguarda il peso le stoffe da donna e da uomo variano, di regola, entro i limiti seguenti, di peso in grammi per altezza ragguagliata a 140 cm.: le stoffe per abiti estivi da donna hanno un peso inferiore ai grammi 230; da uomo il peso varia da gr. 280 a 420; le stoffe per abiti invernali se per donna raggiungono un peso tra i 230 e i 300 gr. mentre se sono per uomo il loro peso non è inferiore ai 420 grammi. Pure per i soprabiti estivi ed invernali è stato tenuto conto del peso nella seguente misura: i soprabiti estivi per donna hanno il peso da 260 a 420 grammi, quelli per uomo da 420 a 500; gli invernali per donna da 420 a 500; per uomo da 800 a 1000.

Le stoffe da uomo che eccezionalmente possono servire anche per donna sono da considerarsi in ogni caso come drapperie da uomo. Le eventuali controversie relative alla definizione degli articoli compresi nella dizione «laneria da donna» dovranno essere deferite ad una Commissione composta di due esperti, uno per ciascuna delle due Associazioni sindacali territoriali, presieduta da un professore di tessitura da nominarsi dalle due Associazioni sindacali d'accordo, o, in difetto, dal Ministero delle Corporazioni.

Composizione d'una vertenza sindacale

Interessante i cartai di Serravalle

Serravalle Sesia, 16 notte.

Fra gli operai di alcuni reparti e la Direzione generale della Cartiera Italiana esisteva da tempo una vertenza.

Ora, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del delegato corporativo, assistito dai sigg. Paglia, Malcangi, Amminassari, Aonzo, Gheiser per la Confederazione nazionale fascista dell'industria italiana, Barbieri, Fontanelli, Micheli, Carguelutti, Stagno per la Confederazione nazionale Sindacati fascisti industria, a seguito delle discussioni svoltesi ed in base anche alle informazioni fornite dall'Ispettorato corporativo di Torino, in merito alla situazione economica della Cartiera Italiana di Torino con stabilimenti in Serravalle Sesia e Quarona, la vecchia vertenza è stata risolta.

E' stato convenuto che la Cartiera Italiana verserà incondizionatamente — ed a titolo di transazione delle vertenze sollevate dalla rappresentanza degli operai — la somma di lire 150 mila.

Ad un forte numero di operai interessati, il dott. Stagno, segretario provinciale dei Sindacati fascisti, ha stasera esposto la situazione odierna e ha dato lettura del verbale di accordo.

Gli operai, venuti a conoscenza dell'ammontare della somma di rimborso che verrà versata dalla Cartiera Italiana, hanno spontaneamente deciso di devolvere lire 25 mila all'erigendo Palazzo del Littorio in Roma e lire 5 mila pro monumento ai Caduti di questo Comune.

Rapporto fascista a Cuorgnè

Cuorgnè, 16 notte.

Presso la nuova e grandiosa sede del Fascio, alla presenza del Prefetto e del Segretario federale, con l'intervento degli ispettori di zona, dei segretari politici e dei Podestà dell'alto Canavese, si è tenuto il rapporto dei Fasci di combattimento.

L'autore del delitto di Carpe sarebbe stato identificato

Loano, 16 notte.

L'assassino di Carpe, che sinora si è mantenuto latitante, fuggendo per i monti, sarebbe stato identificato in un pericoloso ricercato nativo di Roccavignale e residente a Millesimo. Si tratta di certo Giuseppe Rozzi di 29 anni, di professione cestaio. E' di statura media ed ha una profonda cicatrice al viso.

I funerali delle due vittime sono riusciti imponenti. L'autorità giudiziaria intanto prosegue le indagini per accertare ogni circostanza del duplice efferato delitto.

Si riempiono le tasche di gettoni credendo di rubare dei soldi

Albenga, 16 notte.

Ignoti malfattori sono penetrati di notte nell'interno dello stabilimento bagni di mare «Ingaunia» posto sulla nostra spiaggia, ed hanno scassinato un cassetto rubando quanto vi si trovava. Ma i ladri, che, per non destare allarme, agirono nell'oscurità, si ingannarono perchè ritenendo di rubare delle monete si riempirono le tasche di semplici gettoni metallici di nessun valore ed usati per i giochi. I carabinieri hanno iniziato sollecite indagini.

Vanno per rubare dei conigli

ma trovano il padrone che li aspetta

Voghera, 16 notte.

In una frazione di Casteggio, certi Virginio Cucchi di 28 anni e Giulio Ferrari di anni 30 si accordarono per andare nella notte a rubare i conigli dell'agricoltore Pietro Beccaria. Senonchè i due compagni ebbero la sventura di farsi sentire da un terzo che mise sull'avviso il Beccaria, il quale pazientemente attese durante tutta la notte la coppia ladresca la quale si presentò al mattino per compiere il furto. Ma invece dovettero seguire il Beccaria ed alcuni suoi amici in caserma, ove vennero trattenuti.

Mortale caduta d'un girovago

Biella, 16 notte.

Di una mortale caduta è rimasto vittima in viale Regina Margherita il quarantasettenne Romualdo Tamagno, nativo di Netro, senza fissa dimora. L'infelice, stramazzato al suolo in circostanze ancora imprecisate, è stato raccolto da alcuni passanti e trasportato all'ospedale, dove poche ore dopo è deceduto per una grave contusione alla regione occipitale.

La repubblica ventiduenne ritorna riportando l'amante giovinetto

Biella, 16 notte.

I due giovani colombi, Goffredo Reda di 19 anni e Enrica Mussetti di 23 anni, della cui fuga abbiamo dato ieri notizia, sono rientrati oggi alle loro case. Sbolliti ormai gli ardori dell'amore, esauriti forse anche le risorse finanziarie, ai disagi della vita in montagna, ai pellegrinaggi di balza in balza alla ricerca di un tozzo di pane e di un giaciglio per la notte, hanno preferito affrontare le ire dei genitori ai quali si sono presentati con il volto contrito e con molte promesse per l'avvenire. Finora nessuna denuncia è stata presentata contro la giovane... seduttrice e poichè è bene tutto quello che finisce bene non è escluso che con il ritorno dei colombi alle loro case il romanzetto d'amore sia finito.

Due fratelli cadono giocando nell'acqua bollente

Brescia, 16 notte.

Dal cortile di una fattoria in Salano, dove giuocavano i propri figli, due fratellini Celestino Bracchi di 7 anni e Gino di 5, avendo visto la madre uscire dalla stalla, vi si dirigevano correndo. Nella foga del giuoco il Celestino non vide, causa la scarsa luce, una grande pentola d'acqua bollente che la madre aveva portato per preparare il beverone alle bestie, e urtandovi contro con impeto vi cadeva dentro, seguito dal fratellino. Alle grida dei piccoli accorreva la madre e altri vicini che li estraevano dal liquido bollente. Mentre il maggiore dei fratelli aveva riportato ustioni non gravi, il piccolo Celestino, malgrado le pronte cure del medico, decedeva nella notte.

I volteggi di una contadina attaccata alla ruota di un molino

Cuneo, 16 notte.

Tale Maddalena Filippi, esercente il molino Quaglia, in Morozzo, nello scavalcare una trasmissione, azionata dalla ruota idraulica, che muove la macina del molino, per andare a togliere l'uova dal nido d'una gallina, malaugurataamente è stata presa per le vesti dalla puleggia, che l'ha fatta volteggiare più volte fino a quando, per la rottura delle vesti, è precipitata a terra. Alle sue grida disperate sono accorsi i familiari che l'hanno rinvenuta esanime.

Prontamente soccorsa, le sono state riscontrate alcune fratture, lussazioni ed ammaccature che, fortunatamente, non destano gravi preoccupazioni.

Contadinello travolto ed ucciso dal carico di una slitta

Bolzano, 16 notte.

Di una raccapricciante disgrazia è rimasto vittima il giovane contadino Giovanni Oberpertinger, di Giuseppe, d'anni 13, da Valdes. Egli guidava una slitta carica di sacchi di grano, lungo la strada che scende ad Issengo, ma, per le violenti scosse subite dal veicolo a causa del ghiaccio, ad un tratto i sacchi si rovesciavano seppellendo il povero giovanetto, che rimaneva schiacciato. Soltanto dopo qualche ora un contadino si è accorto della sciagura ed ha estratto di sotto al mucchio di sacchi il cadavere del poveretto.

Settantenne morto assiderato

Intra, 16 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri mattina da certo Carlo Piona, residente a Cuvio. Recatosi sulla montagna per raccogliere della legna, il Piona si è imbattuto, ad un certo punto, nel cadavere di un uomo dall'apparente età di settant'anni indossante un soprabito nero, giacca e pantaloni a righe ed un paio di scarpe nere.

Più tardi si sono recati sul posto i carabinieri ed il Pretore di Gavirate, per le constatazioni di legge. Nelle tasche del morto sono stati rinvenuti alcuni documenti non sufficienti, però, per l'identificazione del cadavere.

La salma è stata trasportata al Cimitero di Vergobbio. Un medico ha dichiarato che la morte del disgraziato vecchio risale a dodici giorni fa ed è stata molto probabilmente causata da assideramento.

Si getta dal carro in corsa ferendosi mortalmente

Brescia, 16 notte.

Nei pressi di Gavardo, spaventati dall'abbaiare di un cane, i buoi che trainavano un carro agricolo si davano a corsa disordinata. Sul carro oltre al conducente, era certa Angela Bologna di 43 anni, la quale, impaurita e sperando di salvarsi saltando a terra, si gettava dal carro; ma nella caduta riportava gravi ferite e la frattura della colonna vertebrale. La Bologna moriva appena trasportata alla sua abitazione.

Grave incendio a Gallarate

Gallarate, 16 notte.

Verso le ore 20 di ieri sera, in Boladello, frazione del prossimo Comune di Cairate, si sviluppava un improvviso e minaccioso incendio in via Galileo Galilei 3, nel grosso caseggiato colonico di Giuseppe Zocchi, ivi residente con i propri familiari. Le fiamme sprigionatesi da un fienile ben presto si propagarono a vicini depositi ed ai sottostanti porticati. All'allarme dato, sul luogo del sinistro accorrevano numerosi popolani e subito dopo i pompieri di Gallarate, che poterono, dopo lungo e gravoso lavoro, circoscrivere le fiamme e quindi domarle. I danni ammontano a diverse migliaia di lire avendo il fuoco distrutto parte del lato rustico del cascinale, nonchè diversi attrezzi da lavoro e forti quantità di legna, paglia, ecc.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Massima	Minima	CIELO	MARE
Genova	11	6	½ cop.	l. mosso
San Remo	16	6	»	»
Milano	6	—3	nebbia	—
Venezia	7	—2	½ cop.	l. mosso
Trieste	10	3	½ cop.	»
Fiume	9	5	½ cop.	»
Trento	13	4	coperto	—
Bologna	7	—4	½ cop.	—
Firenze	9	—1	»	—
Ancona	10	—1	½ cop.	l. mosso
Roma	11	2	½ cop.	»
Napoli	15	—2	coperto	»
Bari	11	5	»	mosso
Taranto	8	4	piovoso	»
Palermo	12	4	coperto	l. mosso
Catania	13	3	»	calmo
Messina	10	7	»	»
Cagliari	13	8	½ cop.	agitato
Tripoli	11	7	coperto	agitato
Bengasi	12	6	½ cop.	mosso
Rodi	9	2	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 9,1
Minima — 0
Pressione barometr. fuori di mm 750,38
Umidità 81 %

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 11
Minima + 2,3
Giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 16 notte.

Probabilità: tempo variabile con irregolari annuvolamenti sulle regioni settentrionali e centrali; nebbia al mattino in Val Padana. Tempo perturbato con cielo prevalentemente nuvoloso e precipitazioni sparse sulle regioni meridionali. Predominio di venti freschi da Maestrale a quasi forti sull'alta e media Italia, piuttosto forti con raffiche sul rimanente. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Adriatico ed alto Tirreno alquanto agitati; agitati i rimanenti mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 16 febbraio 1934-XII

La pesantezza accusata ieri dal mercato si è accentuata stamane diffondendosi a tutti i comparti. La prevalenza è delle vendite, che non trovando pronto assorbimento provocano regressi, contenuti però in limiti non molto ampi. Chiusura leggermente migliore.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata		Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cons.	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cons.	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. '34 (m.)	2 50	—	100 15	100 —
100	Id. id. (nov.)	2 50	—	100 70	100 70
100	— 1940	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 5 %	15 —	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	507 —	507
500	Id. 3,50%	—	—	472	475 —
500	Ferrov. 3 %	7 50	—	[illegible]	[illegible]
500	I. M. I. 4,50%	11 25	—	[illegible]	[illegible]
500	Elfer 4,50 %	11 25	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. R. 5%	12 50	—	[illegible]	[illegible]
500	Stipel 6 %	15 —	—	[illegible]	[illegible]
1000	Banca Italia	60 —	150	1785	1780 —
500	Banca Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Credito Ital.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Banco Roma	5 —	—	[illegible]	[illegible]
500	Consorzio M.	—	50	[illegible]	[illegible]
50	Sabauda	—	—	41 50	[illegible]
500	Mediterranea	27 —	—	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	12 50	10	[illegible]	[illegible]
100	Città Lanzo	10 —	—	[illegible]	[illegible]
100	N. A. I.	—	—	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	—	5000	[illegible]	[illegible]
50	Selgo	2 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. A. L.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Sip	—	400	34 50	[illegible]
200	Terni	—	—	[illegible]	[illegible]
75	P. C. E.	6 —	200	[illegible]	[illegible]
500	Savigliano	20 —	—	[illegible]	[illegible]
100	Nebiolo	—	—	112 50	112 —
50	Tedeschi	4 —	—	78 50	78 —
150	Montecatini	15 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	10 —	1000	[illegible]	[illegible]
75	O. I. S.	6 —	—	[illegible]	[illegible]
5	Schiapparelli	—	—	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	5 —	100	[illegible]	[illegible]
250	Montepone	—	—	210 —	[illegible]
100	M. Amiata	—	—	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	6 —	500	[illegible]	125 —
100	Olivetti	20 —	—	[illegible]	[illegible]
200	Acqua Pot.	12 —	100	[illegible]	[illegible]
100	Florio	75	—	[illegible]	[illegible]
100	Venchi	5 —	—	—	—
40	Unica	—	—	—	—
200	Lane Borgos.	50 —	—	—	—
25	Valli Lanzo	—	—	19 50	19 30
200	Viscosa	18 —	100	220 —	[illegible]
200	Snai	10 —	75	214 —	212
100	Cart. Ital.	4 —	—	[illegible]	[illegible]
500	Cart. Burgo	10 —	10	[illegible]	[illegible]
100	Fore. Rina.	10 —	50	[illegible]	[illegible]
25	Pittaluga	—	—	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 74,82; Svizzera 367,55; Londra 57,95; New York 11,46.

MILANO, 16. — La riunione odierna è trascorsa tra un volume di scambi più limitato del solito e con andamento alquanto irregolare. Per i titoli dello Stato si ripete all'incirca la stessa situazione di ieri, con transazioni sempre limitate. [illegible]

[illegible]

Id. 1940 106,25, id. 1941 106,26; Adria 20; Cosulich 21; Libera Triest. 27; Lloyd 83; Assicurazioni Generali 4800. — CAMBI: Parigi 74,82; Londra 57,95; New York 11,46; Zurigo 367,55.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 16 febbraio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	91 925	Svizzera	367 55
Id. id. 1902	90 60	Argentina c.	3 10
Id. 3% lordo	67 325	Belgio	266 —
Conver. 3½	94 40	Canada	11 26
B. T. N. 1934	100 65	Danimarca	258 5
Id. 1940	106 60	Germania	453 —
Id. 1941	106 90	Norvegia	291 —
Venezie 3½	92 075	Olanda	766 —
CAMBI		Polonia	213 —
Stati Uniti	11 46	Spagna	164 00
Inghilterra	57 95	Svezia	299 —
Francia	74 83		

BORSE ESTERE

Parigi, 16. — Mercato pesante, dopo un inizio fermo. Sul mercato dei cambi la sterlina si è rialzata da 77,13 a 77,74; il dollaro ha raggiunto 15,20 1/2 contro 15,31 ieri; la lira italiana da 133,56 a 133,66, il fiorino a franchi 10,21-1/2 contro 10,23 1/2 è ricaduto al disotto dei gold points. Il franco svizzero è relativamente sostenuto a 4,90 3/4 contro 4,90 5/8.

Chiusura titoli	15	16
Rend. Francese 3%	69 00	68 95
P. Franc. 4½ 1932 A	83 60	83 20
Banca di Francia	11.400 —	11.450 —
Crédit Foncier	4.640 —	4.650 —
Crédit Lyonnais	2.080 —	2.075 —
Azioni Suez	20.000 —	20.050 —
C.ie Gen. Elettr.	1.978 —	1.956 —
Thomson-Houston	236 —	232 —
Stabil. Kulmann	634 —	620 —
S.ie Gen. Transp.	37 —	39 —
Citroen	430 —	434 —
Wagons Lits	48 —	46 —
Rio Tinto	1.660 —	1.655 —
Royal Dutch	10.200 —	10.200 —
Paris Lyon Medit.	905 —	905 —
Creusot	1.877 —	1.870 —
Shell Transport	217 —	217 50
De Beers	488 —	492 —
Geduld	600 —	595 —
Montecatini (cont.)	184 —	181 —
Id. (a termine)	185 —	182 —

CAMBI

Italia	133 56	Spagna	205 60
Londra	77 74	Svizzera	490 75
New York	15 20½	Olanda	1021 50
Belgio	353 75	Svezia	403 —

Londra, 16. — Lo Stock Exchange è stato oggi attivo, tanto nella sezione industriale che in quella dei titoli pubblici. Il prestito di guerra britannico 3 1/2 % ha raggiunto un livello record e le azioni artificiali Courtaulds hanno attratto molto interesse in seguito alla favorevole relazione presentata dagli amministratori alla assemblea degli azionisti. I prestiti tedeschi si sono indeboliti. Nel mercato dei cambi si è avuta una forte domanda di sterline, in seguito alla quale la valuta inglese si è apprezzata nei confronti di tutte le altre, ciò che ha fatto scendere il prezzo dell'oro in verghe a 136 scellini e 4 pence per oncia di fino. Si vendette oro in verghe per 740 mila sterline.

[illegible]

Berlino, 16. — Dopo un momento di incertezza all'inizio, la Borsa è stata anche oggi vivace e ferma ed è rimasta tale fino alla chiusura. Sterlina a 12,81 da 12,72; dollaro a 2,52 da 2,535.

[illegible]

Zurigo, 16. — Tendenza migliore.

[illegible]

VIENNA, 16 febbraio 1934 - Chius. cambi.

[illegible]

Rassegna agraria settimanale

Nonostante che nella decorsa settimana si siano avute più numerose contrattazioni, il mercato granario non si è sensibilmente avvantaggiato per i prezzi, che non hanno subito variazioni rispetto alla settimana precedente. Le prospettive però continuano a mantenersi buone con l'assottigliarsi delle riserve tuttora in mano di privati, mentre si attendono mercati più favorevoli per quelle costituite dagli ammassi collettivi.

Per quanto i mercati mondiali del frumento non influiscano all'interno, è però opportuno notare che su di essi la tendenza si mantiene piuttosto calma a prezzi invariati.

Il risone non ha avuto una particolare intonazione dopo il soddisfacente comportamento delle riunioni successive ai noti provvedimenti; le quantità esportate mensilmente superano quelle degli stessi periodi dell'annata precedente ed il consumo interno è tuttora costante.

In quanto al granoturco, dopo le leggere flessioni riscontratesi ultimamente, ha nuovamente dimostrato un contegno più sostenuto.

Per quanto i prezzi dei foraggi non abbiano avuto diminuzioni, l'attività del mercato foraggero è stata alquanto ridotta. Essendo però le scorte non eccessive, non è improbabile una prossima ripresa delle contrattazioni rivolte specialmente a sopperire alle deficienti produzioni avutesi nella scorsa campagna nelle regioni collinari e nelle zone asciutte.

Col ristabilirsi del bel tempo si è notata una maggiore richiesta di bestiame bovino da lavoro; i bovini da macello denotano invece sempre la consueta calma con quotazioni invariate. Sostenuti i suini grassi per il limitato numero di capi che vengono offerti.

Il mercato vinicolo si svolge con una confortante attività, che permette di smaltire convenientemente le ultime rimanenze della passata produzione e di valorizzare sempre più le pregiate qualità dei vini nuovi.

MERCATI

CEREALI

Bra, 16. — Grano da L. 83 a 84 al Ql.; meliga da 50 a 53; segale da 49 a 50.

Varzi, 16. — Grano da 82 a 84 al Ql.; meliga da 48 a 50; segale da 60 a 62; riso da 120 a 150.

Vercelli, 16. — Risone originario comune, media ponderata, L. 57,406 al Ql.; riso raffinato da 102 a 104; riso originario brillato da 107 a 109; id. sgusciato da 91 a 93; id. camolino da 105 a 107; id. Maratelli da 144 a 148; frumento fine da 84 a 85; id. buono merc. da 80 a 83; segale da 55 a 55; avena nostr. da 49 a 52.

Voghera, 16. — Frumento fine da L. 87 a 89 al Ql.; mercantile da 85 a 86; granoturco da 49 a 50; crusca da 26 a 27; cruschello da 34 a 37.

BESTIAME

Bra, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 22 al Mg.; vacche da 11 a 12; bestiame da macello: tori da 19 a 19; buoi da 19 a 21; vacche da 11 a 12; vitelli della coscia da 34 a 41; id. nostrani da 24 a 29; sanati da 43 a 60; maiali da 35 a 38.

Moncalieri, 16. — Bestiame da macello: vitelli 1.a qual. da L. 35 a 30 al Mg.; id. 2.a qual. da 20 a 24; buoi 1.a qual. da 21 a 24; id. 2.a qual. da 16 a 20; manzi da 25 a 28; moggie da 16 a 23; tori da 21 a 23; vacche da 10 a 18; maiali da 37 a 41; agnelli da 40 a 45.

Varzi, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 170 a 190 al Ql.; vacche da 140 a 160; bestiame da macello: buoi da 180 a 185; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 230 a 300; sanati da 300 a 320; maiali da 370 a 390; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 34 a 40.

Voghera, 16. — Bestiame a peso vivo: vitelli da allev. da L. 260 a 310 al Ql.; id. da latte maturi da 290 a 320; id. non maturi da 200 a 260; buoi da lavoro da 180 a 210; id. da macello 1.a qual. da 160 a 200; id. 2.a qual. da 130 a 150; suini da 380 a 400.

FORAGGI

Bra, 16. — Maggengo da L. 3 a 3,50 al Mg.; agostano da 2,85 a 3; terzuolo da 2,80 a 2,50; paglia pressata da 1,60 a 1,70.

Moncalieri, 16. — Maggengo da L. 2,80 a 3,60 al Mg.; ricetta da 2,80 a 3,00; terzuolo da 2,50 a 2,75.

Varzi, 16. — Maggengo da L. 28 a 26 al Ql.; agostano da 33 a 34; paglia sciolta da 7 a 8; id. pressata da 8 a 9.

Voghera, 16. — Maggengo da L. 24 a 26 al Ql.; agostano da 23 a 25; terzuolo da 23 a 25; medica da 20 a 22; trifoglio da 18 a 20; paglia pressata da 8,00 a 7,00.

POLLAME E UOVA

Bra, 16. — Galline da 4,50 a 6 al Kg.; polli da 6 a 6,50; capponi da 6,50 a 7; uova da 3,70 a 4 alla dozzina.

Moncalieri, 16. — Galline da L. 6 a 6,30 al Kg.; polli da 6,25 a 7; capponi da 7,25 a 7,50; tacchini da 4,75 a 5; conigli da 2,60 a 3; piccioni 2,50 per capo; uova da 4,00 a 4,50 alla dozzina.

Varzi, 16. — Galline da L. 6 a 8 al Kg.; polli da 4,75 a 5,25; capponi da 5,50 a 6; uova da 2,60 a 2,90 alla dozzina.

Voghera, 16. — Polli da L. 6 a 7 al Kg.; oche da 5 a 6; anitre da 6 a 7; conigli da 4,50 a 5; uova da 4,20 a 4,40 alla dozzina.

VINI

Bra, 16. — Barbera da pasto gradi 11-12 da L. 130 a 140 all'Hl.; comune da pasto gradi 10-11 da 100 a 115; barbera da bottiglia gradi 12-13 da 200 a 220; dolcetto gradi 11-12 da 135 a 150.

Varzi, 16. — Barbera da L. 120 a 150 all'Hl.; comune da pasto da 45 a 80; bianco secco da 50 a 80; bianco dolce da 90 a 120.

Voghera, 16. — Vino tipico da L. 160 a 170 all'Hl.; vino bianco tipico dolce da 170 a 180; vino di 1.a qual. da 120 a 140; id. 2.a qual. da 60 a 90; vino bianco secco da 45 a 70.

SETE

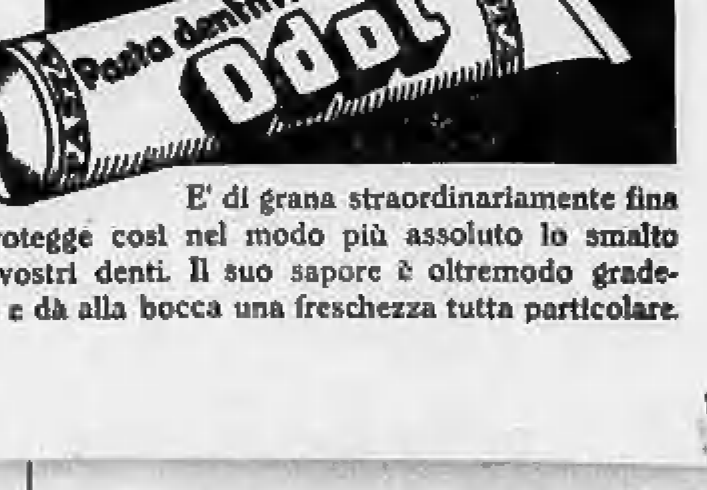
Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 302,56; lana colli 3, kg. 5630,20. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 9, varie 3.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Vecchina Carlo**, mediatore, v. Amedeo Peyron 18; ist. cred.; sentenza 15 corr.; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni; curat. avv. Cavallo Luigi; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 24 marzo, ore 10,30. — **Mattioda Secondo**, tappezzeria in carta, p. Saluzzo 4; ist. cred.; sentenza 15 corr.; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni; curat. avv. D'Agostini Temistocle; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 24 marzo, ore 10. — **Messina Salvatore**, v. Manzoni 3; ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. delegato cav. Bostan Luigi; curat. avv. Fea Carlo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 24 marzo, ore 9,30. — **Bosso Irma e Bosso Domenico**, trattoria, Chieri: con sent. 16 corr.; chiusa procedura per riparto; 7% ai chirografari. — **Morano Giovanni**, sarto, via Nizza 11: con sent. 15 corr.; chiusa procedura per insuff. di attivo.

CONCORDATO PREVENTIVO

Trancano Roberto, fabbrica maglierie, via Don Bosco 65: con sent. 14 corr. omologato concordato preventivo: 40 % ai chirografari.



E' di grana straordinariamente fina e protegge così nel modo più assoluto lo smalto dei vostri denti. Il suo sapore è oltremodo gradevole e dà alla bocca una freschezza tutta particolare.

Dopo il proibizionismo

Il male inguaribile

NEW YORK, febbraio.

L'abolizione del proibizionismo era attesa negli Stati Uniti come un avvento messianico. Non solo la massa del pubblico, quanto le stesse minoranze intelligenti si ripromettevano da essa la sparizione immediata delle più pericolose forme di rackets che minacciano di disfare, nell'amorfismo di gruppi primitivi sguinzagliati al saccheggio, quanto rimane ancora in piedi dell'organizzazione sociale di questa nazione. L'aspettativa era ingiustificata, perchè fondata su di un ragionamento illogico. Ma qui così si ragiona, o meglio non si ragiona.

I cosiddetti *wisecracks*, o uscite di spirito di cui anche persone occupanti posti di grande responsabilità fanno abbondante uso ed abuso, gli *slogans*, usati o gridi di guerra al cui suono si lanciano le campagne politiche e sociali, gli scoppi di emotività isterica che, alla pari delle epidemie medioevali di ossessioni demoniache squassano sotto ondate neurotiche comunità intere, tengono assai spesso posto di ricerca obbiettiva della verità e di decisioni pacate. Il ragionamento, in sostanza, era assai semplicista: il proibizionismo ha generato le *rackets*, con la sparizione tutto ritornerà nel normale. Deduzione falsa ricavata da una premessa ancora più falsa. Il proibizionismo non ha originato le *rackets*: essa ha dato una data categoria di criminali specializzatisi nella produzione e nello smercio clandestino dell'alcool una potenza economica mai da tale genia sognata prima. Col tremendo potere dei milioni accumulati nelle loro mani hanno potuto organizzare una complessa rete di *rackets* che include quasi ogni ramo della produzione americana.

Il consumatore, senza saperlo o avendone solo un'idea vaga, su ogni articolo che acquista paga una tangente alle camorre stabilite che predano sistematicamente sugli affari. A queste occorre aggiungere la *racket* che maggiormente impensierisce i governanti e le classi agiate, una manifestazione di criminalità tipicamente brigantesca: quella dei rapimenti. Solo pochi giorni addietro è stato rapito il figlio di un industriale, amico personale del Presidente Roosevelt, e si è temuto che si ripetesse il caso precedente avvenuto in California, in cui, il rapito, fu massacrato prima che si venisse alla conclusione delle trattative tra i banditi e la famiglia della vittima.

La persistenza di un fenomeno di tale gravità è riuscita una dolorosa sorpresa per coloro che avevano riposto ogni speranza di normalizzazione sociale nell'abolizione del proibizionismo. Nessuna delle *rackets* ingigantitesi nell'era proibizionista sparirà con la cessazione del regime asciutto. Neanche quella dei *bootleggers*, ch'è la più rappresentativa dello strano periodo da poco chiusosi. Perchè, le leggi che legittimano le bevande alcooliche contengono ancora tante restrizioni e tali differenze esistono tra Stati e Stati nella loro applicazione (da quelli che sono rimasti completamente asciutti ad altri che ne limitano severamente le concessioni) da esser ingenuo attendersi la fine definitiva della *racket* dell'alcool. Essa resterà, attenuata nelle sue manifestazioni più selvagge, ma resterà.

Le *rackets* in America sono esistite fino dal primo costituirsi delle comunità coloniali. Esse non spariscono: cambiano solo nome, oggetto, maniera di operare. Basta riscontrare, per persuadersene, la storia del contrabbando e dello schiavismo in queste terre, attività a cui si dedicavano personaggi tenuti in grande stima dai loro contemporanei e che ricoprivano, non di rado, alte cariche pubbliche. Sono talmente compenetrate nella vita pubblica americana che per sradicarle occorrerebbe un sovvertimento completo di tutti gli ordinamenti sociali presenti. Il quale dovrebbe essere preceduto da un rivolgimento morale che distruggesse nell'anima di questo popolo fin l'ultimo residuo delle concezioni della *frontiera*: l'adorazione del successo comunque ottenuto. Questo è il solo paese civile del mondo dove la maniera di guadagnarsi la vita si distingue in *legitimate* o *illegitimate*: legittima o illegittima. Ma non crediate che tra le due esista una differenza grande o piccola nella considerazione del prossimo. La considerazione viene dal successo che uno ottiene nell'una o nell'altra. Come i gentiluomini delle comunità coloniali potevano gettarsi a capofitto in una qualche epoca della loro vita in una orrenda impresa di pirateria o ricavare larghi guadagni da un regolare commercio di contrabbando senza che la loro riputazione ne rimanesse macchiata, così Al Capone poteva dare ricevimenti principeschi, nella sua villa di Miami, in Florida, alla migliore società americana.

La valutazione morale, o meglio la non valutazione morale dei mezzi che hanno portato al successo rimane inalterata col cessare del proibizionismo. Ci vorrebbe altro che un avvenimento di questo genere per stabilire una nuova scala di valori! Non si annientano da un momento all'altro e neanche in parecchie decadi, gli elementi essenziali che, in bene o in male, hanno contribuito a formare la psiche di un popolo, quando il sistema sociale ed economico rimane identico. Gli stessi *kidnappings*, o rapimenti, che hanno raggiunto la cifra rispettabile di tremila all'anno (l'estero non riceve notizia che di quelli più spettacolosi) sono sempre esistiti in America. Agli stranieri come a molti americani, sembrano un tipo di criminalità modernissima, perchè solo di recente, per l'audacia con cui vengono consumati e la posizione sociale di quelli che ne son vittime, sono venuti all'attenzione del pubblico. Ma essi risalgono a un vecchio costume anglosassone da cui furono terrorizzate le cittadine costiere dell'Inghilterra durante i secoli decimosesto e decimosettimo fino agli inizi di quello scorso ed aveva nome di *shanghaing*. Persone invise a qualcuno che poteva pagare venivano rapite a viva forza, trasportate a bordo dei mercantili, tenute in stato di schiavitù durante il viaggio e, nel migliore dei casi, abbandonate su qualche spiaggia deserta. E i rapimenti, i sequestri di persona e le soppressioni violente sono continuate ininterrotte finora determinate dai più svariati motivi, ma sotto l'impulso criminoso delle origini non attenuato nè distrutto da un mutamento di clima morale.

Come e perchè tante persone di non comune levatura si sian potute illudere che la fine del proibizionismo avrebbe portato come conseguenza il ristabilimento di un nuovo ordine etico sarebbe interessante indagare. Accenniamo solo, qui, che l'americano medio è l'essere che meno conosce le vere condizioni del proprio paese. O meglio, conosce quel tanto che gli hanno messo in testa nelle scuole il che non è molto. Ma finora almeno vi si atteneva come a un dogma di fede e guai a contestarglielo. Non aveva un'idea delle circostanze che avevano accompagnato lo sviluppo economico della sua terra e si estasiava nell'adorazione dei grandi eroi della civiltà capitalistica: il capitano d'industria e il *self-made-man*, o per lo meno quello che gli davano ad intendere fosse tale. Non era tutta colpa sua. Con l'abilità che hanno gli anglosassoni di avvolgere nell'ombra più fitta quanto torna a loro detrimento, si rendeva difficile ottenere informazioni precise sui lati meno edificanti della storia economica del paese. Libri come quelli di Ida Tarbell sulla «Standard Oil», o come quelli del Mayer sulle grandi fortune americane, o altri sulle imprese di Wall Street, venivano fatti sparire alla chetichella dalla circolazione magari con l'acquistarne tutti gli esemplari. Studii del genere si sono moltiplicati nel dopoguerra e non è tanto facile sopprimerli. Da essi e soprattutto dagli scandali politici e bancarii e dalle inchieste che ne seguono, si può concludere che tutto il tremendo sviluppo economico di questo paese può esser visto sotto l'aspetto di un'immensa *racket* in cui i più furbi, i più prepotenti, i più mancanti di scrupoli si sono sempre gettati all'arrembaggio per monopolizzare e accaparrarsene nelle mani rapaci le immense risorse. E la *racket* continua. Da quella dei banchieri che dispongono impunemente del denaro del pubblico per le proprie speculazioni, all'altra dei politicanti che si avvalgono della loro potenza per proteggere *gangsters*, schiavisti bianchi, trafficanti di narcotici. L'impunità è quasi assoluta. Dall'alto l'esempio demoralizzante dilaga in basso. Tutto si trasforma in *racket*, anche le opere più sante istituite per recar sollievo ai poveri, ai disoccupati, agl'infelici come in un recente esempio nella città di New York. L'immane cancrena non poteva esser risanata dall'abolizione del proibizionismo. Tagli eroici occorrono, se pur questi varranno a salvare un sistema che si rifiuta di funzionare oltre.

AMERIGO RUGGIERO

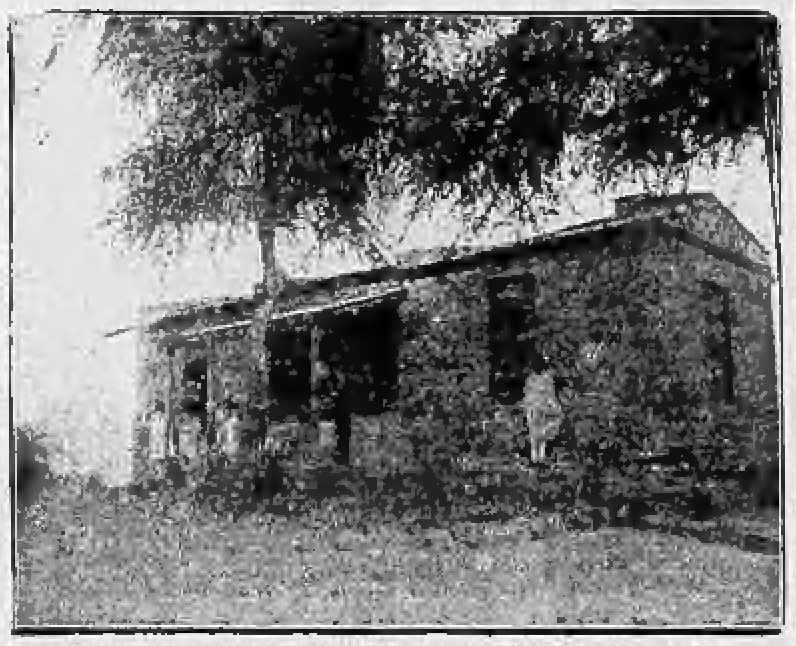
INGRESSO IN ABISSINIA

Dove la testa del Negus Joannes passò infissa sopra una lancia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

METEMMA, gennaio.

M'avevano detto che avrei aspettato dodici giorni; invece alla fine del decimo il soldato mandato dal Cagnasmacc Zellechè a Celgà per telefonare al Governatore del Beghemedèr era già di ritorno col fonogramma di risposta issato in cima a una pertica ch'egli portava alta sulle spalle. Il soldato fattorino, instancabile marciatore, aveva fatto il possibile per arrivare prima del termine fissato, avendogli io promesso, oltre alla tariffa pattuita, due talleri per ogni giorno guadagnato. E il miraggio del premio aveva ottenuto evidentemente portentoso effetto sui garretti.



Il fabbricato della dogana abissina a Metemma (Gallabat).

Ho ricevuto subito la visita del soldato, l'ho pagato e licenziato, ma il documento mi è stato recapitato dal Cagnasmacc soltanto il giorno dopo. Conseguenze della mentalità di questa gente. Qui è principio generale che per rendere gradita una cosa, per darle valore, bisogna far aspettare. Altrimenti verrebbero meno il prestigio dell'uomo che dà o che riceve e l'importanza dell'atto. Far perdere tempo in questo paese, dove il tempo non ha valore, è premuroso atto d'omaggio. Chi ha fretta non può esser che un vile mercante o uno che, avendo compiuto un delitto, è perseguitato dalla legge degli uomini. Per questo l'ufficiale del Negus, ricevuto il dispaccio che sapeva mi stava tanto a cuore, ha creduto opportuno riporlo nel suo forziere per un giorno, termine di attesa ritenuto sufficiente, prima di consegnarmelo.

Il permesso del Degiacc residente a Debre Tabor è contenuto in un modulo verdognolo rettangolare di fonogramma. Le diciture dello stampato sono in amarico. Vi troneggia in testa lo scudo col Leone della tribù di Giuda. Il Cagnasmacc, il quale, come tutti i capi etiopici che si rispettano, è completamente analfabeta, s'è fatto leggere il contenuto dal suo scrivano il quale ora lo rilegge a me. Il testo è questo:

«Che giunga a Cagnasmacc Zellechè. Ho ricevuto il tuo fonogramma da Celgà col quale mi informi che c'è un europeo col passaporto che vuole entrare per visitare le nostre terre. Che passi pure, se è in regola, e tu procedi alla verifica del suo bagaglio. Scritto interpretato, 2 Takhas (13 dicembre) 1926. Anno del Perdono. (1933). Bollo e firma di Degiacc Uond Bessèn Casà - Debre Tabor».

I curiosi della dogana

Quindi il Cagnasmacc mi avverte che posso portare i miei bagagli senz'altro alla dogana di Metemma. Qui avviene il grande spettacolo. Uno straniero entra in Etiopia? Chissà quale novità del mondo civile vi porta! Tutti gl'indigeni, curiosi all'inverosimile, vogliono vedere, ammirare, toccare. Il mio passaggio dal caravanserraglio è la novità del giorno. Una moltitudine di straccioni si ammassa d'intorno. La verifica doganale viene fatta all'aperto davanti a mille occhi fissi sulle mie valigie. Ogni oggetto di vestiario o di toeletta personale suscita commenti, esclamazioni di meraviglia e d'ammirazione. Soprattutto bisogna spiegare a che cosa serva ogni cosa. Ho una macchina da scrivere portatile e per tranquillizzare gli agenti di dogana devo aprirla e stendere qualche riga su una carta allo scopo di far vedere come innocuamente funziona. Ma ecco un nuovo sospetto sorgere in loro: cosa potevo aver scritto su quella carta? Diffidenza, curiosità, ignoranza e pretensione villana dell'indigeno costituiscono ostacoli che l'europeo deve con pazienza superare. Per fortuna tengo un bagaglio assai ridotto. Passo con le macchine fotografiche, non senza prima aver aderito alle insistenze di fare qualche fotografia dei notabili, espressione feroce del volto e fucile fra le mani in posizione ben visibile. Finalmente col regalo di qualche bottiglia di liquore e d'una dozzina di cartucce da fucile riesco a liberarmi.

Devo subito avvertire il lettore che questi fastidi capitano al viaggiatore isolato come me. In genere però, col permesso d'entrata nel territorio, colui che ha in precedenza organizzato il viaggio, trova al confine anche l'ordine di libero transito pei suoi bagagli. In fondo i Ras non sono restii a concedere facilitazioni di transito a gente che possiede. Pensano che guadagneranno poi in regali. In Etiopia il dono, quale corrispettivo alle facilitazioni di passaggio, è ormai regola imprescindibile. L'europeo sa già cosa deve fare quando entra nell'Impero del Negus; gli indigeni, dal canto loro, sanno perfettamente cosa sono in diritto di reclamare dall'europeo. Il dono è la chiave magica. Nessun sigillo di Hailè Sellassiè vale tanto, nell'interno del regno, quanto il regalo di un fucile ad uno dei tanti capi che si incontrano per via.

Senza strade

A Metemma è terminato il mio viaggio in automobile e comincerà quello a piedi e a dorso di muletto. Così richiede il percorso davanti a me, montuoso, privo completamente di strade e di autopiste; così esigono, secondo il criterio degli abissini, le supreme ragioni della sicurezza. Anche se, di là, dal confine, si presentasse un terreno ancor piano o comunque atto ad essere percorso da autoveicoli, rimarrebbe la proibizione di spingersi oltre con quelli. L'abissino non vuol sapere di strade, che considera le vie dell'invasione straniera, nè di automobili sulle proprie regioni di confine. Egli sa infatti che in caso di conflitto la presenza di strade favorirebbe immediatamente le truppe europee, dato l'impiego degli automezzi nelle campagne belliche moderne. Senza strade invece è indiscutibile che gli avversari sarebbero costretti a lottare sullo stesso piano e con gli stessi sistemi degli armati abissini, i quali vengono, per ciò, ad usufruire della superiorità derivante loro dal fatto d'esser impareggiabili marciatori. Si calcoli che un indigeno arriva a compiere senza stancarsi i cento chilometri nelle 24 ore lungo itinerari montagnosi di sali e scendi quanto mai affaticanti per gli altri. La grande mobilità dell'esercito etiopico costituisce un vantaggio indiscutibile di fronte ai corpi europei di spedizione. La superiorità meccanica di dislocazione di quest'ultimi non apparirebbe, sinchè non venissero tracciate le prime strade in territorio abissino d'occupazione.

Un capo abissino: Degiacc Imèr, che risiede a Debre Tabor.

Penso che da Ghedaref a Gallabat ho coperto la distanza di duecento chilometri abbastanza comodamente in sei ore. D'ora in avanti invece non riuscirò a compiere più di quaranta chilometri al giorno. Considero con nostalgia che pur sull'aspro altopiano eritreo si può andare in auto in tutte le direzioni ormai lungo andaci e pittoresche strade.

Non mi resta che di sistemare a dorso di mulo, entro sacchi impermeabili, quanto prima tenevo chiuso entro due capaci valigie. In un sacchetto sta tutto il mio avere in argento sonante, talleri egiziani e di Maria Teresa. Stiamo infatti per entrare nel Regno dove la carta moneta viene disprezzata. Argento e oro soltanto hanno corso. Più dell'oro e dell'argento ha corso un'arma da fuoco.

Campi di battaglia

Fra poco lascierò Metemma. E' questa la millenaria porta tra l'altopiano etiopico e il bassopiano nilotico. Sin dai remoti secoli da qui son passati popoli ed eserciti, scendenti dai monti o provenienti dal piano. E' la strada che fu segnata dal passo marziale delle armate vittoriose e dallo strisciante piede delle interminabili teorie di schiavi. Per di qui sono passati i soldati della regina di Meroe, gli occhi volti all'altopiano; per queste stesse contrade, al contrario, la potenza fastosa dei regni di Axum prima e di Gondar poi mirava ad espandersi verso Occidente. Eran le donne degli abissini vinti, belle, formose, le concubine preferite in tutta l'Africa Orientale, quelle che venivano trascinate schiave dai padroni dell'Alto Nilo; erano i negri e i negroidi dell'ovest e del sud che venivano spinti a sferzate in servitù sui monti. In tempi a noi vicinissimi per Gallabat sono passati i fanatici seguaci del Mahdi, assetati di sangue e di strage, lanciati contro i residui dell'antica civiltà del Dembea e del Goggiam. Qui vicino il 9 marzo 1889 il Negus Johannes, deciso a liberare l'Abissinia dai Dervisci, s'incontrava con essi a dura battaglia, durante la quale lasciava la vita, dopo aver combattuto da eroe. La sua testa, infissa su una lancia, veniva portata in trionfo a Omdurman tra l'esultanza delle turbe fanatiche. La Croce era stata sconfitta. Cristiani erano infatti i prigionieri, uomini e donne, che seguivano il macabro trofeo. Gondar, la città santa dei Copti, era stata messa a ferro e a fuoco da gente d'altra fede.

ANTONIO LOVATO

Missione archeologica in Etiopia

Cairo, 16 notte.

Il *Kairea* annuncia l'arrivo al Cairo di una importante Missione archeologica. Detta Missione ha per scopo di intraprendere delle ricerche archeologiche nel Sudan e nell'Abissinia, al fine di trovare la tomba d'Alessandro il Grande e il tesoro di Salomone. I membri della suddetta Missione scientifica si sono imbarcati su un battello della «Compagnia del Nilo» diretti a Khartum e in Etiopia. La Missione ha già visitato, nel deserto libico, una oasi ove ha rilevato delle tracce di antichi monumenti.

I componenti della Missione credono che la tomba d'Alessandro il Grande si trovi nei paraggi dell'oasi di Siva.

La Missione comprende scienziati di differenti nazionalità. Per ciò che concerne il tesoro di Salomone, la Missione suppone che si trovi in Etiopia.

LIBRI RICEVUTI

J. EVOLA: «Rivolta contro il mondo moderno» - Hoepli, ed.; Milano - L. 35.

LUIGI AMABILE: «Prigionieri di guerra, alla la testa!» - «La Prora», ed.; Milano - L. 6.

ALESSIO DI GIOVANNI: «La vita e l'opera di Giovanni Meli» - Le Monnier, ed.; Firenze - L. 15.

EUGENIO GRECO: «Scritti e scherzi di ragioneria professionale» - Bocca, Libreria; Milano - L. 20.

GINO TRESPIOLI: «Spiritismo moderno: i fenomeni» - Hoepli, ed.; Milano - L. [illegible].

VOLFANGO D'ASTUGO: «Le memorie d'un arcivescovo» - Lombardi, ed.; Felizzano - L. 3.

LIA VENICI PIAZZA: «Sorgenti» - Le Monnier, ed.; Firenze - L. 10.

VOLFANGO D'ASTUGO: «Le memorie d'un portalettere» - Lombardi, ed.; Felizzano - L. 3.

TERESA SENSI: «La casa di carta» - Emiliani, ed.; Venezia - L. 10.

MARIA BRUNATI FERRARIO: «Gli occhi sul mondo» - «La Prora», ed.; Milano - L. 10.

Tre pittori "piemontesi,,

MILANO, febbraio.

Lontano dalle zone in cui la natura è ancora patetica e convulsa, lontano dal mare che se pure è una porta aperta all'avventura ispira talvolta seduzioni malefiche, chiuso tra monti armatissimi, corso da fiumi vasti ma tranquilli, il Piemonte vive una sua vita calmissima e solitaria. Le sue città, e così pure la maggiore, Torino, sebbene centri potentissimi di industrie e di commerci, non conoscono la febbre, l'ansia, il delirio che agita e sconvolge altri centri, e magari assai meno importanti, assai meno fecondi. Non c'è attività o spirituale o pratica che nel Piemonte non sia viva. Ma in Piemonte tutto si fa con calma, con stile. Il parlare stesso è un parlare sommesso, come tra gente savia e beennata. Già

DOMENICO VALINOTTI: «Paese ligure» (1933)

da molti anni passo alcuni mesi in Piemonte, e particolarmente gli estivi: la impressione di forza serena, di calma nobilissima, di lontananza da tutte le vane, da tutte le volgari contingenze della vita che mi dànno queste campagne e queste città, io non l'ho provata mai, così precisa e confortante, in nessun'altra parte del mondo. La ragione di uno stile così maturo e affinato sarà, sì, da ascrivere alla felice geografia fisica di questa regione; ma solo in parte. Per l'altra parte, essa ragione è da imputare alla vetusta organicità politica del Piemonte, alle sue istituzioni secolari, a quella esperienza che viene da una lunga pratica delle responsabilità e dei doveri.

Me ne guarderò bene dal fare mia quella tesi sul «localismo estetico» che ha dato fama prima, e poi vergogna a Ippolito Taine. Non posso disconoscere tuttavia il profondo legame, l'intima affinità che corre tra la geografia fisica e morale del Piemonte e la pittura piemontese.

Torino è un centro intellettuale di prima grandezza. In certi momenti anzi, Torino ha raccolto tra le sue mura, o per meglio dire in quella cinta di cemento armato di cui non sussistono ormai se non alcuni ruderi inglorious, il fiore e la crema dell'intellettualità nazionale. E come centro intellettuale, Torino s'è ispirato nei suoi momenti di acme non ai soli caratteri piemontesi, non ai soli caratteri italiani, sì ai varii caratteri delle cinque parti del mondo. Oggi però io penso particolarmente a quei pittori piemontesi che non hanno buttato un occhio nè al di là dei monti nè al di là dei mari; o se pure l'hanno buttato, hanno saputo dimenticare ciò che non era nel loro interesse ricordare. Penso a quei pittori che sono rimasti devoti al «conformismo» della terra piemontese, che sono rimasti fedeli alla melodia e alla armonia dei suoi campi, dei suoi fiumi, dei suoi monti, delle sue colline, del suo cielo, della sua luce. Più particolarmente ancora, io penso ai tre pittori piemontesi: Valinotti, Manzone, Calvi, che in questo mese di febbraio hanno esposto buona parte della loro opera a «Casa d'Artisti», in Milano, e a un pubblico alquanto frastornato da una pittura patetica, polemica e sconvolta dalle ricerche, hanno dimostrato come si possa ancora ritrarre con amore e serenità l'immutabile volto della natura.

Sarebbe ridicolo da parte mia illustrare le qualità pittoriche di Domenico Valinotti ai lettori de *La Stampa*, e nella città stessa in cui questo pittore, e già da anni, ha una saldissima fama. Mi sia concesso tuttavia fare sull'opera di questo pittore così tipicamente piemontese alcune considerazioni personali. Anzitutto, nella pittura di Valinotti io rilevo una qualità alla quale do molto peso e che vorrei ritrovare in tutti i pittori di cui ho stima: quella di essere non una pittura di accenni, di assaggi, di ricerche, ma una pittura di «risultati». Le ricerche, i tormenti dell'artista sono fatti nobilissimi e da rispettare, ma il portare in pubblico queste ricerche e questi tormenti è di uso prettamente gotico, ed è male per noi Italiani lasciarci contaminare da queste manifestazioni smodate, da questi vizi, da queste forme di ineducazione e di mancanza di tatto. Davanti agli spettacoli non sempre edificanti di un'«anima che si cerca», si è troppo spesso dimenticato che uno dei fini principalissimi della pittura è quello di ricreare l'occhio, distrarre gradevolmente lo spirito, rapire la nostra attenzione in un mondo risoltato di ogni traccia di brutture e di dolori materiali; in un mondo compiuto e pulito. Benintesu, la tecnica stessa della pittura si è piegata e uniformata agli sbalzi, alle storture, agli urli scomposti delle «anime in tormento», e i risultati di questo stato di cose stanno nei confronti del «quadro» come un abito imbastito nei confronti di un abito rifinito, come un pasto composto di ritagli, di residui e di osssicini sparsi, nei confronti di un pranzo sontuoso e, dagli antipasti ai liquori, compiuto in tutte le sue parti.

Ricerche e tormenti anche Valinotti ce li ha. E io lo so. Ma li nasconde tra le pareti dello studio. Non li porta in giro, non li espone, non se ne serve nè per sbalordire nè per impietosire la platea. La sua pittura egli ce la presenta del tutto monda di ogni «peccato originale».

Che importa, d'altra parte, se Valinotti è un pittore «specializzato»? Questo pittore è nato paesista. (Tuttavia io conosco di lui un «Ritratto della Moglie» di composizione monumentale e di compiutissimo stile). Nello stesso tema «paese», Valinotti non opera inutili sondaggi. Non decortica la natura, non la denuda. Ne traduce gli aspetti in tutta la loro «mobiliata» sontuosità. Il Piemonte rivive per opera di questo figlio fedelissimo: rivive nell'aspetto pacato e dolcissimo dei suoi campi, nella maestà delle sue montagne, nello scorrere calmo dei suoi fiumi, nei suoi alberi che, ricchi di fogliame, celano gli atteggiamenti tragici dei tronchi, dei rami spogli che invocano disperatamente il cielo. E questi paesi che oltre al loro valore pittorico hanno pure un valore documentario, sono dipinti con maestria calma, con una sapienza così consumata, che esclude qualunque apparente bravura e, tanto meno, qualunque trucco.

Le stesse qualità si possono ritrovare nella pittura di Manzone. Col divario che mentre l'opera di Domenico Valinotti è tutta raccolta in una dorata omogeneità che rintuzza in chi giudica ogni dubbio e ogni reticenza, non sempre le qualità di Manzone sono messe a fuoco. In questa mostra ad esempio, e accanto a paesi dipinti con senso profondo di realtà e senso profondo di poesia, trovo alcune tele in cui il pittore si è lasciato prendere la mano da una «scrittura artistica», da un «bozzettismo» che non è nè situale nè di gran momento: da un «bozzettismo» che oltre a tutto non è giustificato dalla natura, dal carattere, dallo spirito dell'autore. Ma questo squilibrio, io credo, è da imputare più che altro alla fretta con cui sono stati raccolti i quadri esposti in questa mostra. Una più rigorosa selezione riporterebbe certo una piena armonia nell'opera di Manzone. Perchè in questo pittore l'armonia c'è, ed è associata a quella stessa dolcezza angelica che illumina l'animo di questo artista «paesano», di questo «rurale» acutissimo e saggio, di questo «Oiseau du Bénin» piemontese e sapiente.

A distanza di anni, o diciamo pure di una intera generazione, Gregorio Calvi segue i due pittori nominati. Questi pure è un paesista che con sguardo amorosissimo contempla gli spettacoli della terra piemontese, li ritrae con fedeltà e poesia. L'«andante» del suo ritmo pittorico s'intona armoniosamente alla materna gravità, alla profonda dolcezza di questa terra. Foreste che si specchiano nel fiume, lunghe teorie di pioppi in mezzo ai quali il sole traguarda, prati e radure che si stendono sotto cieli morbidi e navigati da nuvole bianche. E dappertutto l'umido, il fresco, il fermento di questa campagna nobilissima che fu cara ai santi e ai poeti.

ALBERTO SAVINIO

Mostra italiana di Bianco e Nero inaugurata solennemente a Monaco

Monaco, 16 notte.

Stamane, alla presenza del Luogotenente del Reich generale von Epp, del Presidente dei Ministri bavarese Siebert, delle LL. AA. RR. i Principi Corrado di Baviera e Bona di Savoia Genova, e del R. Console Generale è stata solennemente inaugurata nei locali del Kuenstlerbund la Mostra italiana di Bianco e Nero organizzata dal Sindacato fascista delle Belle Arti.

Essa comprende 267 grafici di 90 autori, e pregevoli sculture. Alla inaugurazione è intervenuta una folla di personalità del Governo, del partito, e del mondo artistico. Dopo l'esecuzione della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», il Presidente dei Ministri bavarese Siebert ha inaugurato ufficialmente la Mostra con un elevato discorso, esprimendo la gratitudine della Baviera verso gli organizzatori che danno così la possibilità agli artisti di Monaco, sempre vincolati da stretti rapporti artistici coll'Italia, di ispirarsi alla luminosa arte italiana.

Egli ha quindi particolarmente elogiato i provvedimenti presi dal grande Duce del Fascismo anche in materia artistica, sottolineando i notevoli vantaggi del sistema corporativo. Ha concluso dicendo che Hitler, riconoscendo pienamente i pregi delle organizzazioni artistiche fasciste, sta attuando in Germania provvedimenti consimili. Il R. Console Generale ha ringraziato le autorità e gli organizzatori.

La partecipazione dell'Italia alla ripresa dell'Esposizione di Chicago

Roma, 16 notte.

E' stato deciso che l'Italia partecipi alla ripresa dell'Esposizione mondiale di Chicago (maggio-novembre 1934) riaprendo il padiglione della Mostra italiana che nel decorso anno ebbe sei milioni di visitatori.

Si avrà cura che l'artigianato e le piccole industrie siano degnamente rappresentate e con maggior varietà che per il passato, e speciale sviluppo avranno le Mostre della stampa italiana e dell'industria editoriale del libro.

Vi sarà inoltre una esposizione dei nostri vini e dei nostri liquori, con degustazione e vendita al pubblico, che permetterà agli interessati di avviare e concludere affari.

La morte del pittore Ferruzzi

Venezia, 16 notte.

E' morto stamane il pittore Roberto Ferruzzi. Nacque a Sebenico nel 1854 e, venuto a Venezia giovanissimo, studiò e si laureò quindi in giurisprudenza a Padova; ma non aveva la vocazione per le pandette e si diede alla pittura. Nel 1883 espose a Torino con fortuna; nel 1887, alla Nazionale di Venezia, presentò la sua tela «Prima penitenza» che lo fece conoscere e, dieci anni dopo, la sua fama fu sicura, avendo presentato «Verso la luce» e «Madonnina»; quest'ultima, la famosa popolana che regge un bambino e che è stata riprodotta milioni di volte.

Il Ferruzzi scrisse anche d'arte e dedicò infatti la raccolta di pensieri e note sulla terza Biennale di Venezia, ai giovani dalmatici.

LA MUSICA

Ricorrenze paganiniane - Sevcik - Un venticinquennio e alcune cifre

Che c'è di nuovo, di importante, intorno alla memoria di Paganini, ora che, il 18 di questo mese, ricorre il centocinquantesimo anniversario della nascita? Nulla, sembra. Non s'annuncia un'edizione integra e completa delle opere, non un esauriente saggio storico, non un ciclo di esecuzioni. E neppure una vita romanzata! Una promessa: l'epistolario, a cura del Comune di Genova. E un'altra: i dischi di Menuhin. C'è altri che studii e prepari di più o di meglio? Se ciascun ammiratore di Paganini, in tutto il mondo, sottoscrivesse un solo soldo, si raccoglierebbe tanto da onorare l'artista come più è intelligente: pubblicarlo, eseguirlo, conoscerlo bene, quale realmente fu. Alla vita romanzata pensi qualche abile editore, pel suo tornaconto. Non c'è bisogno di leggende, nè di aneddoti, ma di musiche e di storia. Abbiamo un sol libricino, in Italia, su Paganini, ma buono, almeno per una metà non biografico ma critico. So che è inutile consigliarlo a quella categoria di entusiasti, che preferiscono fantasticare anzi che sapere il valore reale di un artista: in ogni modo ho il dovere di raccomandarlo. E' di Arnaldo Bonaventura, edizione Formiggini, di parecchi anni or sono. Alcune lettere finora inedite di Paganini, ritrovate da Emmi Pfeiffer nella biblioteca di Assisi e pubblicate in *Note d'archivio*, l'ottima rivista storica di monsignor Casimiri, hanno recato recentemente minime notizie dei viaggi in Germania nel 1829. Insomma, nulla di nuovo.

E allora rileggiamo il poemetto di Grillparzer intitolato *Paganini, Adagio e rondò sulla quarta corda*. Lo ricordate?

«E non saresti tu un assassino? Un suicida, tu! Non apri il segreto petto e ne cacci via l'anima nuda e la getti, come divertimento, ai curiosi? Non la ferisci col pugnale, e piangi e ti duoli, e con le lagrime agli occhi stai a contare le gocce del sangue? E poi non beffeggi te ed essa e prorompi, schernendo, in stridula risa? E non sei un assassino? Perfido uccisore del tuo corpo e della tua anima! E anche della mia... Ma io passo al largo!».

Be', e quando cominceremo a studiare sul serio chi fu Paganini?

*** Ancora d'un violinista. E' passata inosservata la notizia della morte di Ottokar Sevcik. Questo celebre virtuoso, nato nel 1852, nella Boemia meridionale, lasciò la carriera concertistica internazionale per una malattia della vista. Dedicatosi all'insegnamento, si stabilì a Praga. La scuola divenne in breve la meta di innumerevoli cechi, austriaci, tedeschi, americani. Caratteristico della sua pedagogia era l'archeggiamento energico, dal quale dipendeva ogni elemento e ogni pregio del suono e del fraseggio. Fra i suoi più famosi allievi: Kubelik, Kocian, Zimbalist, Wilhelmj. Negli ultimi anni s'era ritirato a Pisek, dove s'è spento, e colà riuniva un ancor grande numero di studiosi.

*** E d'un altro violinista, italiano, per ricordare la recente scomparsa d'un eccellente musicologo francese, Lionel De la Laurencie. Autore di preziosi studii sul Settecento francese, fra l'altro su i violinisti piemontesi, fino a Viotti, che si recarono a Parigi e vi ebbero fortuna e influenza, il conte De la Laurencie compì qualche anno fa, per incarico dell'ingegner Burgo di Cuneo, una larga indagine sull'operista, violinista e didatta Bartolomeo Bruni, cuneese, vissuto a Parigi fra il Sette e l'Ottocento. Ricercatore espertо degli archivi parigini, il De la Laurencie riuscì a illuminare la biografia del Bruni. Studiandone poi le opere teatrali e da camera serbate nelle biblioteche parigine, potè precisarne il valore e la posizione storica. Di questo alto servigio reso alla storia della musica, specialmente gli italiani e i piemontesi sono grati al De la Laurencie. Questa noterella vuol anche ricordare questa ultima, forse, ma non minore opera di lui ai francesi, che, scrivendo il suo necrologio, hanno mostrato di ignorarla.

*** *L'Associazione dei musicologi italiani* festeggia il suo venticinquennio dalla fondazione. Francamente, festeggia mi pare ironico. Come? Con pane e acqua. Ma l'accertare di non esser morti è già una festa. Un'occhiata all'opuscolo... commemorativo, redatto dal presidente prof. Gasperini, rivela le troppo numerose assenze degli aderenti. Mancano quasi tutti i «pezzi grossi» della vita musicale italiana; quasi tutti i più fortunati, i più popolari, i più ricchi fra gli operisti, i sinfonisti, i direttori, i concertisti. Noi, povera gente, siamo la maggior parte. Quali sono gli scopi dell'Associazione? Naturalmente, culturali: primo, compilare e pubblicare i cataloghi delle biblioteche musicali d'Italia, per accertarne i fondi, e son già apparsi i cataloghi di Parma, Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Venezia, Vicenza, Genova, Modena, Ferrara, Napoli, Assisi, Torino, Pisa, e sono in corso di stampa quelli di Milano, Roma e Napoli; secondo, pubblicare musiche rare, e sono già stampate *L'Olimpiade* di Pergolesi, *Il Socrate immaginario* di Paisiello, e, per iniziativa della Sezione fiorentina, *il secondo libro dei madrigali* di Vincenzo Galilei e *Arie a una voce* di Frescobaldi. Scopi importanti, come si vede, ai quali anche coloro che non siano professionisti di musicologia potrebbero concorrere, almeno per simpatia alla musica italiana e alla cultura. Gli elenchi dei soci sono sconfortanti. Quelli dei «benemeriti» s'arrestano al numero 47. E quelli degli «ordinari»? Eccone qualche cifra: a Milano 18 sottoscrittori, a Torino 12, Ma a Napoli 39, a Pisa 32, a Firenze 34... E la sottoscrizione è di 18 lire l'anno e dà diritto a tutte le pubblicazioni. Anche la benemerenza è a buon mercato: minimo di 50 lire!

*** F. Balilla Pratella ha raccolto in un grosso volume, ed. De Santis, Roma, gli articoli, i racconti, le cronache, le recensioni pubblicate in Italia e fuori, da riviste e da giornali, intorno al compositore Vittorio Gnecchi. *Per un musicista italiano ignorato in Italia* ne è il titolo. Risulta infatti che specialmente la Germania ha ascoltato e applaudito le opere di lui. Della *Virtù d'amore*, di *Cassandra*, de *La Rosiera*, delle musiche concertistiche si hanno così notizie indirette, attraverso le critiche straniere.

*** Giovanni Mariotti pubblica a Firenze, Rinascimento del libro, uno *Chopin*. Rapida, agile narrazione biografica, con frequenti divagazioni sugli ambienti, le relazioni artistiche, sulle forme tradizionali e rinnovate dal musicista, con numerose citazioni, testimonianze, per gli avvenimenti della vita, critiche, consigli per l'interpretazione delle opere. Facile e utile libro di lettura.

a. d. c.

La sistemazione del Tanaro

Vivo interessamento in tutto il bacino - Il problema tecnico esposto da un esperto - Necessità di direzione unica

Il problema della sistemazione del Tanaro, come i lettori sanno, è stato da noi trattato in una serie di articoli da Alba e da Asti, che, mentre sulla base dei provvedimenti del Governo Fascista ponevano in rilievo la necessità di un'azione comune, coordinata e unitaria, tra le varie zone, dall'Albese al Po, sotto Alessandria, suscitavano la più vasta eco in tutto il lunghissimo bacino.

Primo ad aderire al concetto suesposto, sebbene con qualche riserva, era il Podestà di Alba, cav. uff. ing. Attilio Molineris: e la sua adesione assumeva ed assume tuttora una notevole importanza, sia per la conoscenza che egli ha del problema, sia per l'azione già da lui spiegata nella sua zona allo scopo di risolverlo nel modo più conveniente. Da Asti ci scriveva con non minor calore di consensi il Cavaliere del Lavoro comm. Giovanni Penna, al quale il Podestà, on. prof. Vincenzo Buronzo, ancora pochi giorni or sono, nell'ultima seduta della Consulta, rivolgeva un particolare ringraziamento, come all'uomo benemerito che, solo, in tempi di generale indifferenza, «ha avuto la chiara visione dell'importante questione ed è stato di essa tenace assertore». Da Alessandria, infine, è giunta pur l'altro giorno la notizia che anche colà qualche cosa si sta per fare.

Un organismo con sede ad Alba

Ora nel dibattito interviene con un suo scritto inviatoci da Cortemilia, un esperto di riconosciuto valore in fatto di sistemazioni fluviali, il comm. ing. G. Canonica, Ispettore Superiore del Genio Civile. Nel dare al problema la impostazione tecnica desunta dalla scienza e dalla pratica personale, egli pure insiste nel concetto dell'unità di direttive da preporsi alle opere, ed aderisce all'idea di un organismo con sede in Alba.

Scrive il comm. Canonica:

«La notizia riportata ed illustrata da *La Stampa* che il Governo Fascista, per volere del Duce, aveva deciso di affrontare e risolvere in pieno con mezzi adeguati, com'è sua abitudine, il vecchio problema della sistemazione del Tanaro, ha pienamente soddisfatto i forti e laboriosi rurali di quella importantissima plaga del Piemonte.

«Prima le opere idrauliche di terza e quarta categoria erano ritenute fine a se stesse, difesa e non ricostruzione; tutto si considerava compiuto quando si era riusciti a difendere vaste plaghe di terreno o opere pubbliche di qualche importanza, o abitati; era già qualche cosa; ma oggi il Governo esige che le sistemazioni idrauliche servano anche a ricostruire la fortuna agricola del Paese, là dove il disordine delle acque ha minacciate o addirittura distrutte vaste plaghe di terreno intensamente coltivate. Prima le opere idrauliche di terza e quarta categoria erano eseguite unicamente per iniziativa degli Enti locali, e ad ogni modo sempre con largo contributo della Provincia e dei Comuni, che avevano larga influenza nella loro decretazione ed esecuzione; oggi le Provincie ed i Comuni sono stati esonerati da qualsiasi contributo finanziario. Per molte di tali opere, anzi, e cioè per quelle che sono connesse o con la sistemazione di bacini montani o con la esecuzione di lavori di trasformazione fondiaria, è stato perfino tolto, o quanto meno ridotto a misura minima il contributo dei privati interessati. Ciò in relazione all'interesse generale che venivano ad assumere le opere suddette. In ogni caso è stata tolta qualsiasi ingerenza degli Enti locali nella determinazione delle direttive da eseguire; Provincie e Comuni possono tutt'al più assumere, in qualità di concessionari, la esecuzione dei lavori per conto dello Stato; ed è stata semplificata e resa possibile, con la speciale legislazione sulle Bonifiche, la costituzione di grandi Consorzi destinati a provvedere, con unico concetto organico e con unica mente direttiva, alla sistemazione di interi bacini, costituzione impossibile con la Legge sulle Opere Idrauliche.

La difesa con i «pennelli»

«Per le opere pubbliche idrauliche, i Consorzi sono oggi obbligatori solo per provvedere alla manutenzione delle opere stesse. L'art. 20 del vigente Testo Unico ne rende praticamente possibile la costituzione ed il funzionamento, ma quando si tratti di provvedere alla sistemazione di brevi tratti di fiumi. Come, infatti, per un grande tratto, sarebbe possibile la riunione di un'assemblea composta di migliaia di interessati e la relativa [illegible] e votazione? Il Governo Fascista, con la Legge che prende nome del suo proponente, S. E. Serpieri, ha esteso alle opere idrauliche la possibilità di applicare le norme che valgono per le Bonifiche, ed ha oggi reso possibile la costituzione di grandi Consorzi che funzionano come alcuni dei grandi Consorzi di Bonifica, benemeriti dell'agricoltura nazionale. Era giusto che ciò si facesse, inquantochè la sistemazione di alcuni fiumi (il Tanaro ne è un esempio caratteristico), costituisce un vero e proprio grande problema di Bonifica agricola.

«In generale si è finora inteso di indicare col nome di Bonifica solo i lavori atti a liberare terreni da paludi od acquitrini, rendendo possibile la loro coltivazione. Nella Valle del Tanaro e de' suoi affluenti, il problema è ancora, direi quasi, di maggiore interesse. Si tratta infatti di impedire che una sola piena distrugga in poche ore larghe distese di campi, riducendoli a semplici ghiaieti. Ricordo la piena del Belbo nel maggio 1926 e i disastri di Rocchetta, Cossano e Santo Stefano. Per fortuna i nostri agricoltori non si sono mai lasciati abbattere dalla sventura: il Belbo, come il Tanaro che ne raccoglie le acque, insieme con le materie dannose convoglia pure, durante le piene, un limo fertilizzante: di questo limo i contadini, con argini di terra, hanno sempre promosso il deposito per la ricostruzione dei campi distrutti. Oggi poi la ricostruzione è resa più facile dall'uso della difesa con «pennelli» e balonette. A Rocchetta Belbo la piena aveva distrutto campi ed orti: per il provvido intervento dell'Amministrazione provinciale cuneese, che costruì a difesa delle sue strade e dello stesso abitato alcuni dei suddetti pennelli, a soli tre anni di distanza erano risorti, tra pennello e pennello, sui ghiaieti, freschi orti irrigui.

«Il sistema dei pennelli non è mai consigliabile per fiumi a forti correnti di acque chiare; sulla Nera, presso Terni, dove l'uso ne fu suggerito dall'ing. Viappiani, il primo fra i tecnici italiani che ne illustrò il sistema, non ha dato buoni risultati, come forse non li darebbe [illegible] sul Po; ma per fiumi che portano limo è semplicemente meraviglioso. Cito a riprova i risultati ottenuti dall'ing. Lori e dallo scrivente nella sistemazione del Tanaro tra Pollenzo ed Alba, e più ancora quelli ottenuti col perfezionamento dei pennelli studiati dal Capo dell'Ufficio di Cuneo, ing. De Stefanis, e dal suo collaboratore, ing. Rossanigo. Altri risultati sorprendenti sono stati ottenuti nella sistemazione del Santerno, in provincia di Bologna, dove hanno salvato l'intero abitato di Tossignano. E l'impiego nella Valle dell'Orcia (Siena), ha pure dato notevoli frutti. Nella Valle del Belbo, dove la piena aveva, fra l'altro, determinato una grossa lunata a monte della statale del Colle di Cadibona, l'uso dei pennelli valse a salvare il maestoso rilevato con cui la statale attraversa la valle.

«L'uso dei pennelli richiede però organicità ed unicità di direzione: guai se i diversi tratti nei quali si può suddividere il Tanaro, fossero sistemati con criteri diversi, e se per antagonismi locali la suddivisione in tronchi si facesse tenendo presenti i confini territoriali! Sono famose le contese fra i Consorzi di Neive e Barbaresco, da una parte, di Guarene e di Castagnito, dall'altra, nell'Albese.

«Il Governo Fascista, che ha già classificato la sistemazione della Stura, da Demonte a Cherasco, e del Tanaro, da Cherasco alla foce (Alessandria), fra le opere di terza categoria con unico decreto, tracciando con ciò la via da seguire, ha d'altronde classificata la Bormida di Millesimo e i suoi affluenti, fra cui principale l'Uzzone, tra i bacini montani da sistemare a totali spese dello Stato, a cura del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: un provvedimento analogo a quest'ultimo è da augurarsi sia presto attuato secondo le intenzioni e il programma del Regime anche nei riguardi del Tanaro.

«Occorrerà poi togliere una delle cause che in questi ultimi anni ha accresciute le devastazioni del Tanaro tra Alba ed Asti. Sono state asportate cinque dighe, che nessuno ha ricostruite; con ciò è aumentata, sia pure di poco, la pendenza del fiume e la velocità delle acque, cioè la forza distruggitrice. Le dighe dovranno pertanto essere rifatte, seguendo l'ammaestramento lasciato dal conte Camillo Benso di Cavour a Felizzano, dove la diga costruita per ripristinare la pendenza del fiume rettificato in conseguenza della costruzione della ferrovia Torino-Alessandria, fu da lui fatta servire per una grande concessione ad uso irriguo, disgraziatamente solo in parte attuata.

«Comunque sarà vanto e gloria del Fascismo di affrontare e risolvere il problema. I danni non sono ormai più calcolabili. Alba ha preso l'iniziativa dell'esecuzione dei lavori del suo comprensorio, ma l'opera sua potrebbe riuscire sterile se non fosse integrata dagli interessati a monte e a valle. Può facilitare la soluzione del problema la costituzione in Alba di un unico Ente, secondo la proposta del convegno da tenersi in quella città, lanciata da *La Stampa*».

NOTIZIE MILITARI

Oltre mille capitani di tutte le armi nominati primi capitani

L'encomio a due valorosi

Roma, 16 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito, in data 16 febbraio: «Tributo un encomio solenne ai sottonotati militari dell'arma dei CC. RR.: Appuntato Caria Agostino, di notte, in servizio di perlustrazione con un carabiniere, avvistata una automobile sospetta, sulla quale erano tre individui, intimava all'autista di fermarsi; fatto segno a colpi d'arma da fuoco, dagli sconosciuti, ingaggiava con risolutezza il conflitto, durante il quale uno di essi, identificato come un pericoloso pregiudicato, veniva ucciso dal dipendente. Monticello Brianza (Como), 31 agosto 1932-X.

Carabiniere Puggioni Paolo. Di servizio con il comandante la stazione ed altro militare, sostenne aspro conflitto a fuoco con tre pericolosi malfattori armati di moschetto, durante il quale uno dei pregiudicati veniva ucciso e gli altri messi in fuga. Regione Dudule Orune (Nuoro), 7 ottobre 1932-X. Il Sottosegretario di Stato Baistrocchi».

Il Bollettino

Roma, 16 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Divisione: De Vecchi, collocato in ausiliaria per età; Mazzotto, collocato in ausiliaria a domanda. — **Generali di Brigata:** Parmi, cessa dalla carica di ispettore mobilitaz. Div. mil. terr. Roma, collocato a disp., continuando nella carica di pres. Trib. mil. Roma; Basei, nominato pres. Trib. mil. terr. Bologna; Berlini, cessa dalla carica di pres. Trib. mil. Bologna; Torrieri, cessa carica ispettore mobilitaz. Div. mil. terr. Napoli, ed è nominato comandante 14.a Brig. fant.; Garbia; Schiocchetti, cessa comando 14.a Brig. fant., ed è nominato ispettore mobilitaz. Div. mil. terr. Roma; Voghera, cessa dalle cariche di comandante 22.a Brig. fant. Palermo, pres. Trib. mil. terr. Palermo, ed è nominato ispettore mobilitaz. Div. mil. terr. Ancona. [illegible]

[illegible] Capitani ai quali è conferita la qualifica di primi capitani da Maronio a Sangiovanni, compreso. — Sono trasferiti: Sulsi, a leg. allievi batt. Carla; De Sanctis, comp. Ferrara, leg. Bari. — **Primi tenenti:** D'Ercole, cessa essere a disp. Minist. Aeronautica, trasf. a disp. leg. Roma, trasf. allo ten. di Cortona, leg. Firenze. — **Tenenti:** Elle, cessa essere a disp. Minist. Aeronautica, trasf. a disp. leg. Roma; Pantoni, id., trasf. leg. Milano a disp., trasf. ten. Asti, leg. Alessandria; Bernardi, id., trasf. leg. Padova, trasf. ten. Ancona, leg. Livorno. - Ai sottonotati è conferita la qualifica di primo tenente: Tirabassi, Del Bono, Pastolin, Martino, Cattaneo, Musso. - Sono trasferiti: Sapone, ten. Tolentino, leg. Ancona; Lelio, id. Poggi, id. Ancona; Lucchesi, d'autorità truppe Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Fantino, comandante distr. Trieste, collocato ausil. a domanda; Caruso, in congedo provv., com. Div. mil. Torino, è annullato e considerato come non avvenuto, in seguito a decisione del Consiglio di Stato, il r. decreto con il quale l'ufficiale venne collocato in congedo provv., l'ufficiale stesso è collocato a disp. com. C. A. Torino ed è nom. comandante del distretto di Barletta. — **Tenenti colonnelli:** Turrisani, distr. Roma, in aspett. per inf., richiam. in serv. e dest. 23.o fant.; Piatti, 7.o fant., collocato in aspett. per motivi privati, mesi sei; Rivabella, cessa assegnaz. Minist. Guerra, trasf. 81.o fant.; Rolando, comando Div. mil. Bologna, trasf. 35.o fant.; Pasini, cessa assegnaz. ed è trasf. 84.o fant.; Ferrara, 45.o fant., trasf. di autorità truppe Cirenaica. — **Maggiori:** Contino, 13.o fant., assegnato Minist. Guerra; Fioravanti, 63.o fant., trasf. 51.o fant.; Marantoni, trasf. distr. Foggia; Cassera de Acaria, trasf. comando C. A. Alessandria; Lavizzari, id. 5.o alpini; D'Amelio, id. 85.o fant. — **Primi capitani:** Longo, in aspett. inf., richiamato serv. eff. e dest. 25.o fant. - Sono trasferiti: Medina, Div. mil. Padova; Vincenti, 91.o fant.; Madeddu, 74.o id.; Casanova, 25.o id.; Zanantoni, distr. Bologna; Avellone, Div. mil. Bologna; Janosilio, 3.o fant.; Frascadore, 90.o id.; Fiore, 49.o id. a assegnato Minist. Guerra. — **Capitani:** Martinolo, collocato a riposo per inf.; Nuzio, in aspett. inf., richiam. serv. eff. 13.o fant. - **Capitani ai quali è conferita la qualifica di primo capitano da Scalzi a Federzoni incluso.** - Sono trasferiti: [illegible] 84.o fant.; Coffa, com. distr. Catania; Mauceri, id. Siracusa; Valenzano, id. Palermo; Morabito, 4.o fant.; Scalone, 75.o id.; Spera, 5.o id.; Arena, 2.o alpini; Merlino, 16.o fant.; Cianciulli, com. distr. Campobasso; Zaccarini, 69.o fant. — **Primi tenenti:** Giuzio, in aspett., richiamato serv. eff. 23.o fant.; Belotti, cessa appartenere truppe Tripolitania, dest. 6.o alpini; Canale, trasf. 8.o alpini, continuando assegnazione Scuola Guerra quale ufficiale dei corsi.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori: Caldaini, Piemonte Reale, collocato aspett. inf. temp., mesi 6; Mangano, Cavall. Firenze, trasf. com. mil. Sicilia; Chiriva, id. Aosta, trasf. id. Guide. — **Capitani:** Cavalieri-Ellenei, Genova Cavall., collocato aspett. per motivi privati, mesi 12. - Capitani ai quali è conferita la qualifica di primi capitani da Semolli a Corvino compreso. - Sono trasferiti: Cuneo, Cavall. Monferrato; Levesi, Nizza Cavall.; Scalfaro, nom. uff. a disp. generale com. primo Div. celere. — **Tenenti trasferiti:** Catalo, Cavall. Guide; Ferrante, id.; Primiceri, id. Firenze. — **Sottotenente** Andolfato, Savoia Cavall., trasf. Cavall. Guide.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Crecenzi, a disp. C. A. Alessandria, collocato ausil. per età; La Ciudara, id. Bologna, id. a domanda; Tuppi, id. Trieste, id.; Maurizio, comandante distr. Barletta, cessa carica, collocato disp. C. A. Torino; Orsi, a disp. Minist. Guerra, cessa funzioni presso Minist. stesso; Fiecchione, a disp. Minist. Guerra, incaricato funzioni direttore capo divisione presso Minist. stesso; Gigli, id., cessa funzioni direttore capo divisione presso Minist. stesso; Bianchetti, id., incaricato funzioni direttore capo divisione stesso Minist. stesso. — **Tenenti colonnelli:** Chemano, 7.o pes., collocato ausil.; Vichi, 22.o campagna, id. a domanda; Trionfi, 12.o id.; trasf. 5.o id. — **Maggiori:** Stellini, 16.o campagna, in aspett. infermità, richiamato in serv. eff. - Sono trasferiti: Marciola, Scuola all. uff. compl. Lucca; Albani, 1.o campagna; Bontempi, 25.o id.; Recipuli, 1.o pes. camp.; Sterzi, 15.o id. — **Capitani:** Ai sottonotati è conferita la qualifica di primo capitano: da Ugolini a Costanzo de Castiglione, compreso. - Sono trasferiti: Zecchi, 3.o pes.; Visani, 1.o pes. camp.; Pistilli, 9.o id.; Spezzetti, 17.o campagna. — **Tenenti trasferiti:** Lofano, 34.o campagna; De Seras, 14.o contraerei autocampale; Vergilio, 9.o pes. campale; Manni, 20.o campagna; Cherubini, a disp. truppe Tripolitania. — **Sottotenente** Farini, collocato aspettativa infermità mesi sei.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello Missitti, 9.o genio, assegnato Minist. Guerra. — **Maggiori trasferiti:** Depoli, 4.o genio; Verdegna, uff. fortif. C. A. Verona. — **Capitani:** Tioncelli, collocato fuori quadro per trasf. truppe Tripolitania; Molini, rientra quadri, cessando appartenere truppe Tripolitania, assegnato 3.o genio; Venier, id., id. 2.o genio. - **Ai sottonotati è conferita la qualifica di primi capitani: da Russo Silverio a Zecchini Ugo, compreso.** - Sono trasferiti: Bonis, trasf. uff. fortif. C. A. Bari; Mortelli, 11.o genio, trasf. 6.o genio. — **Tenenti collocati fuori quadro per trasferimento truppe coloniali:** Izzo, Tripolitania; Ferrone, Cirenaica. - Pacifici, 1.o minatori, rientra nei quadri, cessando appartenere truppe Cirenaica; Borello, trasf. 12.o genio; Messa, id. 8.o genio.

RUOLO CONSEGNATARI

Primo capitano Venditti, 2.o genio, rientra quadri cessando appartenere truppe Tripolitania. — **Capitani:** Ai sottonotati capitani consegnatari è conferita la qualifica di primi capitani da Gastici Angelo a Connini Giacinto, compreso.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici - Colonnello Ferrari-Lelli, colonnello medico, direzi. Sanità C. A. Torino, collocato ausil. a domanda. — **Tenenti colonnelli** collocati fuori quadro, perchè destinati Commissioni mediche pensioni di guerra, per ognuno indicata: Salvoi, Palermo; Lucci, Roma; Circo, Trento. - Caffarelli, O. M. Palermo, collocato aspett. inf. temp. 6. — **Maggiori** collocati fuori quadro, id., Todeschi, Catanzaro; Pedrini, Milano. — **Primo capitano** Macroni, centro chimico mil. in aspett. inf., rientra serv. eff., destinato Minist. Guerra. — **Capitani:** Ai sottonotati capitani è conferita la qualifica di primi capitani: da Vita Guido a D'Alessandro Antimo compreso. - Lampis, O. M. Milano, trasf. direz. Sanità mil. C. A. Milano. — **Tenenti** collocati fuori quadro perchè trasferiti d'autorità truppe Cirenaica: Giudice, Barile, Delpercio. - Chinò, rientra nei quadri, cessando appartenere truppe Tripolitania, destinato 26.o campagna.

Ufficiali chimici farmacisti - Capitani: Ai sottonotati capitani è conferita la qualifica di primi capitani: da Droggio Giovanni a Ferraris Salvatore compreso.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Maggiori: Genesi, truppe Cirenaica, collocato fuori quadro; Costa, trasf. direz. commiss. mil. Bologna; Merenda, id. Sicilia; Castiello, id. Napoli. — **Primo capitano** Aprile, C. M. Bologna, trasf. direz. commiss. mil. Milano. — **Capitani commissari ai quali è conferita la qualifica di primi capitani: da Landolfi Ugo a Sarnelli Rocco compreso.** - D'Amato, comm. mil. Napoli, trasf. id. Firenze.

SUSSISTENZA

Primo capitano Ramistella, C. M. Bari, [illegible] posizione fuori quadro, cessando appartenere truppe Cirenaica. — **Capitani** collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe Cirenaica: Berti, Mais. - Gaudi, C. M. C. A. Alessandria ausil. mil. Alessandria, cessa posizione fuori quadro avendo cessato appartenere truppe Cirenaica. - **Ai sottonotati è conferita la qualifica di primo capitano da Angeloni Candido a Benardo Giacomo compreso.** - Sono trasferiti: Baldano, C. M. Udine; Minieratchi, id. Bologna; Di Biase, consegnatario panif. mil. Padova; Conti, a domanda truppe Tripolitania.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenente colonnello Zanotti, leg. CC. RR. Milano, trasf. uff. contabilità revisione C. A. Alessandria. — **Maggiori:** Colangiro, distretto mil. Milano, trasf. leg. CC. RR. Milano; Bernardi, distr. Messina, trasf. osp. mil. Messina. — **Primi capitani:** Buonfantino, 2.o contraerei autocamp., sospeso dall'impiego per mesi 12. - Sono trasferiti: Sessi, osp. mil. Udine; Maddalena, id. Palermo; Carlino, id. Napoli. — **Capitani:** Ai sottonotati capitani è conferita la qualifica di primi capitani: da Bonadeo Vincenzo a Schiavio Antonino compreso. - Sono trasferiti: Paolini, assegnato Minist. Guerra; Ansani-Filiberti, 8.o pes.; Ledda, distr. Messina; Loridiano, uff. contabilità revisione Div. mil. Sardegna; Gianandrea, 2.o alpini; Bruni, distr. Milano 31; Scuderi, a domanda truppe Tripolitania. — **Tenenti trasferiti:** Tomba, ufficio contabilità revisione C. A. Trieste; Biddia, 152.o fant.; Cullurelli, 4.o campagna; Lundriellini, C. M. Alessandria; Carancinio, osp. mil. Novara; Fuoco, id. Genova; Pisani, id. Brescia; Enemmeio, id. Trento; Petrel, id. Bologna; Laterza, id. Bari; Lizzini, id. Catanzaro; Giannuzzi, id. Piacenza; Serino, 152.o fant.; Blanca, 63.o id.; Pietrorotti, truppe Tripolitania.

CORPO VETERINARIO

Colonnello Sammartino, C. A. Milano, collocato a riposo per anzianità servizio. — **Tenente colonnello** Raffaelli, C. A. Alessandria, collocato ausil. — **Primo capitano** Pastorelli, 5.o campagna, id. — **Capitani:** Ai sottonotati è conferita la qualifica di primi capitani: Accolti-Gilli, Occagni, Frassi, Ossano, Savastano, Correcchia, Sisto, Bostio, Briatica, Scarola.

I PROCESSI

Le mendaci accuse di una alcoolizzata

(Tribunale Penale di Torino)

Nella notte dal 30 giugno al 1.o luglio 1933 nella casa di via Brindisi 14, veniva commesso un furto di una motocicletta e di una bicicletta in danno di tale Hensenberger. La mattina del 3 luglio si presentava in Questura la signora Maria Richetta, pure abitante in via Brindisi 14, a denunziare che autori del furto erano stati i fratelli Mario, Guglielmo ed Eusebio Barberi. Raccontò la Richetta che la notte del 30 giugno 1933 verso le ore 2, mentre dormiva, aveva visto comparire nella sua stanza il Mario Barberi, che avvicinatosi al suo letto le aveva teso il pugno in alto di minaccia, ingiungendole di stare zitta. Intanto che questo avveniva la Richetta, senza poter gridare perchè vinta dalla paura, poteva, attraverso la porta a vetri che dà nel corridoio sotto il portone, scorgere gli altri due fratelli Barberi che trascinavano fuori una motocicletta. In base a questa circostanziata denunzia i fratelli Barberi venivano arrestati. Interrogati dimostravano l'assurdità della denunzia e la loro innocenza. La Richetta allora veniva richiamata in Questura: messa a confronto con i fratelli Barberi, faceva una completa ritrattazione, narrando che in preda ai fumi del vino, aveva avuto nella notte una allucinazione, nella quale aveva creduto di aver visti i fratelli Barberi a rubare la motocicletta. I fratelli Barberi venivano pertanto rimessi in libertà e la Richetta denunziata per calunnia.

La causa è stata discussa ieri davanti la sezione VIII del nostro Tribunale. La Richetta si è difesa dicendo che non ha voluto calunniare i Barberi con i quali non ha mai avuto ragioni di rancore, di astio o di vendetta, ma che essa pure è stata vittima di una allucinazione dovuta al suo stato di ebbrezza, nel quale frequentemente cade, perchè alcoolizzata. Parecchi testi hanno confermato lo stato di alcoolismo in cui versa la Richetta e specialmente hanno affermato che quando si recò a fare la denunzia era stata vista completamente ubbriaca, tanto che a mala pena si reggeva in piedi. Una perizia medica, poi, ha accertato che la Richetta è alcoolizzata. In base a queste risultanze la Richetta — che era difesa dall'avv. Berroni, — è stata assolta perchè il fatto da lei commesso non costituisce reato.

La condanna di due scassinatori

(Tribunale Penale di Torino)

Sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della VII sezione del nostro Tribunale Giovanni Martini, di Giacomo, nato a Venaria Reale, di 31 anni, e Antonio Olmo fu Paolo, nato a Vercelli, di 44 anni, i quali il 16 gennaio dello scorso anno penetravano, mediante scasso, nell'abitazione del signor Attilio Tomassino e si impossessavano di oggetti d'oro del complessivo valore di lire 620, di lire 350 in denaro e di documenti personali. Il Martini riusciva a sfuggire, in un primo tempo, alle ricerche della polizia, ma veniva arrestato nel luglio del 1932: in quella circostanza veniva trovato in possesso di sette chiavi contraffatte e di un grimaldello. Le indagini della polizia accertavano, inoltre, che egli pochi giorni prima del suo arresto, aveva rubato una bicicletta e aveva contraffatto una carta di identità intestata al Tomassino. Infine, veniva assodato che, unitamente all'Olmo — che era già stato condannato per questo fatto — egli il 17 gennaio dello scorso anno, aveva tentato di penetrare nell'abitazione del signor Antonino Turco, forzando la porta con un palanchino. In base alle risultanze del dibattimento il Tribunale, — presieduto dal conte Pinelli, P. M. cav. Cattafavi, canc. cav. uff. Luotto — ha condannato il Martini a sette anni di reclusione e ad un anno di carcere; ha assolto per insufficienza di prove l'Olmo. Difesa avv. Catalano.

Non era spergiuro!

(Tribunale Penale di Torino)

Una brutta avventura toccava tempo fa al signor Adamasto Grillino, noto commerciante in apparecchi radiofonici. Egli citava in giudizio un cliente per ottenere il pagamento di un apparecchio: il convenuto eccepiva che a mezzo di certo Mauro — piazzista del Grillino — aveva avuto l'apparecchio coll'intesa che, ove ne avesse collocati altri sei, gli sarebbe stato rilasciato in regalo. A seguito del deferitogli giuramento il signor Grillino negò questa circostanza; di qui la querela per falso giuramento e la condanna del negoziante a otto mesi di reclusione. Il signor Grillino appellava contro la sentenza del Pretore, ma essa veniva confermata dalla IX sezione del nostro Tribunale. A mezzo dei suoi patroni il signor Grillino ricorreva alla Suprema Corte la quale cassava la sentenza. Celebratosi nuovamente ieri il dibattimento dinanzi alla VII sezione il Grillino provò che nulla aveva saputo degli accordi intervenuti tra il cliente ed il piazzista; fu inoltre stabilito che tutto riducevasi ad un equivoco, per cui il Tribunale, accogliendo la tesi dei difensori avvocati Camoletto e Olivero, mandò assolto il Grillino per non avere commesso il fatto.

Contadino condannato col figlio per oltraggi ad un carabiniere

Novara, 16 notte.

Il contadino Angelo Dondi di Trecate, al servizio dell'agricoltore Uglietti, ed i suoi figli Francesco e Domenico, stavano lavorando intorno ad una macchina trebbiatrice quando si presentava loro il brigadiere dei carabinieri Palma, incaricato dal Circolo di Milano del controllo del personale addetto a quell'azienda. I predetti contadini non solo si rifiutavano di dare le richieste generalità ma il Dondi padre afferrava per il collo il funzionario ed il figlio Francesco lo minacciava armato di un tridente. Denunciati e processati dal Tribunale, l'Angelo Dondi venne condannato a 6 mesi e 10 giorni di reclusione, il Francesco a giorni 10, condizionalmente coll'assoluzione del Domenico per insufficienza di prove.

Il processo dell'autista omicida

Iniziato alle Assisi di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Si è iniziato oggi alla Corte d'Assise l'attesissimo processo per omicidio a scopo di rapina a carico dell'autista Carlo Ferlolino, di 34 anni, il quale, nella notte del 10 maggio 1932, in territorio di Spigno Monferrato, in unione a certo Alessandro Frati di 36 anni, uccideva a colpi di pietra e di bastone ferrato il possidente Giovanni Milano, al quale rubava poscia il portafogli contenente 20 mila lire. L'imputato, nel suo lungo e drammatico interrogatorio, si è protestato innocente; ha anche ritrattato la precedente deposizione resa in istruttoria, affermando ora che il biglietto da mille, trovatogli addosso subito dopo il delitto, lo aveva rubato da una borsetta, dimenticata sopra un'automobile momentaneamente incustodita, mentre prima aveva dichiarato di averlo avuto dal coimputato Frati che, come è noto, è deceduto in carcere nel luglio scorso. Dopo le numerose contestazioni fatte dal presidente e dal Procuratore generale e l'interrogatorio delle parti lese, il processo, a cui assiste una folla enorme, è stato rinviato a domani.

Le sculture di Alceo Dossena

Nuove tappe della vertenza

Roma, 16 notte.

E' nota la controversia tra lo scultore Alceo Dossena e gli antiquari Fasoli di Roma e Pallesi di Bologna per il pagamento di oltre un milione di lire che il Dossena pretende per sculture da lui consegnate agli antiquari stessi in seguito a loro commissione e vendute in America per l'ammontare di vari milioni; opere, nel tempo definitivo, attribuite ai maggiori artisti del Rinascimento.

Venuto a morte nelle more del giudizio l'antiquario Alfredo Fasoli, e fallito l'antiquario Alfredo Pallesi, la difesa del Dossena, costituita dall'avv. Roberto Farinacci e dall'avv. Carlo Anselmi, ha dovuto riassumere la causa nei confronti degli eredi Fasoli e del curatore del fallimento Pallesi. La causa è giunta allo stadio dell'esperimento della prova testimoniale richiesta dal Dossena e ammessa con sentenza del Tribunale sul contrasto dei convenuti i quali avevano chiesto il rigetto della domanda attrice sulla esibizione di una ricevuta di saldo firmata dallo scultore, e alla quale ricevuta il Tribunale negò ogni valore nella controversia in corso.

In giudizio si sono costituiti due degli eredi Fasoli, avendo il terzo rinunziato all'eredità paterna; mentre il curatore del Pallesi non si è costituito. Non potendosi così avere l'accordo di tutte le parti per ottenere con ordinanza la proroga del termine per l'escussione dei testimoni, la causa nell'udienza del 25 corrente sarà messa per sentenza. Gli eredi Fasoli hanno appellato a mezzo del loro patrono avv. Dante Calò contro la sentenza del Tribunale provvisoriamente eseguibile, che ammetteva la prova testimoniale, e la causa sarà trattata nell'udienza del 6 marzo dinanzi alla terza Sezione civile della nostra Corte d'Appello.

L'altorilievo dello Spirito Santo

La sentenza di assolutoria confermata

Roma, 16 notte.

Un pregevole altorilievo in marmo, rappresentante l'Annunciazione, opera del 500, posto nel vestibolo della Chiesa dello Spirito Santo in Napoli, veniva misteriosamente sottratto; ciò dava successivamente luogo ad un processo penale a carico del rettore della chiesa, sacerdote Nicola Leoni, del conte Salvatore De Cintiis e dei marmisti Gennaro e Domenico Fragliola. Il Tribunale condannò il Leoni e il De Cintiis a 7 mesi di reclusione e a 200 lire di multa, mentre i due marmisti furono condannati ad 800 lire di multa quali colpevoli di infrazione alla legge sulle antichità.

La Corte d'Appello, riformando però tale sentenza, assolveva monsignor Leoni ed il conte De Cintiis dall'imputazione di furto, perchè il fatto non costituisce reato, e dichiarava estinta, per amnistia la condanna ascritta agli altri imputati.

Senonchè contro tale sentenza insorgeva il P. M., lamentando l'avvenuta assoluzione. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla seconda sezione penale della Cassazione. Resistevano gli assolti a mezzo degli avvocati De Marsico, Pistolese, Di Giorgio e Laurini. Il P. M. ha chiesto il rigetto del ricorso, e la Corte ha deciso in conformità, confermando la sentenza assolutoria di Napoli.

La conferma in Cassazione

d'una sentenza della C. d'A. di Torino

Roma, 16 notte.

Rinviato a giudizio del tribunale di Torino sotto la imputazione di reato contro il buon costume, tale Silvio Radice veniva assolto per improcedibilità dell'azione penale.

Su gravame del P. M., la Corte di Appello, a totale riforma della sentenza, riteneva procedibile l'azione penale e condannava l'imputato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, giustificando tale pena con questa motivazione: «Tenuto conto dell'età della parte lesa e delle modalità del fatto, la Corte crede di irrogare la pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione, un po' superiore al condono per la necessità che il fatto così grave non rimanga impunito».

Ricorreva in Cassazione il Radice a mezzo degli avvocati Olliviero di Torino, e Ferruccio Liuzzi di Roma; il ricorso veniva discusso oggi. Però su conformi conclusioni del P. M., è stato respinto.

Il delitto della Garfagnana

Una nuova versione del Garosi

Prima arringa della Difesa

Firenze, 16 notte.

Un piccolo colpo di scena si è avuto stamane al processo Garosi, che volge ormai al suo termine. Aperta l'udienza alle 9 precise l'avv. Bincarini Carmignani stava per iniziare la sua arringa difensiva per la domestica Rocchiccioli, allorchè il dott. Alessandro Garosi ha chiesto di fare delle dichiarazioni e, avuto il consenso del presidente, ha dato una nuova versione del tragico episodio avvenuto nel villino di Viareggio, versione in base alla quale la lite fra i due amanti sarebbe stata originata dalla scoperta di un tradimento della Beneforti, rivelato al Garosi dalla stessa Rocchiccioli. Alle dichiarazioni dell'imputato ha fatto seguito un confronto fra il Garosi e la Rocchiccioli; dopo di che l'avv. Gattai ha chiesto la citazione di alcuni testi che avrebbero dovuto deporre relativamente alle nuove circostanze narrate dal Garosi. Ma la Corte, dopo lunga permanenza in camera di deliberazione, ha respinto la richiesta della difesa ed ha ordinato la prosecuzione del processo. L'avv. Macarini Carmignani ha potuto così pronunciare la sua arringa.

Tre anni ad una diciannovenne per reato contro la maternità

Mantova, 16 notte.

Un atroce delitto contro la maternità avveniva il 3 gennaio scorso a San Matteo delle Chiaviche. La diciannovenne Iris Mangini, divenuta madre in seguito ad una relazione con un giovane del paese, uccideva la sua creatura e la sotterrava in un campo. La scoperta del delitto portava all'arresto della sciagurata, che è comparsa oggi in Tribunale, a porte chiuse. Il processo si è concluso con la condanna dell'imputata a tre anni e 4 mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali e delle spese di custodia preventiva in carcere.

Trentenne ucciso a rivoltellate

L'arresto dell'amante

Genova, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in una baracca situata sull'altura di Granarolo, certo Mario Chiavacci, d'anni 30, da Bolzaneto, è stato ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. L'autorità, prontamente recatasi sul posto, ha accertato trattarsi d'un delitto della malavita: il Chiavacci era da tempo ricercato perchè colpito da mandato di cattura, dovendo rispondere di associazione a delinquere e di vari furti doppiamente aggravati. E' stato arrestata la sua amante, Giuseppina Battaglia, d'anni 21, da Cuneo, trovata nella baracca subito dopo il delitto. La Polizia sta ricercando due noti delinquenti che, da ieri notte, erano ospiti dell'ucciso.

Il suggerimento di 20.000 specialisti di bellezza

Tutti sanno... che l'olio d'oliva ammorbidisce e rinfresca l'epidermide... che è l'olio d'oliva che dà il color verde al sapone Palmolive... e che questo sapone, fabbricato con una grande quantità d'olio d'oliva, pulisce perfettamente la carnagione e la conserva ben colorita. Ecco perchè oltre 20.000 specialisti di bellezza in tutto il mondo suggeriscono costantemente: "Non usate che Palmolive". Il sapone ideale per voi e per i vostri bambini, tanto per la "toilette„ quanto per il bagno.

Prodotto in Italia, il Palmolive non è mai stato venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive" stampato sempre in lettere dorate.

Sapone

Massaggiate leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbida ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.

CEROTTO

BERTELLI

GENERA CALORE
GUARISCE I DOLORI REUMATICI
DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI

Quando il medico ha esperimentato, anche una volta sola, la cura del "Proton" non esita più a raccomandarlo ai bambini gracili o comunque bisognosi di uno sprone nel periodo della crescenza

"Frette"
TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE
Catalogo "gratis„ a richiesta.
E. FRETTE & C. - MONZA
Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 61

MILITARISMO FRANCESE

Il Ministero della difesa?

Abbiamo visto, nel precedente articolo, attraverso un primo gruppo di scritti pubblicati dalla «Revue des vivants», gli aspetti del grave malessere che turba l'organismo militare francese.

Vediamo ora il secondo gruppo di scritti della stessa Rivista, i quali, raccolti sotto il titolo «Les inconnues de demain», si distaccano tutti dal tono strettamente tecnico dei precedenti, per invadere il campo politico. Anche qui ci troviamo di fronte a quattro autori diversi; il primo studio, certo il più importante del gruppo, è intitolato: «Il nous faut l'armée d'une politique» ed è firmato «Un chef»; sono dieci pagine sintomatiche e rivelatrici, che meritano l'attenzione non solamente dei Francesi.

L'autore comincia col chiedersi se il servizio d'un anno, la vista dell'avvento delle classi deficitarie, sia idoneo ad allestire le unità francesi ed a difendere efficacemente le frontiere; se la flotta possegga mezzi offensivi e difensivi validi e se l'aviazione sia all'altezza del suo compito, e risponde senz'altro che il regime attuale, per constatazione unanime, non ha dato un rendimento soddisfacente e che in Francia tutti reclamano rimedi urgenti.

Con uguale, rude franchezza aggredisce la questione dei rapporti tra capi politici e capi militari e dice che i capi militari brancolano nel buio, perchè i capi politici non sentono il dovere di orientarli. Esprime il sospetto che i capi politici francesi siano, a loro volta, poco orientati e fa un interessante esame della debolezze congenite ai governi democratici, soffermandosi sui rapporti tra la Francia ed i paesi stranieri, disapprovando la politica delle amicizie coi Piccoli Stati (Piccola Intesa, Belgio e Polonia), che egli giudica fortemente non valida di fronte la ambiguità di atteggiamento tenuta finora verso l'Italia, verso la Germania e verso l'Inghilterra e a compensare la diffidenza di queste Potenze nei riguardi della Francia; avvolta il bluff della potenza militare della Piccola Intesa, venendo a constatazioni che, osserviamo noi, sono strettamente imparentate con quelle già fatte da Mussolini in un memorabile articolo dell'aprile dello scorso anno.

Rimprovera aspramente agli uomini politici francesi la preoccupazione costante di evitare le responsabilità (male, in realtà, comune a tutti gli esponenti di qualsiasi regime parlamentare) e critica la organizzazione ed il funzionamento del Consiglio superiore della Difesa nazionale, che giudica, nella forma attuale, affetta di impotenza congenita e insanabile.

Prende, quindi, in esame la questione del trialismo nella organizzazione bellica, esercito-marina-aviazione, e denuncia i pericoli di una tale suddivisione, invocando la pronta costituzione del Ministero unico della Difesa Nazionale. Deplora, infine, la legislazione francese attuale per quanto riguarda il comando supremo dell'esercito, in caso di guerra.

Il secondo studio, a firma «Un aviateur», traccia un quadro suggestivo delle possibilità de «L'arme terrifiante de demain: l'aviation», ma non dice, in sostanza, nulla di nuovo, oltre quello che già scrivono da anni, in tutti i paesi, i sostenitori ad oltranza dell'aviazione: flotte di alto mare affondate in pochi minuti da squadre aeree, mentre sono ancora all'ancoraggio; città incendiate, intossicate, rase al suolo dal bombardamento aereo; interruzione delle comunicazioni mediante bombardamento aereo dei nodi stradali e delle opere d'arte; vittoria pronta e decisiva, ottenuta dalla sola arma aerea, per effetto della demoralizzazione portata nel paese attaccato. L'aviatore francese denuncia la debolezza del suo paese di fronte ad attacchi aerei nemici e dichiara che 250-300 apparecchi potenti, con un attacco improvviso, potrebbero gravemente e fors'anche decisivamente intaccarne la capacità difensiva.

Conclude, anche l'aviatore, con una critica aspra all'indirizzo militare attuale, prendendosela, prima, con le spese sostenute per preparare la grande cinta fortificata, che «potrà essere inutile dinanzi ad una manovra aerea», e, poi, con le spese per la flotta, spese superflue, poichè la Francia sarebbe assai più tranquilla sul mare se alle passatiste e dispendiose navi di superficie e sottomarine sostituisse l'equivalente di navi aeree. Invoca, panacea per tutti i malanni, il Ministero della Difesa Nazionale.

All'aviatore, segue «il marinaio» con uno studio sul «Nécessaire rajeunissement de la marine». Il marinaio polemizza abilmente con l'aviatore, esagerandone le tesi per poterle più facilmente attaccare e demolire e, pur riconoscendo l'efficacia temibile di una flotta aerea, vuole un aumento e ringiovanimento della flotta marittima che, sola, dice il marinaio, può operare in alto mare senza essere vincolata alle coste ed agli aerodromi, sola può manovrare con qualsiasi tempo, buono e cattivo, sola può combattere tanto di giorno, quanto di notte. Vuole, però, una flotta potentemente armata di mezzi antiaerei e sussidiata da idroaviazione e desidera vedere i cantieri navali francesi adibiti a costruire, per ora, soltanto dei «Dunkerque», moltissimi «Dunkerque». Conclude, anche il marinaio, invocando il Ministero unico della Difesa Nazionale.

Finalmente, Giacomo Lorrain impegna la penna per sostenere la necessità di «Un plan de sécurité impériale». Dopo aver fatto la cronistoria dei penosi dissidi tra i Ministeri della Guerra, della Marina, delle Colonie, degli Interni e degli Esteri, per la dipendenza organica delle truppe dislocate nelle Colonie, indica subito il rimedio: Ministero unico della Difesa Nazionale.

Lo scritto del Lorrain contiene, fra l'altro, una analisi critica della così detta «riserva mobile intercoloniale» che il Ministro Painlevè costituì, nel 1927, stabilendone la dislocazione nel territorio metropolitano, riserva che oggi supera già i 50.000 uomini di colore e che sembra dovrà essere aumentata prossimamente, e largamente, in vista degli anni delle classi di leva deficitarie (1936-1940); durante questa analisi il Lorrain ha occasione di indicare le crepe ed i pericoli che già minacciano l'impero coloniale francese e quelli che, a suo modo di vedere, sarebbero i rimedi; nella indicazione di questi rimedi il Lorrain, a parte il punto fermo della creazione del Ministero Unico della Difesa Nazionale, riesce alquanto nebuloso, ma se la cava dicendo che «in tempi così ricchi di trasformazioni meccaniche occorre fuggire come pericolose le formule rigide, che non tengono conto sufficiente dei progressi compiuti, nè dei mezzi moderni».

Se gli scritti cui abbiamo accennato nel nostro primo articolo apparivano gravi, gli scritti riassunti oggi appaiono gravissimi. I primi trattavano solamente questioni tecniche e due di essi, inoltre, ammettevano che qualcosa di buono, nella attrezzatura militare francese odierna esiste, e cioè il servizio di un anno. Gli scritti esaminati oggi attaccano a fondo tutto il sistema, nei suoi cardini politici, nella sua travatura fondamentale, nel suo indirizzo, nel funzionamento dell'alto comando, nel governo amministrativo, disciplinare, tecnico e finanziario. Gli studi del primo gruppo presentavano soluzioni radicalmente contrastanti tra loro; gli studi del secondo gruppo rivelano una ammirevole concordia nel reclamare tutti l'identico rimedio: Ministero unico della Difesa Nazionale.

La manovra è dunque imponente, ma pericolosa e slegata. L'eventuale risultato di ottenere il Ministero unico della Difesa Nazionale basterebbe a giustificarla? E possono, seriamente, gli acuti e spregiudicati scrittori della «Revue des vivants», dopo avere, con tanto realismo, smascherato i difetti congeniti al sistema governativo francese, credere che un ministero unico possa non sommare i difetti di tre ministeri separati?

E' l'esempio italiano che li induce a riflettere? Ma è evidente che il clima di Parigi non è il clima di Roma.

Oppure è il previsto, non lontano ritiro del generalissimo Weigand, che turba i sonni dello Stato Maggiore transalpino e suscita timori, ambizioni e rivalità?

Comunque, sia l'una, o l'altra ipotesi, o lo siano tutte insieme, o ve ne siano altre ancora meno chiare, a movente della clamorosa manifestazione ospitata dalla «Revue des vivants», un rilievo è lecito: una volta, ancora pochissimi anni or sono, il militarismo francese, quando guardava fuori di casa, nulla scorgeva, al di là dei confini, che meritasse l'onore di essere paragonato alle istituzioni militari repubblicane. Oggi i più perspicaci soldati francesi, se sporgono il capo oltre le Alpi od oltre il Reno, vengono subito assaliti da una smania invincibile di sovvertire gli ordinamenti militari domestici, per copiare ciò che essi hanno visto all'esterno.

Sunt lacrimae rerum: perchè la Francia rimane tuttavia il Paese che spende più miliardi per i suoi armamenti, col pretesto di quella che essa chiama, con eufemismo diplomatico, «la sicurezza», e nulla vi è di più triste, per uno strumento di sicurezza, del cominciare a sentirsi malsicuro di se stesso.

GIACOMO CARBONI.

Il dramma di Matteoda e Durando

rivelato dai compagni Zanetti e Gugliada

Investiti e sepolti da una valanga

(PER CABLO DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Buenos Aires, 16 notte.

L'Ambasciata italiana di Santiago del Cile comunica: «Il giornale Nacion di Santiago pubblica una dichiarazione da Puerto Mott del connazionale alpinista Vincenzo Gugliada, testimonio oculare della catastrofe avvenuta all'alba del giorno 5 causa una valanga di circa quattrocento metri cubi che seppellì Durando e Matteoda mentre Gugliada e Zanetti, rimasti indietro, si salvavano miracolosamente».

La dichiarazione del Gugliada, improvvisa dopo tanti giorni di silenzio, ha causato una profonda emozione.

Intervistato telefonicamente dal corrispondente del giornale argentino La Razon, il Gugliada ha aggiunto quanto segue:

«Il giorno 23 gennaio, Matteoda, Durando, Gugliada e Zanetti partirono da Buenos Aires per recarsi a compiere l'ascensione del Tronador. Giunti a Bariloche stabilirono un accampamento a Casa Pangue donde iniziarono un primo tentativo di ascensione. Per vari giorni studiarono la conformazione dei luoghi prendendo dati e appunti su tutto quanto vedevano. Il giorno 4 si divisero in due coppie: la prima formata da Matteoda e Durando e la seconda da Gugliada e Zanetti. Alle ore 2,30 Matteoda e Durando iniziarono l'ascensione, mentre la seconda coppia restava in osservazione, a mezzo di cannocchiali, dello svolgimento della marcia della prima coppia. Mezz'ora dopo si scatenava un violento uragano e si produceva una enorme frana che abbattè una specie di ponte di ghiaccio che permetteva il passaggio e che con la sua caduta separò le due comitive di alpinisti. Subito dopo il passaggio della grande frana s'aprì un precipizio nel quale sparirono Durando e Matteoda».

Queste sono le notizie diramate oggi, le quali causano oltrechè profonda emozione anche un relativo stupore perchè sino ad oggi Gugliada e Zanetti non avevano ancora fatto dichiarazioni così esplicite. Si fanno in proposito numerose ipotesi. Un chiarimento esatto si avrà soltanto domani quando Zanetti arriverà a Buenos Aires con la relazione ufficiale sull'accaduto.

S. B.

Nebbia eccezionale a Londra

Numerosi incidenti

Londra, 16 notte.

Da parecchi anni Londra non aveva un inverno così nebbioso come il presente. Di solito le nebbie infieriscono prima di Natale; quest'anno invece hanno scelto il mese di febbraio. Oggi è stato il sesto giorno di nebbia quasi continua ma un sesto giorno record, giacchè pochi rammentano una densità di nebbia quale quella che ha paralizzato la vita intera della metropoli dalla mezzanotte di ieri fino a quasi mezzogiorno di oggi e che la paralizza nuovamente questa sera. In certi punti come il passaggio di Kingston la visibilità era zero, in altri come a Raynes Park era di appena tre metri, in Marble Arch nel centro della città in qualche momento non superiore a un metro. Ciò significa che non ci si accorgeva di una automobile prima di esserne direttamente investiti. Per fortuna i veicoli erano costretti ad andare a passo di lumaca facendosi precedere da persone a piedi che indicassero la strada. Andavano in automobile solo le persone sorprese dalla nebbia con le loro macchine e che non erano disposte ad abbandonarle per istrada. Chi aveva fretta però preferiva lasciare la macchina in una via fuori mano e proseguire a piedi. Anche per i pedoni il transito era difficile ma non tanto come per le automobili.

Naturalmente gli incidenti accaduti per le strade di Londra sono stati numerosissimi non ostante le cautele osservate da tutti e il servizio speciale di illuminazione con enormi torcie a gas organizzato dalla polizia ai crocicchi più pericolosi. La cronaca registra una ventina di scontri di autobus, il rovesciamento di veicoli e investimenti. Il traffico ferroviario è stato messo sul sistema nebbia, che significa pochissimi treni molto lunghi procedenti con grande lentezza. Il convoglio che di solito impiega 18 minuti da Raynes Park alla stazione Waterloo ha impiegato stamane, quando la nebbia era più fitta, un'ora e un quarto. I servizi aerei col continente sono stati in parte sospesi data l'impossibilità di atterrare non solo a Londra ma anche negli aerodromi minori dell'Inghilterra. La cortina di nebbia infatti si stendeva fino all'altezza di Manchester e di Liverpool.

La nebbia aveva lasciato però il punto più stretto del Canale della Manica, fra Dover e Calais per cui alcuni servizi di traversata hanno dovuto essere sospesi. La visibilità era di soli 20 metri. Un piroscafo partito da Folkestone alle 10,30 di questa mattina non raggiungeva Calais se non alle 19 di stasera impiegando così 8 ore e mezzo invece delle solite due. Nel canale di Bristol si è avuta una collisione fra il vapore *Harmonic* di 4500 tonnellate ed il vapore *Kilrea* di 3000. Inoltre si apprende che il piroscafo *Stepney* si è arenato davanti alla costa di Norfolk.

I banditi dell'automobile rossa sono stati identificati

Marsiglia, 16 notte.

La tragica scomparsa di Teodoro Leotardo, l'autista della vettura rossa i cui passeggeri spararono nella notte dal lunedì al martedì in occasione dello sciopero generale contro la polizia e contro la folla, aveva considerevolmente complicato il compito della polizia. La famiglia di Leotardo protestava l'innocenza del suo congiunto e aveva anzi sporto querela contro ignoti, affermando che Leotardo non si era suicidato ma era stato vilmente assassinato. Il capo della polizia e i suoi ispettori avevano intanto proceduto ieri sera all'ultimo interrogatorio del cugino di Leotardo, certo Panizzi, che si credeva essere stato uno dei passeggeri dell'automobile rossa. Si è potuto stabilire che Panizzi non si trovava fra gli autori del dramma ma che, in realtà, era perfettamente al corrente della spedizione. Interrogato abilmente, egli ha finito per designare tre individui che sono stati subito fermati. Si tratta di Paolo Jaboe, cognato di Leotardo, Giovanni Casanova e Lorenzo Toti, il cui interrogatorio è durato l'intera notte. Essi hanno finito per confessare che erano essi stessi che, in compagnia di Leotardo, si trovavano nell'automobile e avevano sparato delle revolverate. Essi hanno inoltre indicato che il Leotardo dirigeva la spedizione e che aveva sparato nelle finestre dell'Agenzia Havas prima di uccidere un uomo in piazza della Borsa e ferire altre tre persone.

La catastrofe di un aeroplano a razzo

New York, 16 notte.

Si ha notizia di una grave disgrazia aviatoria di cui è rimasto vittima il capitano Marle Nelson mentre tentava un volo con areoplano a razzi da lui ideato e costruito. La sciagura è accaduta davanti a migliaia di spettatori. I razzi erano stati applicati sul velivolo al di sopra delle ali. L'apparecchio si è staccato regolarmente da terra e poi si è alzato nel cielo con la rapidità di una saetta in senso quasi verticale. Ma a un certo punto, non si sa come, scivolava d'ala e precipitava rapidamente a terra incendiandosi.

Due furiosi incendi in Egitto

Cairo, 16 notte.

Due incendi furiosissimi e disastrosi si sono avuti oggi in Egitto: uno presso Zagazig, grande centro del commercio del cotone, ed ha distrutto 250 case; l'altro presso Bensacianei, ed ha fatto anche delle vittime. Infatti 3 persone sono perite fra le fiamme, e sono andate distrutte 30 abitazioni.

Teatri-Concerti-Cinematografi

«Canadà» di C. G. Viola all'Alfieri

Questo dramma ha avuto iersera vivo successo: interesse, emozione, applausi calorosi e più volte rinnovati ad ogni atto. Ed è, infatti, dramma ben congegnato, ricco di effetti progressivi e potenti, con un secondo atto ove la varia gradazione e intensità delle situazioni, i contrasti, il conflitto dei cuori e dell'istinto, l'attesa ansiosa e angosciosa di ciò che sta per accadere, si intrecciano con sicura abilità e risultati efficacissimi e comunicativi. Tuttavia un dramma di questo genere presuppone un certo ordine di motivazioni psicologiche; diremmo che esige, descritta quale antefatto o in azione l'evidenza palpitante e determinatrice di tali motivazioni. Orbene, la situazione cui qui si giunge dal concretarsi e accrescersi di queste cause intime, è senza dubbio chiara e perentoria; ma il motivo psicologico, che pure è del dramma, data la sua impostazione e lo sviluppo, parte integrante, non ci è apparso altrettanto manifesto e persuasivo. Il titolo stesso ci induce ad attendere, con l'influenza dell'ambiente, la solitudine, il ritorno alla natura, ci induce a ricercare nella coscienza e nei sensi dei personaggi il dichiararsi e accentuarsi di una caratteristica degenerazione psicologica. E ciò essenzialmente in un personaggio: Joe. Che la sua follia amorosa provochi un terribile conflitto di sentimenti, un insanabile febbre di spiriti, è qui evidentissimo, e rappresentato nei primi due atti — chè il terzo cala di tono e si ripete alquanto — benissimo. Ma non ci interessa meno il corso, il nascere e lo svolgersi della terribile involuzione morale che induce un uomo sano, affettuoso, e generoso ad atti di violenza inauditi, a un oblio d'ogni controllo e dominio di sè, veramente pauroso. L'interesse, la curiosità per questi sviluppi ci son proposti dallo stesso autore, che ci presenta dapprima quest'uomo nel pieno e tranquillo possesso delle sue facoltà, e dopo poco ce lo fa vedere in preda ad uno spaventoso e irresistibile ritorno dell'istinto e di una fosca brutalità. Com'è avvenuto il mutamento? Si direbbe che tutti gli elementi per farcelo sapere siano presenti: la fattoria sperduta nel selvaggio Canadà, le forze naturali che paiono sprigionare un potere, una suggestione nefasta, il non vedere mai o quasi mai nessuno, la mancanza di quello che può essere il controllo o freno della civiltà e dei rapporti sociali; e poi il mistero, il terribile mistero della vita senza ritegni, tra immense foreste, lungo fiumi travolgenti, in una ricchezza e prepotenza di succhi e linfe che quasi soffocano il respiro dell'intelligenza e della ragione, ecco altrettanti elementi che l'autore adduce, più o meno direttamente, più o meno larvatamente, a spiegare la trasformazione di Joe. Adduce, suggerisce — ma non ci fa vedere in azione: dice: questi sono i motivi della umana degenerazione di Joe; ma non ce li rappresenta operanti su di lui. Di colpo si passa dalla serenità buona, indulgente, umanissima, all'impeto e all'imperio furioso dei sensi. Dunque, a nostro parere, se il dramma è, nelle conseguenze di una eccezionale situazione psicologica, vivacissimo, teatrale ed emozionante, è poi sommario e intenzionale nella rappresentazione dei motivi di quella situazione. Rappresentazione lasciata a mezzo alla fine del primo atto, e accettata come compiuta — dopo l'intervallo — all'inizio del secondo atto.

La situazione è questa. Olga, dopo la morte del marito, ha abbandonato il suo paese, la Germania, la madre, gli amici, per seguire, con la figlia bambina, Caterina, un uomo, Joe, al Canadà. Laggiù essa ha vissuto con il suo amante per otto e più anni, perduta in un'immensa felicità, fiammata, coraggiosa, devota. Joe è un compagno ideale: lavora ed ama, è lieto e allegro, tenero e affettuoso. Ciò appare chiaramente da molti discorsi, da innumerevoli tratti e allusioni. Ma Caterina è nel frattempo cresciuta; è divenuta una florida, appassionata ragazza, una donna. E' cresciuta nella solitudine della fattoria; in un'ingenuità primitiva di vita: intenta alle voci, ai sussurri, alle suggestioni benefiche e malefiche della natura. E d'un tratto ha sentito nascere in lei un sentimento, un desiderio terribile e infausto — s'è innamorata dell'amante della madre. Notiamo qui che la commozione stupita, candida, dolorosa, il terrore e l'ebbrezza di questo sentimento sono descritti dal Viola con cenni delicati e intensi. Ciò che è nato in lei s'accentua e giganteggia ogni giorno più; le ha invaso cuore e cervello; la tiene e la soggioga. Comprende di non poter più reagire; pensa che sola salvezza è quella di fuggire. Scrive alla vecchia nonna, in Germania, nascostamente; poi non sapendo mentire dice alla madre, dice a Joe la sua determinazione, la sua volontà di andarsene. Meraviglia di quei due; la cosa è grave e inaspettata; non la comprendono. La madre si sdegna. Caterina insiste. Poi rimasta sola con Joe, nel turbine dei contrastanti affetti, nello smarrimento della coscienza, svela il suo segreto. Joe ha come un trasalimento: è la fine del primo atto. All'atto seguente noi troviamo Joe sconvolto da quella rivelazione, e a sua volta preso da un furioso desiderio, da un'incontenibile brama di quella schietta, istintiva creatura, che pur gli dovrebbe essere sacra. E' proprio qui, in questo momento che si manifesta la deficienza di motivazione e rappresentazione psicologica su cui ci siamo soffermati. Lo scatenamento della furia erotica di Joe è rappresentato con atti accesi, con toni vibratissimi; ma com'egli si trovi ora in quel delirio, dobbiamo intuirlo, immaginarlo. E' peccato: è un grande elemento perduto in un dramma per tante ragioni vigoroso ed emozionante. Ma la situazione, e qui gli sviluppi del drammaturgo sono fieri ed eccellenti, si fa presto intollerabile. Joe non vuol impedire a Caterina di andarsene, ma pensa di accompagnarla fino all'imbarco, di rimanere solo con lei per sei, per otto giorni; giorni che la sua fantasia si finge carichi delle più mostruose e deliziose possibilità. Tutto è possibile ormai — egli pensa —; perduto in quel baratro, ogni luce di ragione spirituale è spenta; ogni cosa vale pur di soddisfare l'istinto, pur di saziare l'oscura, la terribile brama segreta. E poichè un vecchio amico di Olga che fa da amministratore della fattoria, il buon Vetter, che ha compreso ogni cosa, cerca ora di ostacolare il compiersi del delitto, Joe che non ha neppur più la padronanza fisica di sè, come una belva si divincola e urla nella notte — disperatamente. E' l'allarme; Olga interviene; Caterina si desta — la verità si palesa. Al terz'atto Joe s'è ritirato nella foresta: da alcuni giorni vive laggiù, solo, in una casetta, mentre Olga — spezzato il cuore — si prepara ad abbandonare per sempre quella terra di delirio e d'orrore. Ma il demone di Joe non ha tregua; ed ecco egli si ripresenta: egli, cieco, abbrutito, al di là del bene, al di là del male, vuole, esige Caterina. Nulla più gli importa, se non quello. E quando Caterina stessa gli dichiara che ciò non potrà avvenire mai, fugge e, a pochi passi di lì, si uccide.

Il dramma, giunto a bellissima intensità al secondo atto, già lo dicemmo, si smorza di tono al terzo: le cose essenziali sono forse tutte dette nel primo e nel secondo; nel terz'atto si mantiene tuttavia l'atmosfera di angoscia e di raccapriccio che l'autore è riuscito a suscitare. Con la riserva fatta, dramma dunque di non comune, decisissima e decisiva potenza teatrale, dramma che dalle posizioni prese assurge con tratti vigorosi, meditati, con sapiente composizione, e commossi rilievi, a una visione umana, dolorosa e toccante. Al successo ha contribuito la recitazione. La compagnia di Emma Gramatica ha interpretato il testo con ammirevole padronanza e sicurezza. La tragicità contenuta, nei toni bassi e gravi davvero irresistibile, di Emma Gramatica, ha creato lo sfondo, tenace, cupo, tristissimo della vicenda; qualcosa che incombe inesorabile e strazia. Vivace e impetuoso il Betrone. Eccellente Luigi Carini, con molte finezze e delicatezze, nei panni di Vetter; il tratteggio sobrio, e umanissimo, ha conferito al personaggio carattere e commozione. E assai bene, la Tricerri, in una recitazione pacata, meditata, e persuasiva. Degli applausi s'è detto: moltissimi, unanimi e calorosi.

I. b.

Questa sera Guitry al Torino

Al Teatro di Torino ha luogo questa sera l'unica rappresentazione straordinaria di Sacha Guitry e della sua Compagnia. Questo principe della scena d'Oltr'alpe, che col suo temperamento di attore e di autore impersona compiutamente l'odierno teatro francese che continua la grande tradizione nazionale, si presenterà in una delle sue più caratteristiche ed espressive commedie, *L'illusionista*, in un prologo e tre atti, ed in una commedia in un atto, *La colpa e la ranocchia*, nuova per le nostre scene. Al suo fianco sarà Jacqueline Delubac, attrice ricca di risorse di grazia e di comicità, che nell'attuale giro in Italia ha incontrato il pieno favore del pubblico. La Compagnia è completata da Germaine Bredy, altra giovane e valente attrice, da Robert Hasti, G. Lemaire, L. Ferney, Pauline Carton. Le entusiastiche accoglienze che già Sacha Guitry ha incontrato a Torino fanno prevedere per l'avvenimento d'arte di questa sera un teatro gremito di un pubblico eletto, ed un successo entusiastico.

AL CHIARELLA la replica di ieri sera del *Cadavere vivente* di Tolstoi ha offerto occasione al numeroso pubblico di esprimere con entusiastici consensi la propria ammirazione ad Alessandro Moissi, per la sua arte potente, semplice ed umana. Con lui sono pure stati applauditi la Capodaglio e tutti gli altri ottimi elementi della Compagnia. L'insigne attore si presenterà nel *Cadavere vivente* anche questa sera e due volte domani.

AL VITTORIO la Compagnia veneta di Gino Cavalieri darà lunedì la sua ultima recita in serata d'onore del capocomico con *Cotillon bidello capo*, tre nuovi atti di Mario Pasetta.

Allo stesso teatro debutterà martedì prossimo la Compagnia n. 1 degli «Spettacoli Gialli» con una novità assoluta *Fratelli Reglati* di G. Giannini. Fanno parte della Compagnia Giulio Donadio, Marcello Giorda, Piero Carnabuci, Italo Pirani, Gastone Ciapini, Giovanni Conforti, Lola Braccini, Rina Morelli, Amedea Bertacchi, Nera Ricci ed altri.

Il successo di «Campo di maggio» nei commenti della stampa tedesca

Berlino, 16 notte.

La critica unanime constata il successo dei «Cento giorni» o «Campo di maggio», e rileva, oltre alla grande potenza drammatica dell'opera, che ha conquistato il pubblico allo Schauspielhaus ieri sera, l'importanza della concezione e l'ispirazione politica e civile che la fa viva e attuale.

«L'ispiratore dell'opera — dice ad esempio il «Berliner Tageblatt» — rimane fedele alla sua grande passione, che è quella della realtà storica. L'attrattiva grandiosa e il fascino di questo «Cento giorni» stanno nella scelta e nella delimitazione del tema; è qui che si vede quello che è stato essenziale per la mente ispiratrice, e cioè non già tutto ciò che di solito suole allettare gli autori che trattino la figura napoleonica, e cioè il guerresco e lo spettacoloso, bensì invece il politico. Il campo di battaglia qui tace, o se ne vedono soltanto i lontani riflessi. E' un dramma napoleonico senza i soliti piuttosto triti effetti teatrali e la solita fuga dall'Elba e senza lo spavento che si diffonde nelle capitali d'Europa alla prima notizia che la tigre ha un'altra volta spiccato il suo salto dall'isola verso Parigi.

«L'azione afferra invece immediatamente il nocciolo essenziale politico del problema: la contrapposizione, cioè con la democrazia che rialza la testa. Il tramonto dell'Imperatore è già ormai stabilito, ma non già perchè egli abbia perduto la capacità della vittoria (la sconfitta di Waterloo è qui presentata soltanto come un caso e come un concatenamento di malintesi tattici), ma unicamente perchè egli fin da principio compie l'errore politico. L'originale titolo del dramma «Campo di maggio» era per ciò assai più preciso, più corrispondente al contenuto, giacchè il dittatore, ormai malsicuro, afflitto da segreti mali, ridisceso da uomo di azione ad uomo di compromesso, vuole ottenere un plebiscito e si fa dare dai deputati riuniti nel Campo di maggio nuovi pieni poteri. Vi è qui — conclude il giornale — indubbiamente il più profondo e meno chiassoso dramma napoleonico di quanti mai ne esistano».

Il *Boersen Zeitung* così scrive:

«La mano sicura che ha congegnato queste scene è certamente quella di Forzano; ma è indubbio che il motivo originale e trascendente in cui vive la figura di Napoleone, il contenuto spirituale cioè delle scene, e tutto l'insieme della saggezza politica e umana che da essa si esprime, quella è proprietà dell'ispiratore».

E conclude:

«In questo grande spettacolo ricco di figure rivive una grande storia; ma essa rivive veramente perchè le scene non soltanto sono drammatiche e mosse, ma sono spiritualmente animate e vive; non è una visione storica, ma addirittura storia trasposta nella ricca relatività della vita presente».

Tutti i giornali poi concordemente rilevano la perfezione della esecuzione.

Il concerto Mitropulos al Teatro di Torino

Vivacità, energia, vasta competenza, sottile esperienza, senso dell'arte e mestiere si trovano riuniti in Dimitri Mitropulos. Memoria precisa, minuziosa, gesto plastico, evocatore, suggestivo sono i mezzi eccellenti della sua pratica direttoriale. La tendenza alla concitazione, al nervosismo, alla frammentarietà rappresenta, più che una caratteristica d'artista, il lato negativo della sua concertazione e interpretazione, forse del suo temperamento; forse, poichè anche noi lo ascoltavamo iersera, come il pubblico del Teatro di Torino, per la prima volta. La primissima impressione non avrebbe potuto essere più soddisfacente e promettente. Il Mitropulos si presentò nella sua trascrizione della *Fantasia e fuga* in sol minore di J. S. Bach. Senza riaprire la discussione teorica sulle trascrizioni, e dato che, nel caso dell'organo di Bach e dell'orchestra moderna, non si può trattare di ingenue versioni o di puerili adattamenti, diciamo che il Mitropulos, passato il Rubicone, ha agito arditamente, giovandosi di tutte le possibilità e disponibilità timbriche e sonore. Soltanto i legni ricevano per la loro parte l'organo, e forse senza volerlo. Le altre famiglie strumentali, senza preoccupazione di riproduzione, stanno a servizio delle idee, della costruzione. E indubitatamente le idee e la costruzione trionfarono iersera, così come si vorrebbe trionfassero in tutte le esecuzioni propriamente organistiche di Bach, attraverso il più artistico, ispirato uso della tecnica. Al trionfo delle idee e della costruzione concorse un altro elemento artistico e culturale, che troppi suonatori d'organo trascurano, e che il Mitropulos ottenne con la concertazione, quello dello stile. Malgrado la trascrizione, il fraseggio bachiano venne serbato nella sua storica ed estetica autenticità, immune da qualsiasi infiltrazione di estranee, diverse, lontane sensibilità; proprio quello del tempo, del clima, dell'ambito bachiano. E, malgrado la trascrizione, l'altro elemento caratteristicamente bachiano, quello della distinzione dei piani sonori, antitesi della fusione specificamente romantica, si avverò in tutta la sua integrità. Tutto sommato, il trionfo di un Bach sinfonista. Il che, in un certo senso, è esatto, e dà pienamente ragione all'artista e all'interprete Mitropulos.

Per l'interpretazione di Beethoven, è meno facile andare d'accordo. La prima *Sinfonia* risultò, meno che nel minuetto, agitata, frettolosa, anche pesante, con troppi contrasti. E qui la concitazione parve un dato negativo. Riccardo Strauss si attaglia bene al temperamento del Mitropulos, a giudicare dall'appassionata, veemente elastica, eloquente interpretazione del *Don Giovanni*. Ricca di contrasti, *L'isola dei morti* di Reger fu esposta con irrequieto romanticismo di dinamica e di sonorità.

Concluse il concerto un nuovo «quadro sonoro» del maestro Daniele Amfitheatrof, il *Panorama americano*, accompagnato da una minuziosa didascalia. In breve: la turbinosa e alacre vita d'oltre oceano, macchine, canti popolari, danze, chitarre hawaiane, nostalgie, ardimenti, cori negri, sirene urlanti, martellar di magli, eccetera. In complesso il pezzo è simpatico, e sarebbe anche più accetto se più breve. Questi schizzi dal vero, senza svolgimento, la cui varietà è tutta un succedersi di cose diverse, vogliono essere succinti, come quelli, fortunati, di Honegger e di Mossolof. Al *Pacific 231* si rifà il *Panorama americano* nelle onomatopeiche iniziali e finali; (in più, alla fine, l'inno americano; e se ne distacca per un maggior numero di episodi caratterizzati. In ogni caso non è «musica di divertimento», non è musica amena. Malgrado le divagazioni pittoresche, s'afferma un senso greve della vita, la vita meccanizzata, obbligata alla macchina, vincolata dai congegni, senza riposo, senza respiro, senza pace dello spirito e dei sensi; l'uomo, la società, vittime del giro degli affari... In fondo, un'angoscia... Il maestro Amfitheatrof fu cordialmente festeggiato.

E il brillante e forte direttore raccolse alla fine applausi non meno calorosi di quelli che avevano salutato le precedenti sue manifestazioni.

a. d. c.

I concerti al Liceo

Stasera, concerto del violinista inglese Joseph Pessac e del pianista Samuel Pessac, offerto agli abbonati del Gum.

Il violinista Arrigo Pelliccia e il pianista Arialo Satta suoneranno, pel VI concerto del Gum, lunedì sera.

Il violinista A. Ellena, la pianista Wanda Cucco e la soprano Elisabetta Vasuda daranno concerto mercoledì 21 corr. (Beethoven, Rossini, Scarlatti, Bossi, Ellena, Gretchaninof, Sinding, Brahms).

Promosso dal Sindacato musicisti piemontesi, il Quartetto di San Remo suonerà il 26 corr. musiche di G. C. Uccda, Alfano, Bloch.

Il «Faust» al Regio

La popolare di stasera con «Sigfride»

Stasera, sabato, alle ore 20,30 precise, sarà data, con la direzione di Franco Ghione, l'annunciata rappresentazione del *Sigfrido*, protagonista Isidoro Fagoaga. Con questa replica dell'opera di Riccardo Wagner la signorina Eva Turner, interprete della parte di «Brunilde», prende commiato dal pubblico del «Regio».

Domani e lunedì il teatro rimarrà chiuso per le ultime prove del *Faust*, la cui prima rappresentazione è stabilita per la sera di mercoledì prossimo, ed assegnata al turno d'abbonamento dispari, come quindicesima della serie. L'opera del Gounod avrà ad interpreti: Dino Borgioli (Faust), Vincenzo Bettoni (Mefistofele), Editte Mason (Margherita), Carlo Morelli (Valentino), Jole Jacchia (Siebel), Livia Sigalla (Marta), Paolo Ferretti (Wagner). I cori sono stati istruiti dal maestro Achille Cilvio; messinscena curata dal regista Mario Frigerio; scenari espressamente dipinti da Renato Testi. La vendita dei biglietti per la prima del *Faust* sarà iniziata lunedì mattina, alle 10, alla segreteria del teatro.

«Caterina Sforza» a Bologna

Bologna, 16 notte.

Questa sera al Teatro Duse, davanti ad un foltissimo pubblico, è stata rappresentata per la prima volta a Bologna la tragedia in tre atti «Caterina Sforza» di Sem Benelli. Il successo, che si è delineato fin dall'inizio, è stato salutato alla fine di ogni atto da numerose chiamate sia agli interpreti che a Sem Benelli.

La Euchessina in Terapia

Negli individui sofferenti di stitichezza si manifestano svariati sintomi: cefalea, più facilmente in senso di peso alla testa, inappetenza, nausea, lingua impaniata, dolori addominali, apatia, tendenza alle idee tristi, malessere generale, insonnia, disturbi della vista e dell'udito, cardiopalmo, e talvolte delle vere forme neurasteniche con marcata anemia. Non rare volte si manifestano eruzioni cutanee sotto forma di orticaria od eritema, come succede in diversi individui con l'uso di certi alimenti (fragole, frutti di mare, latticini fermentati, ecc.) ovvero di medicinali, come trementina e sali di chinino.

Spesso si notano emorroidi e dolori con lieve aumento nella regione epatica. Talvolta esiste febbre dovuta ad assorbimento di sostanze tossiche.

Nella stitichezza abituale l'organismo viene inquinato dai prodotti tossici, che hanno origine e si svolgono nell'intestino.

Come ha dimostrato Bouchard, il contenuto intestinale è molto tossico, pur trovandosi l'individuo in condizioni normali fisiologiche ed alimentandosi igienicamente ed in modo proporzionato al consumo organico ed ai suoi poteri digestivi.

L'alimento lungo il percorso gastro-intestinale subisce speciali modificazioni per essere assorbito ed assimilato. Ma una minima parte sfugge a tali modificazioni, viene attaccata da batteri, che normalmente pullulano nell'intestino, e si formano altri prodotti tossici, i quali sono limitati all'ultima porzione del tenue, specie al crasso, ove sarebbero il massimo assorbito perchè quivi i batteri sono in più gran numero, vi trovano il grado di calore e di umidità per la loro vita e proliferazione, non che un ambiente alcalino, mentre nella parte superiore del tenue la presenza dell'acido cloridrico, la bile, ecc., si oppongono ai processi putrefattivi. Ma quando sopraggiunge l'atonia intestinale, la stitichezza protratta, per il maggior numero dei casi viene disturbata la digestione, per cui si manifestano anche nell'intestino tenue processi di decomposizione.

Se delle sostanze non venissero eliminate dall'intestino, in parte trasformate, neutralizzate, principalmente nel fegato, nelle cavità intestinali, ecc., il nostro organismo si troverebbe in preda a continuo e lento avvelenamento. La mancanza o insufficiente difesa di uno di questi mezzi, ovvero la produzione eccessiva di questi veleni intestinali provocheranno un complesso di sintomi tali che potrebbero indurre in errore e far credere ad un eccesso uricemico, ad una malattia cerebrale o infettiva, ecc.

La permanenza delle masse fecali nuoce non solo per la mancata eliminazione dei prodotti tossici, ma anche perchè la putrefazione viene ad aumentare; l'atonia intestinale si aggrava e la stipsi più va accentuandosi.

Inoltre la mucosa intestinale, se viene irritata, non neutralizza in parte i prodotti tossici, mentre l'assorbimento di essi e dei batteri ne sarà facilitato e quindi ne sarà anche tossica maggiore (Quadrolo).

Da parte del fegato molti principii tossici vengono modificati, neutralizzati e distrutti da quest'organo, che ha il potere di trasformare in prodotti più complessi e relativamente innocui le sostanze aromatiche; esso difende l'organismo dai prodotti tossici assorbiti dalla mucosa intestinale, e che agisce da barriera protettrice fra l'intestino e l'organismo. Ma se il quantitativo di materiale tossico viene ad aumentarsi, il fegato diventa relativamente insufficiente: si ha la transitoria congestione epatica, che non potrà trasformare tutto il materiale tossico, del quale parte circolerà nel sangue immediatamente, manifestandosi così sintomi di intossicazione, che a lungo andare possono dar luogo ad alterazioni non più funzionali ma anatomiche.

Spesse volte ho osservato in individui nelle cui urine vi erano indacano ed urocritrina, scomparire sia l'uno che l'altra, nel regolare le funzioni intestinali.

In tutte queste forme morbose si adopera con successo la Euchessina, preparata nello Stab. Farmaceutico comm. M. Antonietto di Torino.

Ricordo un infermo di 38 anni sofferente di stitichezza da più tempo, emorroidario, il quale da pochi mesi era molestato da cefalea, disturbi visivi. Il fegato sporgeva dall'arco costale per tre dita, urine fortemente colorate, con sedimento tinto in rosso dall'uroeritrina, indacanuria. Oltre alla cura igienico-alimentare prescrissi la Euchessina alla dose ordinaria per diverse sere di seguito. Dopo circa 15 giorni rividi l'infermo: l'evacuazione intestinale si verificava giornalmente, senza alcun disturbo, il fegato ridotto nei limiti normali, urine giallo chiare, assenza dell'uroeritrina, indacano appena apprezzabile.

In altri infermi ho notato un marcato rapporto fra stitichezza, albuminuria e indacanuria. Individui sofferenti di nefrite cronica, gli albuminurici hanno ottenuto un gran bene regolando la defecazione con l'uso quotidiano dell'Euchessina. L'indacanuria scomparve in tutti, si ebbe marcata riduzione dell'albumina, in altri la completa scomparsa di essa. E tutti sappiamo il grande beneficio che ha il nefritico nella facile evacuazione intestinale e come la stitichezza aggravi la condizione dell'infermo, ritenendone tristi effetti i più insani organi, provocandosi talvolta l'accesso uremico e come le derivazioni intestinali possano dare la vita all'infermo.

Recentemente fui chiamato ad osservare una puerpera che presentava febbre, ansia respiratoria, da far sorgere il sospetto di infezione puerperale.

Sottomisi l'inferma ad una cura di Euchessina: si ebbero diverse evacuazioni, senza dolore, senza alcuna molestia, ed ogni disturbo scomparve.

Una mia inferma incinta all'8° mese presentava accentuata anemia, costipazione, cefalea, insonnia, talvolta vomito, da provocarle un vero esaurimento. E tutti questi sintomi scomparvero con l'uso quotidiano della Euchessina.

Molte volte l'anemia, la clorosi, che presentano le donne durante la gravidanza, son dovute più che a disturbi digestivi, alla marcata stitichezza, alla presenza di veleni capaci di distruggere i corpuscoli rossi del sangue. Vari osservatori affermano che i sintomi dell'anemia progressiva son dovuti ad assorbimento di sostanze tossiche intestinali.

Un altro mio infermo, che soffriva ad intervalli di marcata stitichezza, era preso nel contempo da disturbi nervosi, irritabilità di carattere. Gli consigliai di far uso della Euchessina, ricavandone benefici effetti per la stipsi e per il suo stato nervoso, tanto lo preoccupava.

Ciò conferma come molti fenomeni nervosi trovano la causa nelle intossicazioni intestinali. Molti casi di neurastenia sono guariti eliminando l'accumulo di prodotti tossici intestinali, e il Cristiani potè dimostrare come i prodotti tossici dell'autointossicazione intestinale possano alterare direttamente le fibre nervose centrali e spinali, determinando processi degenerativi.

E fra le tante altre osservazioni, che non riporto per brevità, cito la seguente:

Si trattava di un individuo con eczema cronico secco, molti rimedi aveva tentato senza alcun risultato. Gli consigliai l'uso quotidiano della Euchessina. La forma eczematosa è guarita in una settimana; cessato il prurito intenso e non più disturbi nervosi, che si manifestavano ad ogni riacutizzazione della lesione cutanea.

Sperimentalmente si è visto come alcune dermatosi possono essere determinate dai prodotti di fermentazione dell'intestino, e clinicamente, specie nei bambini e giovanetti, molte volte notiamo eruzioni cutanee, sotto forma di orticaria od eritema, in rapporto intimo con disordini intestinali, per cui basta curare questi per vedere rapidamente scomparire le manifestazioni cutanee. Ho usato con successo l'Euchessina in molti bambini e giovanetti, affetti da stitichezza abituale.

Riporto un caso interessante, che dimostra chiaramente i benefici effetti ottenuti dall'uso dell'Euchessina.

V. C., anni 12, studente, soffre di stitichezza cronica. Visto alla mia osservazione, ed avverte una dolorabilità nel quadrante inferiore destro dell'addome; alle volte è assalito da esacerbazione del dolore in modo violento nella stessa regione specialmente sul riposo. All'esame riscontro una appendice tumefatta e molto dolente alla pressione. Temperatura 38,2. Diagnosi: appendicite.

L'uso dell'Euchessina fece scomparire gradualmente tale sindrome in circa dieci giorni.

Da quanto ho descritto, l'Euchessina agisce in modo fisiologico, affermandosi un vero tonico e correttivo dell'intestino.

Dott. D. BRUNO.

Napoli, Dicembre 1932-XI.

Nota. — Quando si riscontrano forte cefalea, apatia, tendenza alle idee tristi, insonnia, stati ansiosi o forme neuro asteniche si farà praticare la cura dell'IDRALEPRAL, formula prof. O. Negro, alla dose prescritta dal medico di famiglia.

RADIO - STAMPA

Cronache della settimana

Unanimità

Dobbiamo confessare che esser soli a combattere contro l'E.I.A.R. ci dispiaceva un pochino. Pensavamo: ma... chi sa? forse abbiamo torto noi... dirigenti della radiofonia italiana sono geni, l'organizzazione radiofonica italiana è la più perfetta del mondo, i programmi sono la quintessenza del buon gusto, della cultura, dell'intelligenza, i... (e qui quella inconfondibile ed espressiva parola italiana che non ha eguale in tutte le lingue morte e vive dell'universo) siamo noi. Perchè, se nessuno fiata, vuol dire che il torto è nostro. Quand'ecco, che è che non è, prima un giornale, poi un altro, stampa tecnica e non tecnica, riviste, ebdomadari ci fanno eco da ogni parte, e oggi abbiamo la soddisfazione di constatare che l'unanimità è raggiunta: *La Gazzetta del Popolo*, con quell'acuto senso delle responsabilità che distingue la stampa fascista di fronte ai problemi del primato italiano, è ogni giorno più decisamente al nostro fianco nella difesa dei principi etici che debbono essere posti a base della radiofonia italiana, i cui compiti altamente educativi e formativi noi abbiamo largamente illustrato e propugnato in dieci mesi di appassionata opera chiarificatrice.

Nella *Gazzetta del Popolo* di venerdì 9 febbraio, difatti, abbiamo letto:

Verrà giorno che anche l'arte e la coltura spicciola saranno sottratte alla tirannia del criterio maggioritario, ormai definitivamente tramontato in quello della politica, per obbedire soltanto a norme di elevazione generale e di miglioramento del gusto. Questo che si dice per il teatro e per il cinematografo vale anche per la radio. Oggi i programmi sono ancora troppo preoccupati di servire l'ascoltatore medio e di secondarne le richieste; c'è da noi persino una trasmissione pubblicitaria a questo scopo, e se Tizio di Peretola o Caio di Valtelapesca chiedono una delle tante canzonette banali che inondano la penisola dove un giorno fiorirono le canzoni di Tosti e di Valente e di Costa, è difficile rifiutargliela. Non mancano neppure i deprecati «referendum» per conoscere verso quali direzioni si volga il gusto dell'ascoltatore medio, che non manca di paladini. Basta col jazz», dice uno. «Al diavolo la musica sinfonica», risponde l'altro. «Fateci sentire delle canzoni, vecchie e nuove», reclama un terzo. «Finitela con le declamazioni e le conversazioni» intima un quarto. Insomma, ciascuno pretende di sapere ciò che preferisce la massa dei radioascoltatori. E viceversa non ne sa nulla. Perchè, personificato nell'ascoltatore medio il gusto del pubblico radiofonico, bisognerebbe tener conto, nel comporre gli elementi di codesto gusto, anche dell'apporto non indifferente di quella parte del pubblico che chiede alla radio, più che uno svago momentaneo, un diletto, ma un contributo artistico e spirituale di varia intensità e gradazione; d'accordo tutti sul punto che tale contributo ha, prima d'ogni altra cosa, da dichiarare guerra spietata alla noia, alla monotonia e alla banalità. Questi sono i tre grandi nemici della radio: alla loro offensiva devono controbattere ogni giorno i programmi, preoccupandosi di avere un carattere che sia il più possibile variato e di mantenersi nello stesso tempo a un livello elevato e distinto. Tenuti fermi questi capisaldi, allo ascoltatore si può e si deve dare un po' di tutto, con misura: concerti bene organizzati e diretti, musica leggera alle ore dei pasti, teatro radiogenico, poesia, musica teatrale e sinfonica, poche conversazioni e brevi, e affidate a gente che ha qualche cosa da dire e sa parlare, molte cronache dirette della vita quotidiana e dei «numeri sorpresa», delle improvvisate, una «trovata», se fosse possibile, al giorno. Non pensiamo solo all'ascoltatore medio, pensiamo a tutto il pubblico della radio; accontentando questo — è una verità lapalissiana — si accontenterà anche il medio. Il problema è d'invenzione, di misura e di tono. Per conto nostro, il gusto del pubblico è di un livello assai meno basso di quanto crede qualcuno; e se talvolta esso accetta o mostra di accettare il peggio è perchè il meglio non glielo sappiamo dare».

Gli stessi concetti, quasi con le stesse parole, avevamo espresso noi fin dal 3 giugno dello scorso anno e ribadito nelle nostre note del 4 e dell'11 novembre. Ciò diciamo non per stabilire una precedenza, che sarebbe ridicola, quanto per affermare che basta accingersi all'esame del problema radiofonico italiano, con spirito sereno e obiettivo, per giungere a quelle conclusioni, alle quali noi siamo pervenuti prima, per la semplicissima ragione che prima codesto esame abbiamo intrapreso.

Ma l'E.I.A.R., nonostante la raggiunta unanimità contro il suo modo di procedere, non capisce. E invece di accingersi a stabilire un programma di ampio respiro che metta in primo piano i problemi dello spirito, invece di ispirare le sue trasmissioni alla necessità etica dell'elevazione culturale, artistica, educativa del popolo italiano, nel cui buon senso e nella cui intelligenza noi non ci stancheremo mai di ripetere che abbiamo la più assoluta fiducia, invece di dare uno stile, inconfondibile, alla radiofonia italiana e farla, come abbiamo detto altre volte, «quale dovrebbe essere, non quale vorrebbero che fosse», si gingilla sul *Radiocorriere*, dove ha istituito da alcune settimane una «Posta della direzione», nel rispondere alle lettere di alcune persone in buona fede, di qualche vanitoso, e di molti deficienti che chiedono questo o quello, più opere o meno opere, più operette e meno operette, più jazz e meno jazz, pestando e ripestando la solita acqua nel solito mortaio, col solo scopo evidente di giustificare i propri errori, anche i più grossolani, e insistere sulla necessità di non cambiar nulla, nemmeno la trasmissione della lista delle vivande — come si può leggere oggi — che deve essere comunicata alle 8 del mattino quando le signore dormono ancora o pensano alla loro toletta, e le cuoche e le domestiche sono sui mercati a far compere. Come se, poi, fosse necessario e utile trasmettere la lista delle vivande!

Ma lasciamo correre. Certo è che anche le cose più insignificanti denunziano giorno per giorno una mentalità assolutamente negativa, una incomprensione totale e, peggio, ostinata che è caratteristica di tutti coloro i quali non hanno più nulla da dire, hanno esaurito tutte le loro possibilità, e sperperano le rimanenti e stanche energie nella difesa di posizioni minate da tutte le parti e ormai insostenibili. Codesta difesa è umana, ma di fronte ai superiori interessi della Nazione non ha nè potrà avere alcun valore probativo. Codesta difesa si spiega... E la spiegazione ce la dà oggi stesso il *Radiocorriere*. A pagina 7, terza colonna, si legge:

«Il direttore d'orchestra tedesco Fritz Busch, che è stato direttore a Dresda e quindi alla «Stadtische Oper» di Berlino, è stato ora assunto come primo dirigente della Società Radiofonica Danese».

Una notizia, direte voi. Sì, ma la notizia — che per se stessa ha un grande interesse perchè dimostra sempre più come sia assolutamente necessario che a capo delle radiodiffusioni siano uomini pienamente qualificati, e Fritz Busch è un direttore d'orchestra di fama internazionale — ha questo titolo: «Nababbi». Ora se il *Radiocorriere* (che Gigi Michelotti sia passato all'opposizione?!) dà del «nababbo» a un valente direttore d'orchestra che diventa legittimamente direttore generale delle radioaudizioni danesi che qualifica debbono dare gli italiani ai... non grandi direttori d'orchestra, a persone anzi che con l'arte non hanno niente a che vedere e che [illegible] tutt'al più dei dilettanti, a coloro insomma che dirigono illegittimamente la radiofonia italiana?

Ha ragione *Iog* a lamentare che l'E.I.A.R. non sia stata nemmeno capace di mettere insieme un programma brioso e intonato al carnevale e ci abbia fatto fare penitenza anche la sera di martedì grasso mentre le stazioni estere abbondavano di trovate; ma che cosa c'è da attendersi, perdurando l'attuale situazione dell'E.I.A.R.? Siamo impantanati in un ricettario di una mediocrità esasperante, paralizzati in posizioni statiche, esauriti in una pratica speciosa, e ormai così consuetudinaria, che non si può uscirne senza un grande sforzo di volontà. Codesto sforzo noi neghiamo possa essere compiuto, nella triste contingenza odierna, dalla radiofonia italiana.

Auditor.

Sacha Guitry parla della radio

«Il teatro è la pittura della vita; la radio ne è la riproduzione fotografica» - «Dovrebbe essere scartata la pubblicità noiosa e inopportuna» - «La radio è un fattore importantissimo nella vita delle nazioni» - L'ammirazione per un annunciatore

(Nostro colloquio col grande artista)

Milano, 16 notte.

Sacha Guitry mi ha ricevuto nell'ora del riposo. Egli lavora anche quando riposa. Ha sempre a portata di mano una matita e un blocco di carta bianca. Sulla carta segna rapidamente, e con chiara calligrafia, tutto ciò che gli passa per la mente.

Il celebre attore-autore parla volentieri. La sua conversazione è piacevole e interessante. Egli ha, in ogni caso, la risposta pronta. Si direbbe che preveda le domande.

Sacha Guitry non si lascia intervistare. Preferisce fare due chiacchiere famigliarmente: signorilmente.

Premette:

— Sono desolato di non poter parlare in italiano. Non conosco la vostra bella lingua.

Non importa. Comprendo sufficientemente il francese. Poi è con me il cav. Barattini, direttore dell'albergo, che parla il francese meglio di un parigino.

Conversiamo. Io in italiano e lui in francese. Ci comprendiamo a meraviglia. Il tema della conversazione: «La radio e il teatro».

Fotografia e pittura

— Non esiste alcun rapporto — afferma Sacha Guitry — fra la radio e il teatro. Se proprio si vuole usare la parola «Teatro» alla radio, si potrà dire che, così com'è, la radio è il teatro dei ciechi. Non sarà teatro, per il resto dell'umanità, neppure quando avremo la televisione. Si tratterà, allora, di una riproduzione immediata degli avvenimenti assai simile al cinematografo sonoro e parlato. E siccome per me il cinematografo non è, e non è mai stato teatro, concludo coll'affermare che, nonostante i rapidi progressi della tecnica, non sarà mai possibile un connubio fra il teatro e la radio.

Questa dimostrazione sembra un gioco di parole. E' la forma preferita da Sacha Guitry per esprimere chiaramente, a catena, le sue idee.

Continua:

— Il teatro è la pittura della vita; il cinematografo ne è la fotografia. La radio è la riproduzione meccanica e fotografica della vita attraverso le voci e i suoni. Fra una bella fotografia e un bel dipinto, si preferisce il dipinto. La riproduzione fotografica del dipinto, anche se ben eseguita, non avrà il pregio, la spontaneità, l'immediatezza del dipinto. Sarà sempre un complesso inquadrato di linee, di forme e di ombre incolore e senza anima. Così avviene del teatro tradotto alla radio.

Osservo:

— Alcuni attori si sono preoccupati della radio al punto di dichiarare che essa è la peggiore nemica del teatro. La incolpano di allontanare, di sottrarre il pubblico dagli spettacoli di prosa. La rendono responsabile della crisi teatrale. La considerano, insomma, una concorrente contro la quale nulla si può tentare.

— La crisi del teatro è nata col teatro e vivrà fin che vive il teatro. La radio, qui, non c'entra. Se dovessi giudicare quegli attori che hanno fatto di temere la radio, li considererei individui di ben scarse possibilità artistiche. Ma ho troppa stima degli attori. Se qualcuno di essi si è lasciato sfuggire qualche pessimistica allusione, lo avrà fatto certamente in un momento di sconforto, di scoraggiamento, di pessimismo dovuti a cause talvolta estranee al teatro e assai facili a verificarsi nella vita degli artisti. L'arte e la macchina non sono mai andate d'accordo. Il teatro è arte e la radio è macchina. Fondere insieme queste

due «sostanze» ne salterebbe fuori una frittata composta di uova e soprascarpe di gomma.

«Odio la pubblicità»

— Vi piace la radio?

— Siamo ottimi amici. Considero la radio come una compagna gradita e discreta. Un po' noiosa se le concedo troppa confidenza. Noiosa perchè ne approfitta per snocciolarmi certa pubblicità di così cattivo gusto che vien voglia di farla tacere. Amo la radio e la radio mi ha insegnato ad odiare la pubblicità. Essa dovrebbe dedicare alla pubblicità, tutto al più, un'ora al giorno e farla in forma garbata e interessante. A mio avviso, la radio dovrebbe scartare la pubblicità noiosa e indecorosa...

— Vale a dire — interrompo io — tolte poche eccezioni, scartarla tutta. Non è facile. Per affrontare così radicalmente il dibattuto problema della pubblicità radiofonica, non bisogna tener conto dell'utile finanziario che la pubblicità reca alla radio; utile che, secondo quanto si afferma, serve a migliorare i programmi.

— Sarà così — riprende con colore Sacha Guitry che non la vuol cedere alla pubblicità radiofonica. — Sarà così! Ma che direbbe il pubblico se, durante lo spettacolo, in teatro, lo m'interrompessi, magari nel momento più interessante della commedia, momento in cui il pubblico ha più desta l'attenzione, e dicessi: «Volete le scarpe lucide? Usate la crema zeta». Il pubblico, forse, protesterebbe anche se io gli facessi osservare con bel garbo che, con quella battuta fuori tempo ho raddoppiato l'incasso.

«Anche il cinematografo parlato se fosse inteso come è intesa la radio, si presterebbe ottimamente alla pubblicità. Figuratevi l'effetto che produrrebbe una diva se, gettandosi fra le braccia del divo, dicesse: «Non senti come la mia epidermide è vellutata in virtù della crema X che si vende a lire 5,50 il vasetto in tutte le drogherie del centro e della periferia?».

«Il cinematografo fa della pubblicità; ma la fa con garbo e con discrezione senza impegnare il tempo e l'attenzione del pubblico. La fa in forma sempre varia studiandosi di renderla piacevole e interessante. La fa fuori programma. Ha i suoi maestri della pubblicità che sono artisti non meno abili di quelli che agiscono negli spettacoli normali.

«E la pubblicità è efficace. Faccia la radio altrettanto. Nessuno avrà più a ridire.

Naturalmente Sacha Guitry parla della radio in genere, lui che è abituato ad ascoltarla in tutti i paesi del mondo. Gli chiedo ciò che pensa della radio come mezzo di propaganda.

Parlare al cuore e alla mente

— La radio — mi risponde — è un fattore importantissimo nella vita delle nazioni. Ha grande influenza morale sui popoli. E' un ottimo mezzo di propaganda educativo e culturale.

«Penetrando in tutte le case, nell'intimo delle famiglie, riavvicina gli uomini e accomuna le idee. La radio deve essere, perciò, al disopra di ogni contesa politica e individuale. Deve essere diretta da uomini allenati dall'esperienza, conoscitori profondi di tutte le debolezze del cuore umano e soprattutto da uomini che abbiano il senso preciso della responsabilità.

«La radio deve parlare al cuore e alla mente.

«Deve essere quindi espressione di arte perchè soltanto con l'arte si parla al cuore e alla mente e si educano i popoli».

A questo punto Sacha Guitry s'interrompe. E' evidente che egli segue il filo di un pensiero che gli è sorto nella mente. Ha un leggero sorriso. Riprende:

— Vi dirò che la radio è un «istrumento» efficace per la pace famigliare. Specialmente dove sono due coniugi che, abitualmente pensano il contrario l'uno dell'altro. Può sempre esserci, alla radio, un brano di musica o una conversazione che interessi entrambi. Da quell'istante, almeno per cinque minuti, essi sospenderanno la loro troppo chiassosa discussione e taceranno non per reciproca cortesia, ma per interesse personale. Saranno quelli, cinque minuti di strada guadagnati sulla via del paradiso.

L'ideale degli «annunciatori»

Chiedo al grande autore-attore francese alcuni giudizi sulla radio europea.

— Preferisco la radio italiana e la radio inglese. La radio italiana, soprattutto per il grazioso usignuolo che canta durante gli intervalli; poi perchè mi piace e trovo interessante la voce dell'annunciatrice di radio-Torino; poi perchè non comprendo la pubblicità; ed infine perchè i cantanti italiani cantano con grazia. Ascolto volentier, la radio inglese perchè trasmette dei jazz che sono inarrivabili e capaci di produrre, in chi li ascolta con raccoglimento, emozioni talvolta superiori a quelle che producono le musiche classiche. Infine mi piace ascoltare il più straordinario e simpatico «annunciatore» europeo, «papà Stephan», della radio polacca. Questo annunciatore ha una forma così squisitamente cortese di parlare ai radioauditori, un tono così insinuante e convincente che sembra, ascoltandolo, parli soltanto per voi. E', secondo me, il maestro degli annunciatori. C'è tutto da imparare da «papà Stephan».

— Avete parlato alla radio?

— Sì. Più di una volta. Ho parlato, tre anni fa, dalla stazione di Parigi P. P., alle quattro del mattino, per New York. Ma l'esperimento più interessante è stato il dialogo a distanza da me eseguito con un attore. Io parlavo da Parigi. Il mio interlocutore parlava da Bordeaux. Recitammo così una intera scena senza la minima interruzione, e la scena fu ricevuta e ascoltata in un teatro di Lilla dove erano oltre duemila spettatori...

Mi accorgo che ho abusato della cortesia di Sacha Guitry. Sto per congedarmi.

— Vorreste offrirmi una vostra fotografia — chiedo al grande attore-autore.

Mi sorride:

— Non ho fotografie.

— Una caricatura?... un disegno?

— Un disegno? — Sacha Guitry si siede. Prende la matita e un foglio di carta bianca.

Penso: forse non mi ha capito o forse si burla di me.

Sacha Guitry traccia alcune linee con mano ferma. E' un attimo. Firma il foglio e me lo presenta.

— Vi va?

Resto senza parole. E' lui. Si è autoritratto di profilo. Sono confuso. Ringrazio. Prendo il foglio, prendo il cappello, prendo i guanti, prendo la matita ed esco. Di lì a poco rientro. Mi ero dimenticato gli appunti.

Gim.

Segnalazioni

17, ore 18,30 — BRUXELLES I.
Antiche canzoni indiane dell'America del Sud, cantate da una indiana.

17, ore 21,30 — BORDEAUX.
Adam: *Se fossi re*, opera comica in 3 atti.

18, ore 17 — FIRENZE, TORINO II.
Dal Comunale, concerto diretto da Vittorio Gui, col pianista Cortot: 1. Frescobaldi-Ghedini: *Quattro pezzi*. 2. Schumann: *Concerto in la minore per pianoforte e orchestra*. 3. Ravel: *Dafni e Cloe*, suite N. 4. Franck: *Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra*.

18, ore 21 — VIENNA.
J. Strauss: *Simplicius*, operetta in 3 atti.

18, ore 17,50 — DAVENTRY NAT.
J. S. Bach: *Cantata da camera*, N. 51, per soli, coro, orchestra.

18, ore 21,30 — STRASBURGO.
Sofocle: *Edipo a Colono*, rielab. di G. Rivollet, con musiche di scena di G. Ropartz.

18, ore 22,5 — LONDRA R.
Orchestra con arie per soprano. Composizioni di Vaughan Williams: 1. *Fantasia su un tema di Thomas Tallis* per orchestra d'archi; 2. *Rapsodia di Norfolk n. 1 in mi minore*; 3. *Canto*; 4. *Sinfonia pastorale*.

19, ore 21 — R. PARIGI.
Gluck: *Armida*, opera in 3 atti.

20, ore 20,2 — VARSAVIA.
Mozart: *Così fan tutte*, opera in tre atti.

21, ore 21 — ITALIA S., TORINO II.
Dal Teatro Reale dell'Opera: *Cecilia*, azione sacra in 3 episodi di Licinio Refice.

21, ore 21 — BRESLAVIA.
E. Wolf-Ferrari: *La vita nuova*, per soli, coro, orchestra.

21, ore 21 — BRUXELLES I.
Racine: *Berenice*, tragedia.

21, ore 21,15 — DAVENTRY NAT.
Concerto orchestrale diretto da A. Boult, col pianista Egon Petri.

21, ore 21,15 — VARSAVIA.
Moniusko: *Sonetti di Crimea*, per cori, soli, orchestra.

21, ore 21 — MONTE CENERI.
Composizioni di Jeno de Hubay.

22, ore 20,30 — ITALIA NORD.
Perosi: *Mosè*, dalla Scala.

22, ore 2030 — MIDLAND REG.
Composizioni di Strawinski, dirette da lui.

22, ore 23,30 — STRASBURGO.
Composizioni di A. Bruneau.

22, ore 24 — MUHLACKER.
Schumann: *Amore e vita di donna*, per contralto e piano.

22, ore 21 — R. PARIGI.
Concerto di musica da camera (Quartetto Pro Arte): 1. Beethoven: *Tredicesimo quartetto*; 2. Pezzi per canto di Schütz, Carissimi, Mouret, Fauré; 3. Ravel: *Quartetto d'archi*.

22, ore 20,30 — MONTE CENERI.
Compositore dello svizzero Werner Wehrli.

23, ore 21 — ITALIA NORD.
Concerto orchestrale diretto da E. Kleiber, con il trio Casella, Bonucci, Poltronieri.

I RADIOABBONATI RUSSI non sono contenti delle trasmissioni. Un radioauditore scrive su un quotidiano di Mosca: «Ne abbiamo abbastanza delle continue trasmissioni di «Carmen» e di «Eugenio Onegin». Si desidererebbe anche un po' meno abbondanza di romanzi e commedie contemporanee. Perchè la radio, per esempio, non ci offre un panorama della vita e delle opere di Goethe? Aiutateci, voi della città. Anche noi, uomini della steppa, abbiamo diritto di diventare esseri civili».

La radio in Tripolitania

Una stazione Radio-Tripoli?

TRIPOLI, febbraio.

Da un'indagine che abbiamo voluto compiere sullo sviluppo radiofonico raggiunto dalla Colonia, abbiamo tratto interessanti dati che riteniamo possano interessare tutti quei lettori che si occupano delle condizioni e dei problemi delle nostre terre d'oltremare. Diremo subito che Tripoli, diventata da grossa borgata qual'era all'epoca della dominazione ottomana, una delle più belle gemme del Mediterraneo, pur essendo giunta ultima anche in questo campo fra le città italiane, ha guadagnato rapidamente il tempo perduto e si è posta in prima fila. Considerando, anzi, la popolazione italiana della Colonia (circa 35.000 abitanti di cui 20.000 a Tripoli) si può senz'altro concludere che quanto a numero di apparecchi, la Tripolitania marcia all'avanguardia.

Un apparecchio ogni 40 abitanti

Infatti il solo capoluogo conta circa 650 abbonati alle radioaudizioni, cioè uno ogni 40 abitanti, mentre la proporzione è lievemente superiore per il complesso della Colonia, che ne conta circa 800. Ciò dipende in parte dal fatto che qui, pur si vive lontani dai grandi centri della vita nazionale, i vantaggi che reca questa meravigliosa invenzione del genio italiano sono maggiormente sentiti ed apprezzati. La radio costituisce un nuovo potentissimo legame spirituale colla Patria lontana; e, come si saluta ogni giorno con l'animo l'apparire dei velivoli che congiungono Tripoli a Roma così si prova maggior godimento davanti all'apparato radiofonico che, captando le onde fuggenti nell'etere, ci consente di conoscere con grande rapidità i fatti e gli avvenimenti del giorno e di udire i grandi spettacoli dei maggiori teatri nazionali. Ecco perchè sulle terrazze delle case di Tripoli nuova, più intensamente popolata d'italiani, s'innalzano numerose le piccole antenne degli aerei radiofonici, cui quasi ogni giorno se ne aggiungono delle nuove. In soli due anni il numero degli apparecchi si è pressochè triplicato, passando da poco più di 200 quanti erano alla fine del 1931 quando fu estesa alla Colonia l'obbligatorietà degli abbonamenti alle radioaudizioni, alla cifra attuale di circa 630.

Ma dove la radio esercita soprattutto il suo fascino potente è nelle località lontane da Tripoli. Se, infatti, la radio fa sentire la sua utilità a chi vive in una città come questa che, pur lontana dalla Patria, è dotata di ogni conforto e di molte distrazioni, è facile immaginare quale essa rappresenti per l'agricoltore che vive isolato nella sua casa fra la steppa che sta valorizzando, come per i connazionali risiedenti nei piccoli centri della costa e dell'interno. Si direbbe, anzi, che il numero degli apparecchi installati nei paesi abitati da italiani sia in ragione diretta della loro distanza da Tripoli. E, tanto per citare qualche esempio, lo provi il fatto che, mentre Tagiura, a 18 Km. dal capoluogo, conta due abbonati alle radioaudizioni, Zavia, a 45 Km. ne conta 8 e Garian, ad un centinaio di Km., ne conta 10, la piccola Sirte, situata a circa 500 Km. da Tripoli, possiede ben venticinque apparecchi.

La radio nell'interno

E' interessante esaminare la dislocazione degli abbonati nelle varie zone della Colonia. Vediamo, così che, dopo Sirte, il maggior numero di apparecchi è posseduto da Misurata, il secondo centro della Tripolitania con sedici, seguita da Homs che ne ha 13, Sliten 11, Zuara 10, Garian 10 e Zavia 8. Dopo queste località viene la lontanissima Hon, capoluogo delle oasi della Giofra a circa 650 Km. da Tripoli, con ben cinque apparecchi; quattro apparecchi ha Cussabat, piccolo centro della Msellata con pochi italiani, tre ne ha Buerat-el-Hsun, poco prima di Sirte, uno Beni Ulid, due Jefren e tre Nalut, a quasi 350 Km. da Tripoli sulla via di Gadames.

I risultati finora raggiunti dalla radiofonia in Tripolitania e che abbiamo succintamente prospettati, sono però destinati ad assumere sviluppi ben maggiori in un avvenire assai prossimo. Sembra, infatti, ormai pressochè assicurato l'impianto a Tripoli di una stazione trasmittente che dovrebbe, secondo quanto abbiamo altra volta segnalato, iniziare la sua attività diffondendo lo svolgimento della seconda corsa dei milioni, il 6 maggio prossimo. Non sappiamo a che punto precisamente siano le cose, poichè complesse sono le pratiche da svolgere e lungo il lavoro da eseguire. Sappiamo, però, che l'iniziativa assunta dall'Automobile Club di Tripoli, che la realizzerebbe a sue spese, ha incontrato vivissimo favore ovunque, e non poteva essere altrimenti. La radio trasmittente rappresenterebbe una delle più belle e più significative opere compiute in Colonia, e quindi sarà indubbiamente realizzata, anche se impreveduti difficoltà dovessero ritardarne di qualche tempo l'impianto. Essa permetterà di parlare direttamente in Italia e darà certamente un grande incremento alla radiofonia locale. Chiudiamo quindi, queste note formulando l'augurio che la «Radio-Tripoli» diventi presto una palpitante realtà e che dalle sue antenne si propaghi nel mondo l'anelito, possente della fervida vita operante che per virtù del Regime si sta svolgendo sulla quarta sponda mediterranea.

G. Z. ORNATO

ING. TARTUFARI - RADIO
APPARECCHI — RIPARAZIONI
VIA DEI MILLE, 24 — TELEFONO 46.360

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 18

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — Ore 15,15: «Carmen», opera di Bizet — 20,15: «I cori del bel Paese» — 21: Celebrazione di Nicolò Paganini — 21: Dischi di opera.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,15: «I cori del bel Paese» — 21: Celebrazione di Nicolò Paganini.
Bolzano — 20: Dischi.
Palermo — 20,45: Concerto variato.
Francoforte — 20: Musica tedesca (comp. moderni).
Monte Ceneri — 21: Concerto vocale su versi di Dante.
Barcellona — 20: Concerto con arie per baritono.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottisch N., West N.) — 20,50: Concerto di violino — 22,5: Pianoforte — 23,30: Concerto con arie per soprano.
Heilsberg — 20: Musica tedesca (comp. moderni).
Parigi P. P. — 21,05: Musica da camera.
Londra R. — 21: Grande concerto con arie per soprano.
Berlino — 20: Musica tedesca moderna.
Stoccolma — 22: Concerto.
Belgrado — 20: «Il viaggio attorno al mondo» commedia musicale.
Langenberg — 20: Musica tedesca moderna.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 21,30: Musica da camera.
Vienna — 21,5: J. Strauss: «Simplicius», operetta in 3 atti.
Muehlacker — 22,45: Musica variata.
Budapest — 19,30: V. Jacobi: «Sibilla», operetta in 3 atti.

Lunedì 19

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — Ore 20,40: Musica a richiesta — 22: Concerto sinfonico.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: Musica a richiesta — 22: Concerto vocale e strumentale.
Bolzano — 20: «Il barbiere di Siviglia», opera di Rossini.
Palermo — 20,45: Concerto di musica da camera.
Francoforte — 21,30: Musica poco nota di Haydn.
Monte Ceneri — 20,30: Grande concerto (Busch, ... Beethoven).
Barcellona — 13: Concerto di musica francese.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottisch N., West N.) — 21: Concerto con soli di pianoforte.
Heilsberg — 21,15: Concerto vocale con orchestra.
Parigi P. P. — 21,55: Concerto di gala.
Londra R. — 22: Concerto (Cherubini, Faust, German, Windsor).
Torino — 20,10: Concerto.
Stoccolma — 22: Concerto.
Belgrado — 20,30: Trasmissione d'un'opera.
Langenberg — 21: M. Kalliaich: «Clown», radiorecita.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 20,10-22: Musica da ballo.
Vienna — 20: Concerto ...
Muehlacker — 22,45: Dischi e conversazione.
Budapest — 19,40: Concerto dell'Opera Reale Ungherese (Rossini, Beethoven, Strauss, Perosi).

Martedì 20

Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste — Ore 20,45: «I littoriali della cultura e dell'arte», del Guf di Genova — 21,45: «C'era una volta il pesce» comm. mus. di N. Ristori.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,45: «I littoriali della cultura e dell'arte» del Guf di Genova — 21,45: Concerto variato — 22,20: «Novellina» di A. Mancini, poi musica leggera.
Bolzano — 20: Concerto sinfonico.
Palermo — 20,45: «La sonnambula» di Bellini.
Francoforte — 21,30: Una scorsa nel regno delle melodie di Lortzing.
Monte Ceneri — 21,15: Rivista allegra.
Barcellona — 22,45: «El lego de San Pablo» tre atti di Caballero.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottisch N., West N.) — 20,30: Concerto strumentale con arie per soprano.
Heilsberg — 21,10: Marce militari.
Londra R. — 21: Banda militare con soli di violino.
Berlino — 20,35: Concerto con arie per coro.
Stoccolma — 22: Concerto di solisti e canto.
Langenberg — 21: Musica da camera.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 22,30: Concerto.
Vienna — 22,25: «Lo studente povero» opera comica di Millöcker.
Muehlacker — 23: Orchestrina di mandolini e trio di cetre.
Budapest — 22,10: Millöcker «Lo studente povero».

Mercoledì 21

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — Ore 20,30: «Sigfrido» di Wagner, dal teatro Regio di Torino.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: «Cecilia», azione sacra in tre episodi con musica di L. Refice.
Bolzano — 20: Concerto variato.
Palermo — 20,45: «Addio giovinezza» commedia di N. Oxilia e S. Camasio.
Francoforte — 19: Lieder tedeschi moderni per soprano.
Monte Ceneri — 20: Musica ungherese (comp. di De Hubay).
Barcellona — 22,10: Concerto.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottisch N., West N.) — 21,15: Concerto sinfonico con cori.
Heilsberg — 19: Lieder tedeschi moderni per soprano.
Parigi P. P. — 21: «Faust» di Gounod (dischi).
Londra R. — 21: Musica leggera popolare.
Berlino — 20,30: Concerto con soli di piano.
Stoccolma — 20,40: K. Ragnus O. «Schiacci rapsodia».
Belgrado — 19: Concerto vocale di canzoni popolari e orchestra.
Langenberg — 20: Banda.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 20: Concerto.
Vienna — 21,5: Concerto con soli di violoncello.
Muehlacker — 20,10: Grande serata di varietà.
Budapest — 21,20: Musica zigana.

Giovedì 22

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — 20,50: «Mosè», poema sinfonico vocale. Musica di L. Perosi.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,45: Concerto sinfonico.
Bolzano — 20: «La signora che rubava i cuori», comm. in 3 atti di M. Pompei.
Palermo — 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato.
Francoforte — 23,20: Concerto (Thomas, Bully, Zoliner, Auber, Gade).
Monte Ceneri — 20,30: Musiche di compositori svizzeri.
Barcellona — 23,10: Concerto.
Londra N. Daventry N. Scottisch N., North N., West N. — 22,30: Concerto d'organo e di violino (J. S. Bach).
Heilsberg — 21: Serata brillante di varietà.
Parigi P. P. — 21,10: «Musotte» comm. di Maupassant.
Londra R. — 22,30: Concerto di dischi.
Berlino — 20,30: Musica da ballo.
Stoccolma — 22: Concerto (Suppè, Chaminade, Cassen, Waldteufel, Joon, Mozart, De Micheli, Hervè, Fridén).
Belgrado — 21,10: Concerto.
Praga (Bratislava-Brno-Moravska Ostrava) — 21: Concerto con soli di violoncello.
Vienna — 21: Trasmissione variata.
Brasov — 19,30: Trasmissione di un'opera.
Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: musica varia.
Parigi T. E. — 21,30: Dischi.
Radio Parigi — 21: Musica da camera.

Venerdì 23

Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal Maestro E. Kleiber col concorso del trio Casella, Poltronieri e Bonucci.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,45: Concerto variato — 21,45: «La medicina della ragazza malata», commedia di C. Ferrari.
Bolzano — 20: Concerto di musica teatrale.
Palermo — 20,45: «La Sonnambula» melodramma in 3 atti di Bellini.
Francoforte — 24: Musica brillante popolare.
Monte Ceneri — 20,30: A. France «La muta», commedia.
Barcellona — 22,10: Concerto.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottisch N., West N.) — «The devil take her» opera di Benjamin.
Heilsberg — 22,20: Concerto.
Parigi P. P. — 21: Concerto (Brahms, U. Fauré, Saint-Saëns).
Londra R. — 22: Musica britannica.
Berlino — 21,30: Concerto (Kistelr, Halvorsen, Schubert).
Stoccolma — 20: Composizioni di Wagner.
Belgrado — 20: Concerto europeo jugoslavo.
Langenberg — 23: Musica da camera.
Praga, Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava — 20: Concerto europeo jugoslavo.
Vienna — 20,30: Concerto: Lieder nordici per tenore; 21: Concerto europeo jugoslavo.
Muehlacker — 21,45: Concerto pianistico a 4 mani.
Budapest — 20: Conc. europeo jugoslavo.

Sabato 24

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — 20,40: «Sun Martino» opera comica di M. J. Silver.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: Trasmissione d'opera da un teatro.
Bolzano — 20: Concerto di musica operettistica. Canzoni e danze.
Palermo — 21,30: Concerto «Amici della musica». Musiche di G. Nuti.
Francoforte — 19: Concerto vocale e orchestrale di musica di Wagner.
Monte Ceneri — 20: Serenate per violini.
Barcellona — 21,45: Concerto (... Charpentier, Saint-Saëns, d'Ambrosio).
Londra N. (Daventry N., North N., Scottisch N., West N.) — 22,35: Concerto con arie per tenore (comp. di E. Coates).
Heilsberg — 20: Concerto diretto da Franz Adam.
Londra R. — 22,15: Composizioni di Grieg.
Berlino — 19: Musiche di Wagner.
Stoccolma — 20: Trasmissione di una rivista.
Belgrado — 20: Orchestra.
Langenberg — 22,30: Dischi.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 21: Concerto commemorativo.
Vienna — 20,30: «La modella» operetta in 3 atti di Suppé.
Muehlacker — 19: Musiche di Wagner.
Budapest — 22,10: Musica zigana.
Midland R. — 22,30: Varietà (canzoni, soli di strumenti diversi e macchiette).
Monaco di Baviera — 20,5: Orchestra del Reich diretta da Franz Adam.
Parigi T. E. — 20,30: «Per del mio cuore» commedia in 3 atti di Manners.

G L I S P O R T

Le sciatrici tedesche trionfano nello "slalom,, al Concorso internazionale della F.I.S. a St.-Moritz

(Dal nostro inviato)

Saint Moritz, 16 notte.

Con perfetta cavalleria gli uomini hanno ceduto oggi il passo alle signore, alle quali esclusivamente è stata dedicata questa giornata con la disputa della prova femminile di «slalom». Lo stesso sentimento sembra avere animato i tecnici del comitato di organizzazione del concorso di Saint Moritz, i quali si sono preoccupati di mantenere un carattere relativamente facile allo «slalom» femminile. Considerazione, questa, rivelatasi ottima anche dal punto di vista spettacolare, data che le concorrenti hanno, così, avuto modo di fare sfoggio della loro conoscenza tecnica senza quel massacrante susseguirsi di cadute che troppo spesso caratterizza le competizioni sciistiche femminili.

Le maglie blu della Germania

Ma questo non significa naturalmente che la prova odierna non presentasse alcuna difficoltà. Il numero relativamente esiguo dei passaggi obbligati — una diecina in tutto su uno sviluppo lineare di circa trecento metri, ma accumulati quasi tutti nell'ultimo terzo del percorso — ha finito per aggravare, anziché diminuire le difficoltà, in quanto le concorrenti erano naturalmente indotte a sviluppare una maggiore velocità, trovandosi poi ad affrontare i vari passaggi in condizioni estremamente difficili. Non è la prima volta che si può constatare che non sempre semplicità e facilità sono due termini che vanno di pari passo.

Dal punto di vista della preparazione di contorno, si è potuto vedere per la prima volta una pista di «slalom» completamente chiusa: tutto all'ingiro, infatti, gli organizzatori, avevano avuto cura di far drizzare un muricciolo di ghiaccio che, delimitando la pista, ha costituito contemporaneamente per gli spettatori una specie di balaustra comodissima, malgrado il suo carattere alquanto... refrigerante. Fortunatamente oggi il sole era più caldo di ieri e, nonostante qualche intempestiva soffiata di vento, la temperatura è stata abbastanza sopportabile.

Un pubblico numerosissimo si è riversato sui pianori superiori della Corviglia, trasportato lassù dalla funicolare che ha marciato ininterrottamente dalle 7 del mattino in poi. Le bandiere delle Nazioni issate attorno alla pista gettavano una nota estremamente pittoresca sul pendio [illegible]. Dopo alcune discese dimostrative di «slalomisti» famosi — fra cui il campione del mondo Seelos, che, pur non partecipando a questo concorso per l'assenza di una squadra austriaca, è qui in qualità di allenatore dei tedeschi, nelle stesse funzioni, cioè, del suo compatriota Leo Gasperl nei confronti dei nostri azzurri — si è dato inizio alla competizione.

Le partenze sono avvenute in base all'ordine di arrivo della gara di discesa di ieri. La vincitrice della suddetta gara, Anny Ruegg, di Coira, scende senza commettere nessun errore, ma non dà una impressione di grande velocità, a differenza della tedesca Kranz che appare rapidissima: 64'' e 7/10 contro 58'' e 5/10 della tedesca. La maglia blu dall'aquila nera del Reich ha battuto la maglia rosso-crociata. La terza concorrente che parte, la tedesca Lisa Resch, impiega esattamente lo stesso tempo della Kranz. Le inglesi Salc-Baker e Kessler scendono con molta eleganza, ma i loro tempi sono superiori a quelli delle due tedesche. Rösli-Streiff, la vincitrice del concorso di Cortina d'Ampezzo di due anni fa, parte con bella decisione, ma ha poi qualche attimo di esitazione dinanzi alla terza porta: il suo tempo è di 66'' e 2/10. Un'altra tedesca, la Grandler, manca l'ultimo passaggio che è veramente il più difficile — una porta verticale che segue a un vertiginoso corridoio: deve risalire e perde dei secondi preziosi. La sua compagna, Käthe Grassegger, è quasi una bambina, con le trecce lunghe che le pendono sulle spalle e che svolazzano al vento durante la discesa, minacciando quasi di annodarsi alle bandiere dei vari passaggi: scende, però, come le sue colleghe più anziane, senza incorrere in alcuna penalità.

La Wiesinger si fa onore

Paola Wiesinger effettua un ottimo percorso nel tempo di 61'' 8/10. Le altre concorrenti italiane, Oda Gadda e Livia Bertolini, pur scendendo con ottimo stile, sono piuttosto in ritardo, come pure Elena Schott, la quale dopo un ottimo inizio, registra una caduta. La contessa ungherese Szapary, alta e massiccia, avanza con prudenza: il suo tempo è il più lungo registrato finora: 72''2/10. Subito dopo, però, la olandese Schimmelpenninck riesce a... batterla con 75'': che sia colpa del pennellino che questa concorrente si ostina a portare, quando tutte le sue colleghe hanno ormai adottata la moda dei pantaloni maschili, sia quelli lunghi alla norvegese, sia quelli a mezza gamba secondo il figurino lanciato dai discesisti austriaci?

Una mezz'oretta di intervallo e poi ha inizio la seconda serie. Il miglioramento dei tempi, che è logico attendersi dopo la prima prova, non si realizza che eccezionalmente: è colpa del sole che ha un po' diminuito il grado di scivolabilità della pista, a tutto beneficio, per altro, delle concorrenti, le quali possono far sfoggio di maggiore sicurezza. Con perfetta regolarità la tedesca Kranz effettua il suo percorso nello stesso tempo della prima prova e non ha, quindi, difficoltà ad assicurarsi la vittoria. La sua compatriota Resch effettua uno percorso superiore di 1'' alla prima prova, ma la sua competitrice immediata, la svizzera Rominger, è ancora peggio, registrando 3'' di più: anche il secondo posto è, dunque, assicurato alla Germania.

Paola Wiesinger è fra le pochissime che sappia migliorare il tempo nella sua seconda prova, registrando 60'' e 1/10; il totale risulta eguale al tempo stabilito dalla tedesca Grassegger con la quale la nostra rappresentante risulterà ex-aequo al quinto posto, cogliendo, quindi, una magnifica affermazione. La svizzera Streiff migliora il suo tempo di ben 8''; ma, in seguito alla sua prima cattiva prova, deve accontentarsi dell'ottavo posto, dopo la scelta miss Salc-Baker, che, dopo la sua spedizione in aeroplano al di sopra dell'Africa equatoriale, è tornata allo sci. La ricciuta miss Jeannette Kessler segna stavolta addirittura 5'' di più che nel primo tempo e passa al nono posto. Elena Schott migliora il suo tempo, come pure la signorina Gadda e la signora Bertolini.

Terminata la gara, mentre la giuria si ritira a calcolare i punti per la combinata discesa-slalom, si rientra a St. Moritz per la discesa Corviglia-Celerina, percorso a cui alcuni dei nostri atleti ritengono utile dare una ripassata, in vista della grande gara dei duemila metri che si disputerà nella giornata di martedì venturo. Si divalla vicino al vertiginoso pendio del chilometro lanciato, dove abbiamo la ventura di sorprendere Leo Gasperl che sta ripassando a sua volta quest'ultimo compito: è noto, infatti, che l'allenatore della squadra azzurra si prepara a difendere il suo titolo di recordman del chilometro lanciato di Saint Moritz contro l'assalto che un nugolo di specialisti svizzeri e austriaci si preparano a dargli lunedì venturo. Questa gara del chilometro lanciato completerà col grande concorso di salto, che si disputerà domenica ventura, con la partecipazione di assi mondiali come Sigmund Ruud e Randmond Sorensen e la gara di discesa di martedì venturo, il ciclo delle manifestazioni organizzato in margine al programma della F.I.S. propriamente detto, programma che ufficialmente terminerà domani con la prova di «slalom».

GUIDO TONELLA

I risultati

1. Kranz (Germania) in 1' e 57''; 2. Resch (Germania) in 1'57'' e 6/10; 3. Rominger (Svizzera) in 1'59'' e 6/10; 4. Adolph (Germania) in 2' e 3/10; 5. ex-aequo: Paola Wiesinger (Italia) e Grassegger (Germania) in 2'1'' e 9/10; 7. Salc-Baker (Inghilterra) in 2'2'' e 1/10; 8. Streiff (Svizzera) in 2'3'' e 6/10; 9. Kessler.

La prima ascensione invernale dell'«Emilius»

compiuta da due alpinisti valdostani

Aosta, 16 notte.

Sono giunti di ritorno gli alpinisti valdostani Lino Binel del C.A.I. e Amedeo Berthod, dopo aver compiuta la prima ascensione invernale dell'Emilius (m. 3550). Partiti sabato scorso in sci, alle 3 del mattino da Aosta, i due valdostani giunsero a pernottare a Combes, dopo aver [illegible] stato cinque ore e mezza alle grange di Pontille per evitare il pericolo delle valanghe, in questa stagione frequentissime nella zona.

Ripartiti alle 4 di mercoledì e superata la bastionata [illegible] della Conca di Arbole, che presentò un passaggio assai difficile, [illegible] seconda volta in una [illegible] montagna d'Arbole e [illegible] ta la salita alle 3, toccarono la cima ore il Col Trois Capucins sulla cresta S. O. dell'Emilius. Di qui, attaccata la cresta suddetta, dopo aver abbandonati gli sci poco sotto il Colle, raggiunsero in due ore la vetta.

Finora la montagna era stata tentata due volte in inverno, e precisamente: nel dicembre 1931 da Amilcare Cretier con lo stesso Binel e nel febbraio dello scorso anno dagli alpinisti valdostani Amilcare Cretier, Alberto Deffeyes e Giuseppe La Mastra, tentativi che però furono troncati entrambe le volte dal sopraggiungere del maltempo, che costrinse le comitive ad un forzato ritorno.

L'importante ascensione odierna ha prodotto vivo entusiasmo in città, dove la montagna ha un triste ricordo per i valdostani, dato che dalla sua parete Est caddero nell'estate del 1929, trovandovi la morte, tre dei migliori giovani alpinisti cittadini.

L'attività sciatoria

Due grandi prove per domani: la Coppa «La Stampa» a Bardonecchia e la «Principe di Piemonte» al Sestrières

In seguito alla sospensione di tutte le gare federali di domenica scorsa per l'effettuazione dei campionati della 1.a zona a Gressoney, un numero considerevole di competizioni di tutte le specialità rimane in programma per domani, in quasi tutte le vallate e centri alpini piemontesi.

La riunione più importante avrà luogo a Bardonecchia per l'annunciata disputa della Coppa *La Stampa*, prova internazionale di salto, nonchè per il Trofeo Perugina, gara femminile di discesa, per i campionati liguri di fondo e salto e per una gara internazionale di hockey fra le squadre di Bardonecchia e dell'H. C. Megève.

Al Sestrières sarà invece, una importante gara di discesa a richiamare l'attenzione degli sportivi. La sesta disputa della grande Coppa Principe di Piemonte, gara nazionale di discesa organizzata dagli Sci Club Milano e Sci Club Sestrières si svolgerà per la prima volta sulla pista del Monte Banchetta-Borgata Sestrières.

A Forno Alpi Graie verranno disputate le Coppe Val Grande e Uget, in una gara di fondo a squadre di tre sciatori organizzata dallo Sci Club Valgrande di Lanzo e dalla Sezione Uget di Torino del C.A.I.

In quel di Cogne si avrà, invece, la gara nazionale di fondo a squadre per la Coppa Provincia di Aosta su un percorso di 23 chilometri organizzata dallo Sci Club Aosta.

A Limone Piemonte verrà disputata la classica gara di fondo per la Coppa Bottero, organizzata dallo Sci Club locale, unitamente ad una gara femminile di discesa.

La Coppa «La Stampa»

Oggi si ricevono le iscrizioni per la gita popolare a Bardonecchia

Un largo favore ha incontrato l'organizzazione del treno speciale, a tariffa ridottissima per Bardonecchia, in occasione della grande gara internazionale di salto che avrà luogo domani al trampolino olimpico Smith. Già nella giornata di ieri il treno è stato quasi completato, ma per favorire la massima partecipazione di sciatori e di appassionati, è stata richiesta la concessione di altre vetture, per cui i ritardatari potranno ancora stamane prenotarsi.

Come è noto la quota di viaggio è stabilita in L. 11, oltre a lire una di iscrizione, che darà diritto al sorteggio di numerosi premi; le prenotazioni si ricevono ancora oggi, sino ad esaurimento dei posti disponibili, presso i nostri uffici in via Davide Bertolotti 3.

Il Segretario Federale si iscrive al Raduno motociclistico di Torino

L'organizzazione del Raduno Motociclistico che il 4 marzo prossimo segnerà a Torino — con qualche anticipo di buon augurio sul calendario ufficiale — l'inizio della primavera e la ripresa dell'attività dei «centauri», va trasformandosi in un vero e proprio piano tattico, adatto alla insperata grandiosità che l'avvenimento promette di assumere. Il Moto Club di Torino lavora assiduamente perchè l'ospitalità che Torino offrirà ai motociclisti di molte regioni italiane sia impeccabile sotto ogni aspetto: e con l'ente cittadino specializzato collaborano per il buon successo della manifestazione, con prezioso appoggio morale e materiale, il Comitato delle Manifestazioni Torinesi e l'Ente della Mostra ciclo e motociclo, che, come si è detto, s'inaugurerà il 3 marzo.

Intanto le iscrizioni al Raduno cominciano ad affluire: la partecipazione torinese si aprirà con un «centauro» d'eccezione, l'esempio del quale susciterà adesioni innumerevoli e le più larghe dimostrazioni di simpatia: Andrea Gastaldi. Il nostro Segretario Federale ha confermato ieri sera al Presidente del M. C. Torino il suo intervento al Raduno, naturalmente in motocicletta, fedele al momento mussoliniano «Meglio ancora, la moto!». Ed è quasi certo che altri Segretari Federali della regione piemontese compiranno lo stesso sportivo e significativo gesto.

Anche il principe Boncompagni, presidente del R.M.C.I., già intervenuto alla «Rosa d'Inverno», ha promesso la propria partecipazione al Raduno di Torino, con una squadra che si spera nutrita di motociclisti romani. Regolari iscrizioni già sono pervenute dalla Toscana, dalla Spezia, dal Veneto, dall'Emilia, per non dire del Piemonte, che ha risposto per primo all'appello.

Presto saranno dunque superati i primi 500 regolarmente iscritti, pei quali, a premio della loro sollecitudine, è serbata una facilitazione speciale: il doppio imbussolamento del nome nella estrazione a sorte dei premi, in modo da raddoppiare le loro probabilità. I quali premi seguitano ad affluire al Comitato organizzatore, e già hanno raggiunto una consistenza delle più doviziose, allettantissima.

Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire al Moto Club di Torino, via Carlo Alberto 41, entro la fine del mese in corso, accompagnate dalla tassa di lire 13 per i liberi, ridotta a lire 10 per i soci del R.M.C.I.

Ai partecipanti soci del Moto Club di Torino gli organizzatori offrono un buono da L. 5 per l'iscrizione a metà tassa, fermi restando gli stessi diritti per quanto riguarda la premiazione individuale e generale e il sorteggio.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI STASERA AL TEATRO VITTORIO

Merlo e Ceccarelli ancora di fronte per il campionato d'Italia dei mediomassimi

Domenico Ceccarelli mette in palio stasera al Teatro Vittorio il suo titolo di campione d'Italia dei mediomassimi di fronte a Merlo Preciso, battendo il quale l'ha conquistato, or sono quattro anni, a Roma. Basta il semplice annuncio del combattimento per dirne, anche a chi non ha una profonda conoscenza del mondo dei pugni, l'importanza e l'interesse.

I nomi dei due avversari, infatti, hanno ormai varcato i confini della cerchia dei tecnici e parlano di vittorie e di valore a tutta la folla degli sportivi. E' indiscutibile, inoltre, che essi sono i migliori atleti nazionali della categoria e che gli altri sono molto distanti da loro, sia per classe che per carriera. E non solo in Italia Ceccarelli e Merlo fanno da portabandiera, ma, ora che lo svedese Andersson è passato tra i massimi, anche in campo europeo li si debbono considerare superiori al detentore del campionato europeo: lo spagnolo Martinez de Alfara.

Hanno battute vie diverse, i due, prima di trovarsi di fronte e giocarsi il titolo italiano, anche se entrambi la celebrazione del loro valore l'hanno ottenuta sui tavolati stranieri.

Ceccarelli, che deve avere una ventisette anni, s'è aperta la via alla notorietà nell'America del Sud ed in Spagna, incontrando pugilatori d'ogni età stile e valore; s'è abituato, in paesi dove il pugilato è considerato come la estrinsecazione dello spirito battagliero dell'atleta e della violenza fisica del colosso, alle platee urlanti e appassionate, ai combattimenti aspri e furiosi.

Due titoli sfuggiti

Merlo, campione d'Italia nel 1931 a poco più di vent'anni, uscito appena dalla porta della dura palestra di Michele Bonaglia, ragazzo vincitore di Alonzo, di Palmucci, di Emilio Bernasconi, dell'astuto Tassi e di Saraudi, fece, invece, or sono tre anni, una poco lieta conoscenza con i tavolati spagnoli, poichè due volte il possente Logan e una Martinez de Alfara lo obbligarono alla resa — complici i giudici, è vero — alla fine di dieci tempi. Ambiente più adatto al suo stile ed ai suoi mezzi, Merlo lo trovò, svestita la divisa militare, a Parigi, dove arrivò or è un anno preceduto dalla notizia della sua vittoria torinese su Maurizio Griselle campione assoluto di Francia. Dopo due vittoriosi combattimenti coll'abilissimo Moret e con Gandon, Dikson lo oppose al campione europeo John Andersson, il massacratore di mascelle, l'uomo che aveva fulminato Jimmy Tarante: Merlo pareggiò una prima volta, vinse una seconda. La corona di campione non era in palio — e fu grave errore il non pretenderlo — ma il pugile italiano scrisse in queste occasioni la pagina più bella della sua carriera. Merlo fece ancora una punta a Tolosa, ove vinse su Lauriot, poi se ne tornò a Torino. Si era d'estate: Dikson a Parigi si trovava impelagato in una specie di fallimento, Andersson non aveva troppe voglie di fare un terzo esperimento e sfuggì al confronto programmato per La Baule, organizzatori torinesi promisero [illegible] e Merlo si trovò con una grande vittoria sul listino di marcia, ma senza campionato europeo.

Si volse allora verso quello italiano che sembrava di facile conquista, poichè i quattro atleti che si battevano in torneo per incontrarsi con lui — Rossi, Pavesi, Lenzi e Sciutto — gli erano, almeno sulla carta, inferiori. Ma sul più bello, quando già Rossi era stato designato come suo avversario e il combattimento a Piacenza già concluso, arrivò il guastafeste: Domenico Ceccarelli, reduce dal suo giro nei Paesi latini e pronto vincitore a Roma di Gandon. Rossi e compagni passarono subito in seconda linea e Merlo andò a Roma, in casa dell'avversario, a giocarsi il titolo. Ceccarelli vinse ai punti e riuscì, anzi, a mandare Preciso a terra, per la prima volta nella sua carriera, per pochi secondi. Merlo quel giorno non stava bene, ma Ceccarelli, d'altra parte, disputò le ultime riprese con una mano lussata. Il risultato in sè fu giusto, ma il combattimento non lasciò l'impressione di aver definitivamente troncato uno dei corni del dilemma Merlo-Ceccarelli.

Impossibile un pronostico

Un nuovo termine di confronto, indiretto però, tra i due, lo costituì Michele Bonaglia ritornato alle battaglie sportive pieno di nuova gioventù nel cuore e di sangue rinnovato nelle vene: Merlo perse a Torino e Ceccarelli vinse a Roma. Ma Merlo combattè con «Michelone» una partita tutt'altro che all'altezza del suo valore e non volle mai prenderne per buono il risultato, mentre Ceccarelli si trovò con un successo in mano di cui i giudici furono gli autori principali.

Ingiusto e pericoloso, quindi, sarebbe il considerare i due diversi risultati degli incontri con Bonaglia come indici del valore dei due avversari di stasera e prendere la vittoria del romano come pezza d'appoggio di un eventuale pronostico a lui favorevole. E non crediamo neppure che la vittoria dell'ottobre scorso possa valere molto di fronte all'esame di chi vuol prevedere l'esito dell'incontro di stasera, giacchè allora intervennero, sia nei riguardi di Merlo che in quelli di Ceccarelli, tre elementi non del tutto normali: le cattive condizioni di forma del torinese, il fortunato destro che lo mandò a terra, la lussazione al braccio del romano. Da allora ad oggi, inoltre, c'è un elemento che è mutato: l'ambiente: non due atleti abituati a combattere fuori casa, gli avversari di stasera, ma il passare da Roma a Torino ha pur sempre la sua importanza.

Rinunciamo, quindi, a qualsiasi pronostico e auguriamoci che l'uomo che vincerà riesca a dimostrare una tale superiorità da non lasciare dubbi e discussioni. Giacchè, non dimentichiamolo, sia per Merlo che per Ceccarelli il successo di stasera deve essere il lasciapassare per poter pretendere da Martinez de Alfara di mettere in palio quel titolo europeo che troppo poca fatica gli è costato il conquistarlo.

Sciutto-Lauriot: altri due mediomassimi sul quadrato. Poca tecnica e molte botte, qui. Il genovese, che si è già messo bene in luce in Italia, vuole cacciare il naso oltre i confini: una vittoria sul tolosano, che ha in Francia un buon nome, può fornirgli il biglietto ferroviario per Parigi.

Il pubblico torinese rivedrà alla prova Gino Bonetti che sarà opposto ad Ercole Buratti. Il cremonese, che ha vinto a Torino con Farabullini e che ha pareggiato con Kid Frattini, è incappato in due sconfitte recentemente con Orlandi, ma è pur sempre uno dei nostri migliori medioleggeri. Contro la sua tecnica e la sua velocità, Buratti, reduce dalle buone prove parigine, tenta l'affermazione definitiva in questa categoria, che è forse la più difficile in Italia: Bonetti è, infatti, il passaggio obbligato prima di arrivare al formidabile triangolo V. Venturi-Rocchi-Kid Frattini.

Un peso leggero di ventun anni, Mario Bianchini, campione europeo dei dilettanti e secondo classificato alle olimpiadi di Los Angeles, che nella dozzina di combattimenti disputati finora da professionista non ha mai perso, concederà a Paderni la rivincita dell'incontro svoltosi a Roma or sono quattro mesi. Sono due speranze del pugilato italiano che si ritroveranno di fronte.

E. A.

Il programma

Pesi leggeri: Bianchini (Roma-Paderni (Milano), 8 tempi — *Pesi medioleggeri*: Gino Bonetti (Cremona)-Ercole Buratti (Roma), 10 tempi — *Pesi medio-massimi*: Luigi Sciutto (Genova)-Marcel Lauriot (Tolosa), 10 tempi — *Campionato d'Italia, pesi mediomassimi*: Domenico Ceccarelli (Roma)-Merlo Preciso (Torino), 15 tempi. *Giuria*: Carlo Volpi (arbitro), Mazzia di Roma e Feraggio di Torino (giudici). *Peso*: ore 14 in via Carlo Alberto 39. Inizio della riunione: ore 20,45.

Schermitori di sei Nazioni nella riunione alle tre armi di Sanremo

Sanremo, 16 notte.

Domani e domenica, nel salone d'inverno del Casino municipale di San Remo, schermitori di sei Nazioni si daranno battaglia nelle tre armi, per conquistare la più ambita vittoria di questo inizio di stagione: quella della riunione indetta dall'Ente di cura locale.

Con criteri particolarmente severi è avvenuta la scelta degli spadisti italiani, perchè gli ultimi risultati da essi ottenuti avevano preoccupato il Presidente. Agostoni, Ragno e Minoli sono stati gli eletti. Il loro compito non sarà facile, poichè la Francia metterà in campo i suoi uomini migliori: l'anziano ma finissimo Bouchard e due giovani combattenti come Piot e Kerthoen. Agostoni, se saprà mantenersi tranquillo, potrà essere il migliore. Ragno è sempre lo spavento di tutti per lo scatto, la scelta di tempo e l'intelligenza delle azioni. Minoli ha sempre dato buona prova contro veri schermitori: lo spadista toccatore può aver ragione di lui, ma la scherma dei francesi risponde al suo stile. Considerando il duello italo-francese, non si devono credere gli inglesi inferiori ed ingenui nel gioco di spada. Craig è un vecchio allievo di Mangiarotti e in Italia ha iniziato la sua carriera di dilettante, per poi affinarsi in Inghilterra.

Nel fioretto la lotta sarà limitata a Italia e Belgio. Anspach ha portato con sè i suoi tre migliori elementi e, per poterne fare la scelta, ha indetto in Belgio due gare di selezione. Sono tutti giovani fiorettisti, ma ragazzi forti e schermitori di concetto, Paternostre, De Bourguignon e Vanderwerve. L'Italia allinea una novità: tre mancini. Il capitano, Guaragna, reduce di recente da molti successi contro francesi e italiani. Lo accompagnano due giovanissimi schermitori: Nostini e Bocchino. La vittoria non ci dovrebbe mancare, anche se la battaglia sarà severa.

Nella sciabola l'Ungheria scende in Italia nella sua formazione ultima dei campionati di Budapest, coll'evidente intento di prendersi una sollecita rivincita delle sconfitte subite recentemente in casa sua, e che hanno scalfito la fama di imbattibile che è suo orgoglio. Kabos è campione europeo, ma l'olimpionico Gerevich è forse attualmente di lui più forte; Rajcsanji è all'altezza dei più forti. La lotta sarà molto dura e incerta. Marzi, Gaudini e Pinton hanno quale responsabilità pesa sulle loro spalle. Occorre loro mantenere la massima calma. Pinton, salito di colpo alla fama, deve dare, e darà, la conferma del suo valore.

La Germania scende a San Remo con una squadra il cui valore non possiamo definire. Ha un capitano fortissimo in Casmir, uno dei primissimi sciabolatori d'Europa, corretto, classico, calcolatore, redditizio. Non molti avversari potranno avere ragione di lui.

DURE LOTTE PER IL PRIMATO E PER LA SALVEZZA

Il Torino incontra la Juventus e l'Alessandria tenta fermare l'Ambrosiana

La ripresa del campionato servirà, questa volta, a far tacere i troppi... salvatori del calcio italiano che, dopo la sconfitta subita dagli «azzurri» ad opera dei «bianchi» d'Austria, hanno criticato e suggerito, secondo le proprie, spesso interessate, vedute. Le discussioni riprenderanno in seguito ma, per qualche tempo, almeno, si lascerà che alla Nazionale ed al «Campionato del mondo» ci pensino il Commissario Unico e la Federazione. Adesso c'è dell'interessante da vedere nel torneo delle «diciotto». La novità di importanza maggiore l'abbiamo appresa nel corso della settimana da una nota di carattere ufficioso trasmessaci dal nostro corrispondente romano.

Che sarà del campionato?

La notizia ha messo a rumore l'ambiente calcistico poichè, come si ricorderà, si tratta del fatto che la Federazione, giustamente preoccupata di trovare, nell'incessante succedersi degli avvenimenti, il tempo sufficiente per permettere la preparazione occorrente alla squadra che dovrà rappresentare l'Italia nel grande torneo mondiale, adotterà probabilmente provvedimenti di carattere eccezionale per raggiungere lo scopo. In cinque mesi si dovrà portare a termine il campionato nazionale, disputare quello mondiale e partecipare, con le quattro nostre squadre più forti, al torneo per la «Coppa Europa». E' logico che prima di ogni altra cosa la F.I.G.C. pensi al Campionato del mondo, chè esso si svolge in casa nostra, abbiamo su di noi gli occhi di tutto il mondo calcistico e, oltre a tutto, anche la questione finanziaria deve essere tenuta nel giusto calcolo. Poichè, dunque, occorre un periodo di tempo per la preparazione, si parla di affrettare o di interrompere la massima competizione nazionale. La Federazione deciderà, nell'un modo o nell'altro, ma pare a noi che dei due mali il minore sia quello di procedere a ritmo accelerato e finire quindi in anticipo piuttosto che rimandare la conclusione del torneo alle calende greche. Altrimenti dovremo tenere sul piede di guerra le proprie squadre tanto le società impegnate nella lotta per il primato quanto quelle che sino alla fine non saranno sicure della salvezza. E questo stato anormale di cose potrebbe anche provocare risultati del tutto imprevisti.

L'argomento, quando la Federazione avrà presa una definitiva decisione, si presterà ad ulteriori considerazioni, chè esso è di importanza veramente notevolissima: per ora ci basta far presente agli appassionati che il campionato è... in attesa del suo destino.

Per vivere alla giornata, in attesa degli eventi nuovi che si potranno avere, guardiamo la situazione così come è dopo l'intervallo di quindici giorni. Ancora una volta le due squadre di testa giuocheranno entrambe su campi avversari: l'Ambrosiana ad Alessandria e la Juventus a Torino sì, ma sul terreno dei granata. Sono due partite dure per le vedette, anche se gli avversari che si troveranno di fronte sono assai lontani nella scala della classifica. Dopo l'ultima partita giuocata dai nero-azzurri e che si risolse con una vittoria di misura sul Padova, all'Arena, dicemmo che l'Ambrosiana attraversa un periodo poco brillante e che sono due mesi ormai che la squadra non giuoca con l'autorità e la potenza dell'unità di grandissimo valore. Ebbene, dopo gli incontri internazionali di domenica scorsa si può forse essere meno pessimisti nei confronti dei neroazzurri. E' vero che Meazza ha confermato a Torino di essere l'ombra del folgoratore di reti dei bei tempi, ma gli altri dell'Ambrosiana che in qualità di «cadetti» hanno partecipato alla gara di Trieste sono apparsi tutti pienamente a posto: da Allemandi, il cui rendimento non è diminuito dalla lamentata contusione ad un piede, a Castellazzi, che è in forma; da Faccio, in sicura ripresa, a Serantoni in magnifiche condizioni di efficienza; da Levratto, sempre temibile, a Frione il cui giuoco è di una bellezza classica. Anche se domani l'estrema destra milanese non sarà in squadra, in seguito a indisposizione, si può contare sull'attuale rendimento di almeno cinque elementi, quanti bastano per creare alla compagine una forte ossatura. Per poco che i compagni riescano a fare il loro dovere la squadra risulterà così forte da poter avere fondatissime speranze di affermarsi ad Alessandria. La incertezza è data, in questa gara, dall'imprevedibile rendimento dei grigi. Se essi riusciranno a dar vita ad un'offensiva come quella che costrinse alla resa il Torino, difficilmente l'Ambrosiana potrà cavarsela senza seri guai, ma potrà, la squadra di Cattaneo, imprimere alla lotta il ritmo travolgente che permetta il superamento di ogni barriera? Avventurarsi nel dedalo delle previsioni non serve a nulla: meglio ragionare logicamente e dire che l'Ambrosiana, assai più forte, è favorita e che all'Alessandria restano le possibilità che sono date da una giornata di vena, dal campo amico, dalla velocità della gara. Come si vede, tutto sommato, si è a probabilità pari ed uno scommettitore per speculazione non potrebbe puntare un soldino su di una squadra piuttosto che sull'altra.

Bianco-neri e granata

Proprio lo stesso può dirsi per Torino-Juventus. Se due appassionati delle opposte squadre discutessero per una intera settimana dell'incontro imminente, alla fine sicuramente non si troverebbero d'accordo nel formulare il pronostico. La prova poco felice fornita da alcuni bianco neri in maglia azzurra e l'incompletezza dell'undici campione, messe in relazione con la buona efficienza complessiva raggiunta dal granata, sono dati di fatto che giustificano le speranze dei fautori del Torino. D'altra parte i sostenitori della Juventus hanno ragione di rispondere che v'è pur sempre una sensibile differenza di classe a favore della loro squadra, proprio quella che in questi ultimi anni ha sempre permesso l'affermazione dei bianco neri e che nell'incontro di andata ha portato ad un risultato così netto da non ammettere discussioni. Hanno ragione anch'essi: cento ragioni, se volete, ma il Torino non è più quello dell'inizio di campionato ed ha bisogno di punti per salvarsi almeno quanto la Juventus per aspirare al primato. Senza dilungarci a parlare della partita, la cui importanza è evidente, possiamo dire che da molto tempo a questa parte i confronti fra le due squadre torinesi non hanno rivestito tutto l'interesse di quello di domani. E una partita che il Torino teme come quella che può dare un fiero colpo alle sue speranze di riscossa, ma alla quale anche la Juventus guarda con evidente preoccupazione, perchè il duello con l'Ambrosiana è così serrato che a perder punti c'è da compromettere le proprie possibilità ed il Torino non è, in questo momento, e sul suo terreno, un avversario comodo. Certo sarà una gara nella quale i «tifosi» dovranno soffrire il soffribile. La cavalleria con la quale le due avversarie hanno lottato nei più recenti confronti ci fa credere che, seppure si svolgerà fra un coro di incitamenti, la partita non sarà turbata da spiacevoli incidenti.

Eccezione fatta per il confronto Roma-Casale che vede i giallo-rossi chiaramente favoriti, tutte le altre partite si presentano equilibrate. E', quella di domani, una delle giornate migliori del campionato dal lato dell'interesse. Il Palermo può opporre una bella resistenza a Brescia; il «gala» toscano fra Fiorentina e Livorno allo Stadio Berta ha tutti i numeri dell'incontro di cartello; la Pro Vercelli a Trieste giuocherà con il suo bell'ardire e può aspirare ad un risultato favorevole; il Bologna tenta l'impresa di resistere a Napoli di fronte ai lanciatissimi azzurri; il Milan deve guardarsi dal Genova che è in ripresa; il Padova, infine, non può contare in precedenza sui due punti della partita con la Lazio.

L. C.

Il campionato di Serie B

La riscossa del Novara

Il campionato dei «cadetti» ha avuto domenica scorsa due intermezzi interessanti a Sampierdarena e a Pistoia. Il campo dei rosso-neri capitolava per la prima volta ad opera del Novara e gli arancioni pistoiesi sottoponevano il Bari ad un duro lavoro difensivo, dal quale l'unità meridionale usciva a fatica con un esito di parità. Il primo di questi risultati, pur non avendo alcuna influenza sul gioco della classifica, ma conferma le brillanti condizioni attuali di forma della squadra piemontese; il secondo torna utile tanto al Bari quanto alla Pistoiese, poichè i bianco-rossi consolidano la loro posizione nel terzetto di testa del girone B, mentre i «miccì» aggiungono un punto prezioso al patrimonio che sarà loro necessario per sfuggire al pericolo della retrocessione.

E' sintomatico il fatto che il Novara stia risalendo la corrente della classifica dopo un periodo incerto che ha compromesso definitivamente le sue probabilità di finalista. Questo spirito di riscossa è infatti tardivo e gli sportivi novaresi si chiederanno senza dubbio quali frutti avrebbe dato se gli azzurri lo avessero messo in atto un mese prima.

Nel programma delle partite di domani assumono rilievo le contese del girone B. Nel raggruppamento occidentale le posizioni sono ormai delineate e l'interesse della lotta si restringe alle unità di coda, impegnate a scongiurare lo spauracchio della retrocessione. Merita un cenno particolare l'incontro di Cremona, fra Cremonese e Bari. I baresi stanno scontando fuori sede tutti i vantaggi acquisiti con la lunga teoria di partite casalinghe del girone d'andata. Il confronto con i grigio-rossi è difficilissimo per l'undici meridionale, in quanto sul campo cremonese è caduta clamorosamente più d'una squadra fra quelle che vanno per la maggiore. Una sconfitta comprometterebbe d'altra parte la posizione del Bari, che è pressato dagli inseguitori; ma la Cremonese in buona giornata è una squadra che non scherza pronta più a imporre il proprio gioco che a subire quello degli avversari. Nulla di eccezionale quindi se la compagine del Torrazzo dovesse prevalere.

Il Perugia ospita il Vicenza; l'Atalanta, animata da propositi battaglieri, attende la Spal. Nel girone A la Sampierdarenese avrà a Messina un'altra partita pesante e i Vigevanesi incontreranno il veloce e tecnico Viareggio.

L'Argentina non parteciperà al torneo per la Coppa del mondo

Buenos Aires, 16 notte.

La Lega argentina di calcio ha deciso la propria astensione dal Campionato mondiale di calcio. La corrente oppositrice ha così vinta una battaglia che si combatteva da qualche tempo in seno alle società calcistiche della Repubblica. Ragioni di economia e di professionalismo avrebbero suggerita la decisione, accolta negli ambienti sportivi con aperto rammarico, tanto più che l'accordo avvenuto tra l'Associazione e la Lega, ossia fra dilettanti e professionisti, rendeva possibile l'invio a Roma di una squadra fortissima, non inferiore a quella che partecipò, nel 1930, alla competizione di Montevideo.

Nei Guf di Torino

La Leva di nuoto. — Le gare della Leva di nuoto, che sarà riservata a studenti che non abbiano mai concorso in gare della F.I.N. e che sarà disputata il 24 febbraio, sono le seguenti: Universitari: m. 50, 100 e 400 a stile libero; m. 100 a rana; m. 50 sul dorso; staffetta veloce 4×50 a stile libero e staffetta artistica 3×50 (dorso, rana, stile libero). Scuole medie: m. 50 e 100 a stile libero; m. 50 a rana; m. 50 sul dorso; staffetta veloce 4×50 a stile libero; staffetta artistica 3×50. La gara di tuffi sarà libera agli universitari e ai medi e consisterà in tre tuffi liberi da un metro. Ad ogni vincitore verrà assegnata una tessera gratuita di allenamento per la piscina dello Stadio Mussolini. Iscriversi (L. 2 per ind. e L. 3 per staffette) presso la Sezione sportiva del G.U.F. e presso i fiduciari di Scuola e Facoltà, fino alle 19 del 21 c. m.

Alla Leva di nuoto assisterà il nuovo allenatore del G.U.F. di Torino, il giuliano Bianchi, che finora ha curato i nuotatori della S. G. Triestina. Il Bianchi avrà dalle gare della «Leva» le prime indicazioni sul valore e sulle possibilità delle nuove reclute da preparare per i Littoriali dell'A. XII, che si svolgeranno a Milano in maggio.

Jarvinen a Roma. — Ier l'altro è partito per Roma l'allenatore finlandese del G.U.F. di Torino, Martti Jarvinen, chiamato per tenere delle lezioni «pratiche» alla Scuola allenatori di atletica leggera organizzata dal Comando Generale dei F.G.C. alla Farnesina. Jarvinen si fermerà a Roma circa un mese e nella sua assenza gli atleti Viano e Rabeglino cureranno la preparazione degli studenti torinesi.

Il nuovo addetto allo sport. — Nei giorni scorsi è stato nominato addetto allo sport del G.U.F. di Torino il dottor Ponte di Pino.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Acceglio	134	Melezet	40
Alagna Valsesia	100	Moncenisio	100
Balme	100	Monastero Lanzo	60
Bardonecchia	40	Mucrone	100
Cascata Toce	100	Oropa	60
Champoluc	90	Pian d. Mussa	150
Château Beaul.	80	Pra Fleuri	50
Claviéres	100	Rhuilles	100
Cogne	90	Sampeyre	70
Colle Sestrière	100	Sauze d'Oulx	40
Courmayeur	20	[illegible]	60
Crissolo	70	Capanna Kind	120
Forno Alpi Gr.	80	Id. Mattino	120
Frabosa	100	Rif. M. Alp. Y.	180
Gressoney	60	Rif. d'Entrèves	120
Limone Piem.	100		

Nuovo tipo di sigaretta

In questi giorni è stata posta in vendita una nuova sigaretta denominata «SOFIA EXTRA» al prezzo modico di L. 3,50 la scatola.

Questa sigaretta economica leggera ed aromatica è confezionata in eleganti e originali scatole ...

un' occasione
banchi, scaffali, mobili da ufficio, utensileria ecc.
si vendono presso la Sede della S. A. CEIRANO AUTOMOBILI IN LIQUIDAZIONE
TORINO - Corso Francia, N. 142

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Va chiedersi nelle farmacie e drogherie.

DIASTOL
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MALTO LIMONE
Nel DIASTOL l'olio di fegato c'è ma non si sente. Tutti: bambini, adulti e vecchi possono fare con il DIASTOL la cura dell'olio di fegato di merluzzo. Il DIASTOL possiede anche le molteplici proprietà terapeutiche del malto e del limone. E' facilmente digeribile e totalmente assimilabile.
Farmacia dell'Ospedale SAN GIOVANNI di Torino
Direttore Dott. G. MAINA
Via Ospedale, 36 - Telefono 42-245

ARTRITISMO, TOSSI, CATARRI
IL MEDICAMENTO DI SICURA EFFICACIA È
ALVEOLINA (BREVETTATA) S.A.I.M.
RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI
IN TUTTE LE FARMACIE

Nella BLENORRAGIA
Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.
Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 50 perle a L. 13,50, per spedizione a mezzo posta franco, invio L. 14.— (cura lisa, quadrupla L. 52.—).
Laboratorio UROSANTOL
TORINO Via Arsenale, 33 - TORINO

RINNOVATE LE POSATE
ED OGNI OGGETTO DI METALLO
COLLA SPLENDIDA, DURATURA, ECONOMICA
CROMATURA
DELLA S.A. INDUSTRIA DEL CROMO
VIA CERNAIA 1 - TEL. 40.488

PELI
CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE, RUGHE, NEI, CICATRICI Studio Dr. BERGER, v. Amedei 44, Torino

VILLEGGIATURE D'INVERNO

MENTONE Costa Azzurra
CARLTON HOTEL
1° ordine
Sul mare. Camere bagni privati. Acqua corrente. Massimo conforto. Vicino nuovo Casino. Pensioni da fr. 40. Garage. Scrivere: Cav. UR. M. BECHELLI.

BARDONECCHIA (1300 m. s. m.)
Linea Ferr. Internaz. Km. 90 da Torino
Strada sempre praticabile
PALAZZO FREJUS HOTEL
Telefono N. 7
Impianto [illegible]
TRATTAMENTO SCELTISSIMO

Spendete bene il vostro denaro acquistando
SCI VIANZONE
Via Stradella 58, TORINO, Tel. 22876
Tutti i migliori tipi a prezzi convenienti

DIFFIDA

Chiunque avesse ragioni di credito verso i coniugi Antonio e Teresa LIONETTO negozio COMMESTIBILI Via S. Donato 55, Torino, deve presentarsi ivi dalle rilevatarie Sorelle Bianco entro il 22 c. m. 12541

HOTEL FRANCIA (Gerusone Rubella)
Via Accademia Albertina, 1 - Via Po, 10
[illegible] - Grande Salone
Pranzo L. 6 [illegible] - Pensioni

Crosse Radio
L'insuperabile Radio originale americana
GRAND RADIO & TELEVISION Corp.
Corso Cairoli, 4
TORINO

PERUGINA
SANTERO

CRONACA CITTADINA

Francesco De Sanctis

« Insegnante privato » a Torino

Nell'« aula magna » del nostro Ateneo, oggi alle 17.30 — come ieri abbiamo pubblicato — il sen. prof. Vittorio Cian commemorerà il cinquantenario della morte di Francesco De Sanctis; e sarà certo commemorazione profonda e brillante insieme, in cui l'oratore tratterà da pari suo l'intera figura letteraria del grande critico. Sia tuttavia permesso a noi di parlare qui, modestamente e sommariamente del breve ma fecondo periodo che il De Sanctis trascorse a Torino.

Arrestato a Cosenza nel dicembre del 1850 per i suoi atteggiamenti politici, il De Sanctis, che già si era fatta a Napoli una solida rinomanza di insegnante, venne cacciato prigione nel Castel dell'Ovo, ove rimase più di due anni. Fu alla fine liberato, ma a patto che lasciasse il Reame. Si imbarcò per l'America, ma sbarcato a Malta incontrò un suo allievo, Diomede Marvasi, con l'aiuto del quale potè ottenere un passaporto per Torino, che era allora, come ben si sa, il centro di attrazione di tutti gli esiliati politici, e dove il giovane « professore » sapeva di trovare alcuni suoi diletti discepoli.

A Torino egli ricusò il sussidio che il Governo piemontese largiva ai migrati politici, ben sapendo come, dopo la sconfitta, ciò fosse gravoso all'erario del piccolo Stato. Sperava di poter raggiungere l'insegnamento pubblico; ma quando constatò che questo gli era impossibile, fece domanda presso il Ministero dell'Istruzione, retto da Luigi Cibrario, per ottenere licenza di aprire privatamente un corso — anzi, uno « studio », come egli sempre lo chiamò all'uso napoletano — di lingua e letteratura italiana. E l'approvazione giunse il 16 novembre del '53, dopo che Ministero e Consiglio Universitario ebbero esaminato ed approvato il programma d'insegnamento presentato dal richiedente, programma che per spirito di modernità e innovazione, si allontanava alquanto da quelli ufficiali e tradizionali del tempo.

Il De Sanctis, che aveva avuto fraterne accoglienze tanto dagli emigrati quanto dai piemontesi, venne non poco aiutato nell'effettuazione del suo disegno. « Un nucleo di colte persone, in massima parte piemontesi, gli diè modo, mediante una sottoscrizione, di tenere quelle mirabili lezioni dantesche alle quali accorse gratuitamente gran folla ». Così scriveva allora il giovane Alessandro D'Ancona.

Le lezioni, iniziate ai primi del '54, erano tenute nelle scuole del Collegio San Francesco da Paola, attiguo alla chiesa omonima, di domenica. Afferma il D'Ancona che egli le studiava e rimaginava entro sè durante tutta la settimana, improvvisandole poi davanti al pubblico, quasi senza scorta di appunti. Cosa fossero quelle lezioni dantesche ce lo attestano numerosi contemporanei, i quali tutti magnificano la facondia affascinante, l'altezza d'ingegno, l'originalità di vedute dell'oratore.

Certo si è che ebbero un grande successo, anche mondano. Lo si arguisce da un lungo articolo dedicato da L'Unione al corso del De Sanctis e intitolato « Dante spiegato al popolo », in cui si dice che « ogni domenica conviene un eletto e frequente uditorio, e gentili signore fannogli sempre corona. Lo stesso De Sanctis, del resto, ha scritto riconoscendo la larga eco suscitata dalle sue lezioni, compiacendosi del vivo interessamento dei giovani, e rammaricandosi, per contro, di qualche « resistenza ostinata » incontrata nelle « regioni superiori ».

Anche il Principe Umberto si recava sovente ad ascoltare le lezioni dantesche del De Sanctis; ed in proposito si narra un curioso episodio. Si dice, cioè, che una volta, dopo la lezione, il Principe si congratulò col professore; il quale, essendo in quel momento distratto ed assorto, e non avendo per ciò riconosciuto il suo augusto interlocutore, gli battè famigliarmente una mano sulla spalla, dicendogli: « Ma tu non sai, figlio mio, che ho dimenticato il meglio! ».

L'aiuto al « professore », che nonostante l'ingegno, la cultura e l'eloquenza non navigava in buone acque finanziarie, non mancò neppure al secondo anno delle lezioni dantesche. Così infatti il De Sanctis iniziava nel marzo 1855 la prima lezione di quell'anno, dedicata a Pier delle Vigne: « La rigidezza straordinaria di questo inverno non mi ha consentito di incominciare prima queste lezioni; e forse mi sarebbe stato impossibile il farle in questo anno, se non me ne avessero agevolato il modo alcuni, la più parte piemontesi, con una sottoscrizione. Concedetemi, o signori, che pubbliche grazie io renda a questi gentili, di tanto più che la loro intenzione va al di là della mia persona ».

Le lezioni dantesche cessarono nel giugno di quello stesso anno, 1855. Il De Sanctis non limitava però la sua opera letteraria allo « studio » privato. Collaborava abbastanza assiduamente alle più diffuse e pregiate pubblicazioni torinesi di allora. Scrisse articoli per Il Cimento, per la Rivista contemporanea, per Il Piemonte. Sul Diritto pubblicò tre memorabili articoli politici sul « Murattismo », polemizzando coi partigiani di Luciano Murat e indicando il Piemonte come speranza di ogni buon patriota e come salvezza dei destini d'Italia.

Di Francesco De Sanctis si ricorda pure un nobile e commosso discorso, pronunciato davanti al tempio della Gran Madre di Dio, l'11 agosto 1855, in occasione dei funerali del generale Guglielmo Pepe.

Benchè avesse detto di preferire « l'ultimo collegio d'Italia a tutte le Università di Europa », l'insigne letterato ed insegnante dovette accettare, per campare alla meno peggio la vita, la cattedra di letteratura italiana all'Istituto Politecnico di Zurigo. Così, a malincuore, lasciò l'Italia amata ed i « tanti amici adorati » di Torino nell'aprile del 1856. Ma gli amici torinesi non lo dimenticarono. Scrisse in quell'occasione Bertrando Spaventa, al fratello Silvio, annunciandogli la sua partenza: « Questo fatto è stato una consolazione ed insieme una disperazione per noi, perchè lo abbiamo perduto ». E la Rivista contemporanea continuò ad occuparsi di lui, delle sue lezioni e dei suoi successi zurighesi.

Ed anche ora Francesco De Sanctis rivive, col suo ingegno e col suo amore di patria, nelle memorie della Torino di quel tempo fortunoso e glorioso, che preparava i maggiori destini d'Italia.

I RAPPORTI DEI FASCI DI FRONT, BARBANIA E GRUGLIASCO

Moltitudini rurali acclamanti al Duce

durante la visita del Segretario Federale

Front, Barbania e Grugliasco: tre altre fervide tappe della quotidiana peregrinazione fascista che il Segretario Federale Andrea Gastaldi da mesi conduce, ovunque sollevando, in una vibrante atmosfera di entusiasmo, imponenti manifestazioni al Duce e al Fascismo. Quelle di ieri furon vive come poche. Innumeri folle rurali si sono strette attorno al Capo del Fascismo Provinciale in un impeto incontenibile di fede e tutte han voluto dire al Gerarca di quanta devozione esse sentano vibrare il loro cuore per Mussolini e per l'Idea.

Una bella Casa Littoria

Sulla strada di Barbania, salendo nel terso pomeriggio ventoso e lucido di chiari riflessi del sole sulle nevi ancora intatte nei campi e nei prati, la macchina del Segretario Federale fu fermata a Front dalla popolazione che attendeva schierata lungo la via principale del paese. Veramente il rapporto di quel Fascio doveva essere secondo in ordine cronologico, preceduto dal rapporto di Barbania: ma la folla rurale, che da più di un'ora attendeva l'arrivo del Gerarca, volle subito dirgli il suo cuore con una spontanea manifestazione. Andrea Gastaldi sostò brevemente fra le rappresentanze allineate sotto i neri gagliardetti e poi subito riprese la via verso Barbania. Qui altra folla, non meno fervida, non meno entusiasta, non meno acclamante. Tutte le associazioni del Regime, i Balilla e le Piccole Italiane, i reduci, e poi la moltitudine dei contadini. Due militi prestavano guardia d'onore al monumento ai Caduti; e sulle soglie della bella sede del Fascio l'Ispettore di Zona, il Segretario del Fascio, il Podestà, i Parroci porsero ad Andrea Gastaldi il primo saluto. Il Segretario Federale visitò, prima che si iniziasse il rapporto, la Casa Littoria, molto complimentandosi col Segretario per la mirabile organizzazione e particolarmente si soffermò nelle sale del Fascio Femminile, ammirando la mostra dei lavori ivi predisposta ed esprimendo il suo plauso alla Segretaria. Ebbe poscia inizio il rapporto che si aprì con un vibrato saluto del Podestà, il quale con felice sintesi disse dell'opera condotta a termine nei vari settori dell'autorità municipale. Prese quindi la parola il Segretario del Fascio per la lettura della relazione sull'attività svolta dal Partito nell'anno XI: attività veramente notevole la cui esposizione molto giunse gradita al Segretario Federale. Due bimbi, poi, un Balilla e una Piccola Italiana, porsero ad Andrea Gastaldi fragranti mazzi di fiori, accompagnando il gesto gentile con ingenue simpatiche parole.

Sorse quindi a parlare il Gerarca. Accolto dal grido continuo, acclamante di « Duce, Duce! » Andrea Gastaldi volle anzitutto dire ai gerarchi del luogo il suo plauso per la opera svolta e il suo chiaro compiacimento per l'atmosfera intensamente fascista creata tra le fedeli folle rurali della zona: poscia, aderendo all'invito manifestatogli dal Segretario del Fascio, consegnò a un padre di tre gloriosi Caduti in guerra l'albo d'oro che i Fasci offrono alle Sezioni dei Combattenti, affinchè sulle intatte pagine vengano segnati i nomi dei Caduti; e poi, continuamente interrotto dalle acclamazioni delle Camicie Nere e del popolo, tracciò le direttive di marcia per il futuro. Concluse nel nome di Mussolini, elevando all'indirizzo del Capo un devoto, riverente saluto. Dopo aver deposto sulla base del monumento ai Caduti un mazzo di fiori, il Segretario Federale lasciava quindi Barbania, mentre ancora l'atmosfera era viva e sonora di evviva al Duce: e raggiunse, dopo pochi minuti di cammino, l'abitato di Front, ove doveva svolgersi eguale cerimonia. Anche qui folla, innumerevole folla contadina convenuta dalle frazioni e dai casolari sparsi nell'ubertosa campagna: anche qui labari e drappi di associazioni, policromi colori di divise, entusiasmo e canti. Dal balcone del Municipio parlò primo il Podestà che rivolse ad Andrea Gastaldi il saluto della popolazione: poi il Segretario del Fascio che diede lettura della relazione annuale: quindi, accolto dalle acclamazioni della popolazione assiepata nella piazza, ancora parlò il Gerarca, sollevando nel foltissimo uditorio ondate di entusiasmo. Elogiò il Segretario del Fascio per l'opera svolta, esaltò, nelle rievocazioni delle dure tappe percorse, il magnifico comportamento delle folle rurali, cui si deve se la battaglia del grano potè in breve volgere di tempo mutarsi in radiosa vittoria: e concluse il forte discorso tracciando del Duce una viva immagine e nel Suo nome elevando l'ultimo prorompente alalà. Sulla strada del ritorno, sulle soglie dei casolari imbandierati, i rurali attesero per ore ed ore il passaggio di Andrea Gastaldi per dirgli ancora la loro devozione e la loro fede: silenziosa tenace fede che fa di quei robusti duri lavoratori la splendida avanguardia delle vittoriose legioni dei campi.

In serata il Segretario Federale Andrea Gastaldi si recava a Grugliasco.

Adunata di popolo

Per l'occasione tutto il laborioso Comune, sito quasi alle porte della città, era mobilitato. Prima ancora di giungere alla Casa comunale ed al modernissimo edificio delle Scuole « Principi di Piemonte », dove il rapporto doveva aver luogo, si notava l'insolita animazione di circostanza eccezionale. A gruppi e brigate, camerati e dopolavoristi si avviavano al capoluogo, dove già erano convenute le masse dei Giovani Fascisti e delle altre organizzazioni giovanili. Un primo applauso accoglieva così il Segretario federale che, accompagnato dal cav. Fenu del Dopolavoro e ossequiato dal Podestà ing. Rossiano, dal Segretario politico locale rag. Rosa, dalla contessa Claretta fiduciaria del Fascio femminile e dal centurione Marchisetti, si dirige va tosto nella grande sala già gremita di pubblico.

Il primo saluto veniva portato dal Podestà e quindi prendeva la parola il Segretario politico. Fascisticamente egli esponeva la situazione della sezione a lui affidata. Bilancio che, assai più di una nuda e scheletrica sequenza di cifre, è la espressione palpitante della vita di tutto un paese serrato con unica fede attorno alla istituzione che con il gagliardetto nero e tricolore agita la superba idea di fede nei destini della Patria.

Vivi applausi dicevano la piena approvazione dei camerati alla relazione e quindi cominciava a parlare Andrea Gastaldi. La parola del Gerarca, pur rimanendo sempre semplice e piana, aderente allo spirito della massa, sa di sovente toccare le intime fibre dei cuori e destare la più viva commozione. E' tutto un quadro della Italia nostra in marcia verso i suoi immancabili destini che egli traccia ed ogni accenno suscita consenso e plausi. Viva acclamazione si leva poi dall'assemblea quando, a termine dell'orazione, Andrea Gastaldi esalta la figura del Duce, animatore ed instancabile propugnatore della grandezza d'Italia. Le ovazioni, gli alalà si prolungano, salutano il Segretario federale quando esce dalla sala, inframezzandosi al coro di « Giovinezza », cantato a gran voce. In corteo la gran folla si reca a fare omaggio al Monumento ai Caduti e quindi il Segretario federale visita la Casa del Fascio e la Casa dei Giovani Fascisti, sempre fra grandi acclamazioni di popolo.

Sua Maestà la Regina alla Associazione Mutilati

Inaugurandosi la mostra delle opere rievocative delle glorie della nostra guerra, i mutilati della provincia di Torino hanno espresso a S. M. la Regina la loro gratitudine col seguente telegramma:

« Gentiluomo Onore S. M. la Regina, Roma. — Mutilati guerra torinesi entusiasti nobilissima Sovrana iniziativa consacrare in superbe opere d'arte fasti, glorie, eroismi nostra guerra vittoriosa, esprimono Sua Maestà la Regina sentimenti gratitudine devozione. Presidente Rampone ».

Alla Sezione Mutilati è pervenuta la seguente risposta:

« S. M. la Regina vivamente ringrazia Lei ed i mutilati del loro ben gradito telegramma e delle espressioni cortesissime. Firmato: Vittorio Solaro del Borgo ».

La conferenza del dott. Avenati

«Mussolini condottiero dell'Europa»

Ier l'altro sera, nel salone del Dopolavoro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, il nostro collega Carlo Antonio Avenati, per invito della presidenza, ha inaugurato il ciclo delle manifestazioni culturali del Dopolavoro, parlando su « Mussolini condottiero dell'Europa ». Presentato con elette parole dal cav. Spotti — il quale ha recato all'oratore il grato saluto del Presidente dell'Alleanza, S. E. l'on. Bibl, assente da Torino — il dottor Avenati ha trattato con limpida eloquenza e con singolare acume l'alto tema.

Dopo un efficace esame della crisi di pensiero che travaglia il mondo contemporaneo, opportunamente confrontato con altri periodi storici di trapasso, e dopo aver considerato le soluzioni tentate, in circostanze d'eccezione, da Cesare e da Napoleone, l'oratore ha dimostrato l'efficienza dell'idea fascista, come « idea-madre » di valore universale, instauratrice di un originale sistema politico-sociale espresso nello Stato autoritario e — base popolare — corporativo. E' l'« umanità » del genio di Mussolini che si manifesta nell'aspetto sociale della Rivoluzione fascista, la quale può bene paragonarsi, storicamente intendendo, a quella iniziata da Cesare, liberatore del popolo dalla prigionia degli ottimati. Accanto ai cento segni stranieri che testimoniano l'irresistibile forza di attrazione dell'idea fascista, sta, per noi Italiani, il fatto che nel Fascismo si realizza l'armoniosa fusione della funzione nazionale italiana con la naturale missione universale di Roma. L'Italia fascista è Italia romana, e l'idea italiana sta nel mondo in funzione di idea europea. Nella fatale contraddizione fra la civiltà europea e le civiltà altrui, il Fascismo rappresenta la invincibile forza della prima poichè ne costituisce l'elemento unitivo e dinamico. Per virtù di Mussolini la civiltà europea si rinnova e si salva.

L'imponente, attentissimo uditorio ha tributato a Carlo Antonio Avenati lunghi e fervidissimi applausi.

PROBLEMI DEL LAVORO

Assemblea dei lavoratori del vetro bianco

Con l'intervento del caposezione e del segretario provinciale di categoria è stata tenuta un'assemblea degli operai dipendenti dall'industria del vetro bianco F.lli Lodi. Scopo della riunione era riferire alle maestranze sul nuovo contratto nazionale di lavoro stipulato a Roma recentemente e andato in vigore col 1° u. s. Dopo una adeguata discussione, il caposezione ha riassunto la discussione ed ha espresso il suo punto di vista in merito a quella che sarà l'azione del Sindacato per una revisione di talune particolari situazioni di reparto e per la soddisfacente risoluzione.

Il Consiglio dell'A. N. G. approvato dalla Segreteria Federale

Il Segretario federale Andrea Gastaldi ha approvato la seguente formazione del Consiglio direttivo della Sezione Granatieri dell'A.N.G.:

Consiglieri: Bassi, Borsotti, Dellora, Neyrotti, Ottolenghi, Vigliani; segretario: Ranieri; cassiere: Spagarino; commissario sezionale F. I. E.: Graglia; commissario sportivo: Mazzocchi; sindaci: Bertet, Ferrero, Sorra.

LIBRO E MOSCHETTO

L'incontro di rugby di domenica. — Domenica 18 corrente, alle ore 10,30, al campo Juventus di corso Marsiglia avrà luogo un interessante incontro tra le squadre di rugby del G.U.F. di Torino e dei Bersaglieri Rugby di Milano. Data l'importanza dell'incontro che segna la finale del campionato italiano, gli universitari fascisti sono invitati ad intervenire numerosi per portare il loro incitamento ai camerati giocatori. L'accesso al campo è libero dietro presentazione della tessera del G.U.F.

Lezione di cultura navale. — Stasera, alle ore 17, nell'Aula 11 della Università, il capitano di fregata Luigi Bianchieri terrà una lezione sul tema: « Evoluzione del naviglio da guerra. Dalla trireme al caccia sommergibile ».

Edifici anacronistici

Tra gli stabili abbattuti in questi ultimi anni o ancora da abbattere per dar nuova vita alla città, ve n'è una categoria che potrebbe essere definita degli edifici anacronistici. Edifici fuori tempo: le vecchie case daziarie.

Nessuna relazione con le barriere abolite il 1.o aprile 1930. L'ultima cinta, ai nodi stradali, era stata servita da capannoni modesti, con due sole stanze a pianterreno per il servizio di vigilanza e di controllo; le case anzidette appartenevano invece alle vecchie barriere, abbandonate un ventennio addietro per essere portate al limite in cui le sorprese la grande riforma mussoliniana. A due piani, con porticato destinato alla pesa, e un numero considerevole di camere, adibite anche a sede delle guardie municipali, le antiche case daziarie rimasero indisturbate fino a che l'abolizione della cinta da un lato e lo sviluppo edilizio dall'altro, non fecero sorgere il problema della loro demolizione.

Si cominciò da piazza Bernini. Qui le case erano due e sorgevano ai margini di corso Francia, sulla linea della cessata Circonvallazione. Il corso ne era come strozzato. D'altra parte la piazza si veniva sistemando col sorgere della Casa del Balilla e l'elevarsi, al fianco, del gruppo di alti caseggiati posti tra il corso e il prolungamento di via Giacomo Medici. Ciò significava sentenza di morte per le due case, che infatti vennero abbattute, e in loro luogo, ai lati del corso, furono create due aiuole.

Successivamente era la volta di quella situata davanti alla stazione Dora, sul limite di corso Vigevano, mentre quella di piazza Borromini, all'ex-Barriera di Stupinigi, sta dal canto suo per essere rasa al suolo.

Ne rimangono però ancora parecchie: una in corso Tortona, all'estremità di Vanchiglia, e scomparirà per la costruzione della Casa rionale del Balilla; due all'ex-Barriera di Milano, attualmente occupate da servizi municipali, ed anche queste destinate a liberare l'area occupata; egual sorte avranno poi fra non molto quelle dell'ex-Barriera di Orbassano e del Martinetto, in via San Donato, occupate da sezioni di Guardie municipali: lo sgombro è subordinato alla destinazione di altri locali alle sezioni in parola.

Più urgente appare la demolizione dei due stabili di piazza Carducci, che, sede di un traffico intenso, è non poco intralciata dalla loro presenza. Si ripete per piazza Carducci, aggravato, l'inconveniente eliminato in piazza Bernini. Il fatto che in uno degli stabili, di aspetto assai discutibile anche dal punto di vista del decoro, abbia trovato da allogarsi uno degli Uffici municipali delle imposte e nell'altro ancora una sezione dell'O.N.B., non può costituire ostacolo sufficiente perchè la piazza ne sia sgombrata, lasciando al traffico che in essa si accentra la libertà di svolgimento di cui abbisogna.

Un intralcio meno grave, e tuttavia esistente, deriva infine al corso Vittorio dalla medesima causa. Le vecchie case daziarie, collocate all'altezza di via Pier Carlo Boggio ed ora occupate da privati, restringono in modo notevole il corso, il quale poco più oltre è addirittura sbarrato dagli stabili e dal giardino di una nota birreria. Come però la demolizione di questa, pur essendo prevista dal piano regolatore, per ragioni finanziarie dovrà essere ritardata, così la sorte delle suddette antiche sedi del dazio di barriera è legata alla trasformazione della zona, che avverrà col trasporto delle carceri e del mattatoio.

Questione dunque di tempo; ma tutti quanti gli edifici che l'abolizione della cinta ha reso anacronistici al pari di questa dovranno sparire.

L'apoteosi di Don Bosco

Molti Cardinali e cento Vescovi parteciperanno alle solenni funzioni - Il Primate di Polonia giungerà in aeroplano da Varsavia

Per i festeggiamenti di Don Bosco elevato alla gloria degli altari si è costituito in questi giorni un Comitato d'onore del quale ancora non si conoscono con precisione i nomi delle personalità chiamate a farne parte. Le manifestazioni avranno inizio il 5 aprile con il triduo alla « Maria Ausiliatrice », in preparazione alla festa di Don Bosco fissata per l'8 aprile. Alla sera parlerà il Primate di Polonia, S. E. il Cardinale Hlond che giungerà con un folto pellegrinaggio di fedeli polacchi. La sera del giorno seguente parlerà S. E. il Cardinale Schuster arcivescovo di Milano e nella mattina del terzo giorno terrà un solenne pontificale S. E. Maurin, Arcivescovo di Lione e Primate di Francia, e nel pomeriggio terrà il discorso e impartirà la solenne trina benedizione S. E. il Cardinale Elia della Costa, Arcivescovo di Firenze.

Alle funzioni che si svolgeranno il giorno 8 saranno presenti oltre i Cardinali di Torino, di Milano, il Primate di Polonia e il Primate di Francia, altri porporati. S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, pontificherà solennemente e terrà la omelia di chiusura, mentre gli altoparlanti trasmetteranno le sue parole all'immensa folla di pellegrini.

Vi assisteranno inoltre cento Vescovi di ogni parte del mondo. Si ha notizia che mons. Mederlet è già partito dal lontano Oriente per giungere a Torino in tempo utile con oltre 400 pellegrini. Viene notificato pure l'arrivo di S. E. il Cardinale Vidal y Barraquer, Arcivescovo di Tarragona alla testa di un pellegrinaggio di ben 500 insigni cooperatori salesiani spagnuoli.

L'imponente processione, di cui abbiamo già altra volta accennato, fissata per il pomeriggio di domenica 8 aprile, porterà per le vie di Torino la sacra spoglia di Don Bosco racchiusa nell'artistica urna dorata. L'itinerario della processione è il seguente: partenza dalla Basilica di Maria Ausiliatrice, via Cottolengo, corso Principe Oddone, corso S. Martino, stazione di Porta Susa, via Cernaia, via Pietro Micca, via XX Settembre, corso Regina Margherita, via Maria Ausiliatrice e nuovamente arrivo alla Basilica.

Alla processione parteciperanno i pellegrinaggi che si attendono da ogni parte del mondo. Vi saranno rappresentati l'America del Nord e del Sud, il Giappone, la Cina, l'Indocina, il Siam, la Patagonia, la Palestina, la Turchia, l'Africa meridionale, e tutte le Nazioni d'Europa, ciascuna con stendardi e bandiere. Giungeranno ex-allievi salesiani da Buenos Aires, da Santiago del Cile, da Valparaiso. Il direttore di una Casa di Santiago, don Turinia, è già arrivato a Torino. S. E. il Cardinale Hlond partirà da Varsavia in aeroplano e si recherà direttamente a Roma.

La commemorazione civile di Don Bosco avverrà il giorno 10 aprile nell'« Istituto Conti Rebaudengo ». Infine, come è stato detto, il giorno 12 sarà posta la prima pietra dei lavori di ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice. Il progetto dell'ingegnere architetto Ceradini, già in passato ampiamente illustrato, non verrà completamente realizzato, e cioè non verranno apportate modificazioni alla facciata del tempio nè costruite le due progettate navate laterali. Ma verranno prolungati gli attuali bracci trasversali del tempio e l'ampliamento verrà esteso a tutto l'attuale presbiterio e al coro. Nell'ampliamento del braccio destro sarà costruito il nuovo altare di Don Bosco. L'ingrandimento sarà per ora limitato alla parte superiore della chiesa, agli edifici laterali ed alla sagrestia, in attesa di costruire in altra epoca le due ali della facciata e le corrispondenti navate.

All'Istituto fascista di Cultura

L'odierno discorso di Vittorio Cian

Oggi, alle ore 17,30, nell'aula magna della R. Università, il sen. prof. Vittorio Cian commemorerà Francesco De Sanctis, del quale ricorre il cinquantenario della morte e il quale, come fu per Bertrando Spaventa, già commemorato dal sen. Giovanni Gentile, Torino, che nobilmente ospitò nel periodo dell'esilio i due grandi patrioti napoletani, vorrà testimoniare i sensi della sua ammirazione.

Conferenza di Mario Bassi

Questa sera alle ore 21, nel salone del Gruppo « Scaraglio », Mario Bassi terrà la prima conferenza della Serie « Geni italiani »: « Dante ». Camerati, Donne fasciste, Giovani Fascisti e popolazione del Rione sono invitati ad assistervi.

Cade dalle scale e muore

Il pensionato Carlo Peruado, di 70 anni, mentre alle 18,30 di ieri saliva le scale della sua abitazione in corso Vercelli 28, giunto al primo piano era colpito da improvviso malore, tentava di aggrapparsi alla ringhiera, ma, perduti i sensi, precipitava nella tromba delle scale rimanendo esanime a terra. Soccorso da due suoi figli e da questi trasportato a braccia all'Astanteria Martini, il poveretto vi giungeva già cadavere, il dott. Marconi ne riscontrava la morte.

Vecchio investito dal tram

Il benestante Enrico Chareum, di 72 anni, dimorante in via Alfieri 24, rimaneva ieri mattina alle 10,35 investito da un tram della linea N. 14, mentre attraversava la via XX Settembre di fronte allo stabile N. 6. Nell'urto, che poteva avere conseguenze anche più gravi, il vecchio riportava la frattura della scapola sinistra. Soccorso da passanti e quindi trasportato al San Giovanni. Guarirà in 50 giorni.

Grave infortunio di un lattaio

Edvino Audebusso, di 24 anni, lattivendolo, abitante in via Canlolra 3, percorreva ieri alle 15 in bicicletta il corso Inghilterra, quando, nei pressi di via Avigliana, veniva colto da improvviso malore e cadeva malamente a terra. Soccorso da astanti e trasportato con autopubblica all'Ospedale Martini, quei sanitari riscontravano all'Audebusso varie ferite in più parti del corpo.

Il dottor Galansino vittima di un infortunio

Il dott. cav. Diego Galansino, vice-primario dell'Ospedale di San Giovanni Battista, mentre nel pomeriggio di ieri prendeva posto nell'ascensore per scendere al pianterreno e prestare le cure ad un malato, è stato improvvisamente colpito ad un piede da una sbarra di ferro staccatasi dall'apparecchio per cause non ancora accertate. Il dott. Galansino è stato prontamente soccorso dai colleghi e medicato dal prof. Pinardi. Il presidente dell'ospedale gr. uff. prof. Villa e il direttore comm. Ragazzoni son prontamente accorsi, come tutto il personale medico, non appena informati dell'infortunio toccato al chirurgo. Il distinto sanitario, pel quale i colleghi fanno i più fervidi auguri di pronta guarigione, è stato da essi stessi, con automobile, accompagnato alla sua abitazione, dove terrà il letto per una quindicina di giorni.

La disgrazia di un ciclista

L'operaio Osvaldo Montigiani, di 19 anni, abitante in via Genova 37, mentre alle 18,30 di ieri transitava in bicicletta sul lato destro della piazza Carducci, diretto verso la periferia, presso la via Nizza andava ad urtare contro la ruota posteriore sinistra del furgoncino 24804-TO, che sopraggiungeva da via Nizza in senso contrario al ciclista. Nell'urto il Montigiani cadeva a terra, riportando una ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale sinistra nonchè abrasioni multiple. Trasportato all'Ospedale Mauriziano con lo stesso furgoncino, il disgraziato operaio riceveva le cure del caso.

Albero che si abbatte sulle gambe di un contadino

Alle ore 15,30 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano, il contadino Michele Albano, di 36 anni, da Rivalta Torinese. Il dottor Finucci riscontrava all'Albano la frattura della gamba sinistra, e lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in 70 giorni. Il contadino aveva riportato la grave lesione nella mattinata, mentre nella campagna di Rivalta era intento a segare una pianta. Improvvisamente l'albero cedeva, abbattendosi sulle gambe dell'Albano.

Onorificenza

S. M. il Re, motu proprio — e per speciali benemerenze — si è degnato d'insignire della Commenda della Corona d'Italia il Signor *Carlo Camis di Fonseca*. Amici e conoscenti si congratulano con il neo-Commendatore.

Bollettino demografico di Torino

16 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	30

La vita in Pretura

Inquilina che invoca il rispetto dei regolamenti municipali

La sera del 5 luglio dello scorso anno, verso le ore 21, mentre la signorina Orsola Garberoglio se ne stava tranquillamente seduta nel cortile della casa di via Tiepolo 30, dove in quell'epoca abitava, veniva sollecitata dai proprietari dello stabile, i coniugi Francesca Fettarappa e Pietro Bigogno, a ritirarsi in casa, intendendo essi chiudere il portone d'ingresso della casa. Avendo la Garberoglio fatto osservare come il portone dovesse chiudersi, per disposizione del regolamento municipale, alle ore 22,30, sorse tra le due parti una vivace contestazione durante la quale venivano scambiate delle parole offensive. La scenata aveva un seguito: l'8 di agosto la Garberoglio veniva percossa da Pietro Bigogno, riportando delle lesioni guarite in sei giorni. Per rispondere di queste ingiurie e di queste percosse i coniugi Bigogno sono comparsi ieri davanti al Pretore cav. avv. Bruni.

La signora Francesca Fettarappa ha innanzi tutto precisato che erano le 22 meno cinque minuti quando suo marito si accinse a chiudere il portone.

— Aveva appena manifestato questo suo proposito — essa ha aggiunto — che la Garberoglio lo investiva con delle ingiurie.

— Alle quali lei avrebbe risposto con altrettante.

— No, io mi sono prudentemente ritirata in casa.

— Come si svolse l'episodio dell'otto agosto?

In modo molto chiaro: diversi inquilini si lamentavano per la mancanza dell'acqua. Avendo saputo che la Garberoglio teneva aperto il rubinetto del suo alloggio la pregai di voler moderare il consumo dell'acqua. Alle mie osservazioni essa mi rispose arrogantemente, « In casa mia faccio quello che voglio ». Prudentemente mi allontanai.

— Sempre prudente l'imputata!

— Nel pomeriggio la Garberoglio con l'intenzione evidente di provocarci si mise a cantare a squarciagola. Alle mie rimostranze essa rispose: « Sta zitta: tuo marito mi guarda e mi tenta sempre ». Nella disputa che ne seguì la Garberoglio mi dette un pugno nell'occhio sinistro: essa gridava che voleva ammazzarci tutti e due.

— L'episodio, secondo la Garberoglio, si è svolto in modo ben differente — ha osservato il Pretore. — Le lesioni le ha riportate la sua antagonista...

— Sì, ma non per colpa mia o di mio marito, come asserisce la Garberoglio. Nella colluttazione che si svolse tra lei e mio marito, che cercava di toglierle di mano una catinella, la Garberoglio andò a batter col gomito contro il muro.

Il signor Pietro Bigogno ha confermato il racconto della moglie.

— La Garberoglio afferma che l'avete ingiuriata.

— Non ho fatto che ritorcere le sue ingiurie.

— Come le avete provocato la lesione?

— Cercando di toglierle di mano la catinella.

Ma la signorina Orsola Garberoglio ha confermato in pieno la sua querela.

— La signora Bigogno ha affermato che lei le ha rivolto delle parole gravemente ingiuriose.

— E' una calunnia...

— Si sono messi d'accordo per far ricadere su di me la responsabilità degli incidenti: ma io giuro di non aver rivolto nessuna parola ingiuriosa ai miei ex-padroni di casa.

— Ma suo padre l'ha sgridata...

— E' vero che la sera del 5 luglio mio padre, credendo che io avessi provocato i coniugi Bigogno, mi chiamò in casa e mi picchiò per punirmi...

— Alla sua tenera età...

— Non esistevano tra la sua famiglia ed i coniugi Bigogno dei dissensi per questioni finanziarie?

— Non abbiamo pagato l'ultimo mese di affitto, ma intendiamo rispettare i nostri impegni. D'altra parte la cosa riguarda mio padre.

Sono sfilati diversi testimoni i quali hanno sostanzialmente riferito che da ambo le parti sono state profferite delle parole ingiuriose: la responsabilità dei Bigogno, poi, nelle lesioni non è risultata molto chiara per cui il Pretore ha mandato assolti i due imputati.

STATO CIVILE

16 Febbraio 1934-XII

NASCITE 25: Maschi 15; Femmine 10.

MORTI 30:

Consero Pietro fu Giovanni, d'anni 75, da Castelnuovo Scrivia, pensionato, v. Barolo 29.
Barbero Emma di Michele, di giorni 20, da Torino, str. Chieri 424.
Barruti Giovanni di Gaspare, d'anni 59, da Baldissero T., tirrato, c. R. Margherita 165.
De Macchi prof. Carlo fu Pietro, d'anni 66, da Novara, prof. di musica, v. U. Rattazzi 3.
Della Chiesa della Torre d'Isola conte Enrico fu Aleramo, d'anni 67, da Torino, possidente, c. Ricardi 7.
Allara Ettore di Secondo, d'anni 28, da Torino, impiegato, v. Castelgomberto 41.
Sacc. Fortunata Giovanni fu Gaetano, d'anni 42, da Sesto Fiorentino, vend. amb., v. Parco 34.
Badano Antonia v. Manero, d'anni 62, da Moncalieri, casalinga, v. Polonghera 49.
Gianetti Teresa v. Saglietta, d'anni 83, da S. Benigno C., agiata, v. G. B. La Salle 5.
Maffei Francesco fu Francesco, d'anni 76, da S. Franc. al Campo, pens., v. Lucento 108.
Gerlsa Rosa fu Michele, d'anni 81, da Racconigi, domestica, c. S. Martino 8.
Ferrero Francesco fu Lorenzo, d'anni 76, da Quarto d'Asti, operaio, v. Broglio 127.
Valla Delfina v. Chiampo, d'anni 67, da Settimo T., casalinga, v. V. Vela 36.
Roello Giuseppa v. Ciana, d'anni 70, da Stobellino, casalinga, v. Mad. Cristina 100.
Volpe Rosa v. Cerona, d'anni 75, da S. Germano V., casalinga, p. G. Carducci 161.
Merlo Antonio fu Giovanni, d'anni 79, da Caluso, bracciante.
Doga Margherita fu Giov. Pietro, d'anni 80, da Sampeyre, religiosa.
Cerrea Maria fu Lorenzo, d'anni 66, da Spigno M., domestica.
Arbarello Angela fu Agostino, d'anni 79, da Savona, casalinga.
Ferrero Giuseppe fu Francesco, d'anni 74, da Murazzano, macellaio.
Mina Francesco fu Antonio, d'anni 64, da Villanova d'Asti, operaio.
Mustichelli Giovanna fu Carlo, d'anni 1 e mesi 8, da Torino.
Tutarlello Angela m. Galantino, d'anni 63, da Cerignola, casalinga.
Valpreda Secondo fu Secondo, d'anni 55, da Asti, carrettiere.
Bianco Angelo fu Lorenzo, d'anni 50, da Torino, ferrotranviere.
Morelli Francesco fu Giovanni, d'anni 60, da Torino, milite.
Prallo Giov. Batt. di Giacomo, d'anni 40, da Torino, sellaio.
Mellino Giovanni fu Giuseppe, d'anni 67, Da Borgo Vercelli, contadino.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
LA VENDITA SPECIALE
dei CASALINGHI coi DONI
è l'attrattiva principale di questi giorni. Continui arrivi di novità casalinghe. Specialità: mobili per cucina.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

GALLERIA CODEBO'
Via Po 6 piano primo - Tel. 40-118
Prosegue l'interessante esposizione del patrimonio artistico lasciato dal famoso
Antiquario MENTORE POZZI
patrimonio che andrà disperso all'asta pubblica a partire da lunedì 19 corr., alle ore 15 precise.
L'esposizione rimarrà visibile al pubblico sino a tutto domenica 18 corrente, con orario dalle 10 alle 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: « Sigfrido » di Wagner (prezzi popolari).
TORINO (Comp. Sacha Guitry). — Ore 21,15: « L'illusionista » di S. Guitry, « La volpe e la ranocchia » di S. Guitry (novità).
CHIARELLA (Compagnia A. Niccoli). — Ore 21,15: « Il cadavere vivente » di L. Tolstoi.
ALFIERI (Comp. Drammatica Betrone-Carini). — Ore 21,15: « Canaglia » di C. G. Viola.
BALBO (Comp. S.V.A.N.). — Ore 21,15: « Torino-Metrò » di Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Sono arrivati i parenti » di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Il paese dei campanelli d'oro ».
FARO. — Mostra personale del pittore De Petris.

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo. — **CHIARELLA**: Ore 15,15 e 21,15: « Il cadavere vivente » di L. Tolstoi. — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: « Canaglia » di C. G. Viola. — **VITTORIO**: Ore 15,15 e 21,15: « Ostrega che sbregol » di Fraccaroli. — **BALBO**: Ore 15,15 e 21,15: « Torino-Metrò » di Chiappo, Lampo e Filippini. — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: « Mi sono arrivati i parenti » di Drovetti e Fiorillo. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: « Il paese dei campanelli d'oro ».

I divertimenti

Al CINEPALAZZO le grandi novità!
OCEANO
CON LA LOTTA SPAVENTOSA
fra un polipo gigante e un palombaro
è l'eccezionale richiamo del gran pubblico che nel film cerca avidamente il nuovo, l'inedito, il mai visto.
OCEANO
sotto questo aspetto, è una vera miniera. Situazioni nuove, emozionanti, vi sono profuse a piene mani. Le avventure dei cercatori d'oro negli abissi marini sono della più vibrante attualità.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il caso Haller », Marta Abba, Memo Benassi, Camillo Pilotto, C. Abba.
VITTORIA: « Il prigioniero di Magdeburgo » (D. Wiech) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: « Cantico dei Cantici », Dietrich.
MAFFEI: Varietà « Troupe Ellis Silvani » e film: « Piccolo gigante » (L. 3, 4.50, 6).
SPLENDOR: « Piccolo gigante » (Poltr. L. 2).
IDEAL: « Il segno della croce », F. March.
ALPI: « Il segno della croce », F. March.
STATUTO: « Fra Diavolo » con Crik e Crok.
BORSA: Suora bianca, H. Hayes, C. Gable.
PRINCIPE: Doppio progr.: « F. P. 1 non risponde »; « Madama Butterfly » e Varietà.
SAVOIA: « Labbra traditrici » e Arca di Noè.
REGINA: « Labbra traditrici », L. Hervey.
IMPERO: Il Presidente della Ba.Ce.Cra.Mi.
IMPERIALE: « Milady », Parlato italiano.
VINZAGLIO: Papà cerca moglie, Chevalier.
NAZIONALE: Cantico dei Cantici, Dietrich.
AMBROSIO: « Rivalità eroica », J. Crawford.

FRA DIAVOLO con CRIK e CROK
è il sollazzo insuperabile
che fa gremire lo STATUTO
Il capolavoro comico della Metro G. Mayer, dovunque si presenti non manca il bersaglio. Il pubblico è colpito dalla più irrefrenabile ilarità.
CRIK e CROK in FRA DIAVOLO
sono il più grande divertimento comico che sia stato mai presentato. Essi mandano in visibilio grandi e piccini.

IL SEGNO DELLA CROCE
rievoca e celebra la potenza superba di Roma imperiale; la forza della fede; il più avvincente e pure idillio; il martirio dei cristiani; l'incendio di Roma; il Circo Massimo e le sue feste.
Le più impressionanti ed imponenti masse; gli attori più celebrati. Al
CINEMA IDEAL e ALPI
folla enorme, incessante, entusiasta.

MARLENE DIETRICH
nel « CANTICO DEI CANTICI »
all'*Itala*, al *Nazionale* ed al *Torinese*. Continuano le repliche. Prezzi normali. Lunedì il grandioso film: *Villafranca*.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,45, 16,55, 19,45: Giornale radio — 11,15: Dischi — 11,30: Trasmissione da S. Moritz: Cronache delle gare internazionali di sci — 12,30: Dischi di musica varia — 13-14,15: Trio Cilesi-Zanardelli-Cassone — 13,50-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,25: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Dischi di musica varia — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,25: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. dell'Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20: Trasmissione da S. Moritz: Cronache delle Gare internazionali di sci — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 20,50: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Carmen », opera in 4 atti di G. Bizet, diretta dal M.o Sergio Failoni; interpreti principali: G. Besanzoni, A. Melandri e S. Franci — Negli intervalli: B. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione - Libri nuovi - Radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli: « Rigoletto », opera in 4 atti di G. Verdi — Negli intervalli: Libri nuovi - Teddi: « Il mondo per traverso », buonumore a onde corte - Giornale radio.

Una Messa in suffragio di Caduti

Domenica 18, alle ore 10,30, nella chiesa di Santa Barbara, via Assarotti angolo via Bertola, a cura di questa Sezione, sarà celebrata dal Cappellano militare capo teol. Silvio Solero, l'annuale Messa in ricordo dei gloriosi commilitoni Caduti nella grande guerra ed in suffragio del Duca di San Pietro, fondatore d'uno dei Reggimenti della Brigata Granatieri e munifico benefattore della Brigata.

Federazione commercianti

Il Gruppo « Commercianti grossisti in frutta e verdura » è convocato in assemblea generale per la sera di martedì 20 febbraio, ore 21,15, a Palazzo Cavour per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Commissario al Gruppo; 2. Varie.

Gite dopolavoristiche

Oltre alle gite di Bardonecchia e Sestriere già annunciate, il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica le seguenti gite: Gressoney (torpedone) L. 17; Sauze d'Oulx (Oulx ferrovia) Lire 12. Le iscrizioni, in numero limitato, si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vitt. Emanuele 73, fino alle ore 18 di oggi, sabato.

Conferenze

Al Dopolavoro Fiat, oggi, alle ore 17,30 (corso Moncalieri 10), avrà luogo la quattordicesima conferenza del corso: il M.o Dott. Luigi Perracchio parlerà sul tema: « Le principali forme musicali, toccata, capriccio ecc. ».

ULTIME NOTIZIE

IL VIAGGIO DI EDEN

Cammino irto di ostacoli

Londra, 16 notte.

Il Lord del Sigillo privato Antonio Eden è partito da Londra questa mattina per il suo giro delle capitali delle grandi Potenze europee, giro che lo condurrà prima di tutto a Parigi dove si incontrerà con Doumergue e Barthou, di lì a Berlino dove avrà colloqui con il Cancelliere Hitler, ed infine a Roma ove sarà ricevuto dal Capo del Governo italiano. Alla stazione si erano recati a salutarlo gli Ambasciatori d'Italia, di Germania e di Francia.

Tre ipotesi

La missione di Eden non sembra facile a nessuno, anzi per parecchi commentatori della situazione essa appare persino superflua giacchè, secondo essi, sarebbe fin d'ora condannata a concludersi con un insuccesso. Si mette in rilievo che le maggiori difficoltà con le quali il Lord del Sigillo privato dovrà lottare sono create non tanto dall'atteggiamento tedesco quanto da quello francese rivelatosi dal tono più che dallo stesso contesto della nota trasmessa a Berlino. Come affronterà Eden queste difficoltà? Il collaboratore diplomatico del «News Chronicle» dà tre alternative risposte a tale domanda. L'azione di Eden potrà essere positiva, negativa o neutrale. Nel primo caso il diplomatico inglese cercherebbe di ottenere il consenso della Francia all'adozione del memorandum britannico sul disarmo, accennando alla possibilità che Londra assuma degli impegni più netti o definiti per il caso di una infrazione della convenzione da parte di uno dei firmatari. Nel caso dell'atteggiamento neutrale invece l'inviato del Governo britannico si limiterebbe a svolgere le funzioni di un onesto mediatore che si proponga di rimettere sul binario le conversazioni dirette franco-tedesche deviate finora miseramente ogni volta che i due paesi non sono stati assistiti da terzi. Nel caso dell'atteggiamento negativo Eden non farebbe che dichiarare alle altre nazioni che il Governo britannico insiste sulla adozione del proprio piano di convenzione nella sua forma presente, cioè senza che l'Inghilterra si addossi ulteriori obblighi, e che se il piano non fosse accettato e gli altri paesi non disarmassero, l'Inghilterra sarebbe costretta a portare le sue forze armate all'altezza della situazione nel più breve tempo possibile.

«Il compito più duro di Eden — scrive in proposito Vernon Bartlett nel giornale citato — sarebbe di convincere il ministro degli Esteri Barthou che l'impressione delle frasi del memorandum britannico circa la sicurezza è più che compensata dalla migliore inclinazione del popolo inglese di dare il suo appoggio ad una convenzione sul disarmo che sia negoziata sinceramente, anzichè al Trattato di Versailles il quale è stato dettato dai vincitori. Ma non sarà facile per Eden di far capire ai francesi che l'unica alternativa di accordo potrebbe essere l'illimitato e non controllato riarmamento della Germania, oppure una guerra preventiva contro la Germania».

Il giornale aggiunge che se Eden tornerà a Londra con qualcosa nelle mani, molto probabilmente il Governo britannico convocherà una Conferenza di otto o nove delle Potenze europee maggiormente interessate al problema del disarmo, Conferenza che non dovrebbe però riunirsi a Ginevra.

«Questo — egli dice — è il migliore risultato che si possa augurare alla missione del Lord del Sigillo privato».

Concessioni alla sicurezza francese?

Secondo quanto scrive l'ufficioso «Times» ci sarebbe da credere che mai come in questo momento l'Inghilterra sia stata pronta a fare di quelle concessioni nei riguardi della sicurezza che la stampa conservatrice considera con errore e contro le quali predica in base al principio che l'Inghilterra deve disinteressarsi del tutto delle faccende europee. Secondo le parole del «Times» delle tre alternative riguardo l'azione di Eden, quella di un'azione positiva sarebbe la più probabile. L'organo ufficioso scrive al riguardo:

«A Parigi Eden prenderà cura di spiegare al Governo francese le ragioni per le quali il Governo britannico, sebbene a malincuore, ha dovuto convincersi della impossibilità di condurre alla firma un accordo con il quale non venga riconosciuto alla Germania il diritto di possedere certe armi che ora sono negate a quel Paese. In ogni caso bisogna ammettere — conclude l'editoriale del «Times» — che è diritto inalienabile di ogni Stato di possedere mezzi di autodifesa. Le armi difensive sono ormai definite e benchè alcuni funzionari francesi abbiano manifestato l'opinione che la Germania stia riequipaggiandosi militarmente, sembra non esservi alcuno che sospetti quel paese di fabbricare le più grosse armi offensive».

La Francia dunque, pensa il «Times», ha soverchie paure. Quello che è notevole nell'editoriale è però l'accenno alla possibilità di una estensione degli impegni britannici, se ciò fosse necessario per la tranquillità di spirito della Francia e per assicurare una lunga pace europea.

«Nei riguardi delle misure da prendere in caso di infrazione del Patto sul disarmo — scrive il «Times» — il presente memorandum britannico va più in là del progetto di Convenzione del febbraio del '33. Ma la pubblica opinione potrebbe essere pronta ad andare più in là ancora se con ciò si potesse contribuire a far concludere un accordo davvero soddisfacente. Nessun sistema di patto collettivo può essere realizzato se ciascun Stato non vi dà il suo contributo regolare. In ogni modo — continua il «Times» — se la Inghilterra vorrà impegnarsi in anticipo ad intervenire attivamente (e sempre riservandosi il diritto di decidere al momento opportuno in che forma l'intervento debba aver luogo) essa si impegnerà solo perchè si crei un sistema intrinsecamente stabile di riduzione o limitazione degli armamenti e la riduzione dovrà cominciare subito dopo la firma dell'accordo».

Un giornale inglese non aveva mai parlato finora in questo modo. Che a parlare così sia l'ufficioso «Times» proprio il giorno della partenza di Eden per la difficile missione sulla quale vengono concentrate le poche speranze che ancora si nutrono nella possibilità di un patto disarmistico, può essere considerato come il segno che Londra è disposta a compiere un ultimo disperato tentativo.

Però, come bene chiarisce il commento del giornale ufficioso, il contributo britannico alla causa del disarmo non potrebbe essere contributo isolato.

S. P.

Sconfortate accoglienze tedesche alla risposta francese

Berlino, 16 notte.

La nota di risposta francese al memorandum tedesco sul disarmo è — come si annunzia ufficialmente — oggetto di attento esame da parte del Governo del Reich che intende rispondervi senza perdita di tempo.

Nei circoli politici e giornalistici, intanto, si manifestano le prime impressioni sul documento, impressioni alle quali la unanimità con cui figurano sui giornali — quasi ad una parola d'ordine — conferisce uno speciale valore; e l'impressione è quella di un documento fondamentalmente evasivo per quanto riguarda i problemi delle proposte fatte dal Governo tedesco, nonchè il suo questionario che seguiva il memorandum del 18, e in complesso un documento di cattiva e poco buona volontà, il quale non fa fare alcun passo, anzi riporta indietro di parecchio il problema.

Il *Berliner Tageblatt* ha il commento comprensivo e più riassuntivo di quanto dicono, presso a poco, anche tutti gli altri giornali. Per il *Berliner Tageblatt* la nota è nella melodia composita, in quanto che in parte con accenti di tono [illegible] risentito, ai quali sono frammischiate le solite frasi di cortesia, che il giornale attribuisce al fatto che più di un Governo vi ha collaborato. Questa acutezza di tono, qua e là, è però indebolita dal fatto che essa non risponde ad un'uguale acutezza della parte dimostrativa dell'argomento. In quanto a un disarmo in tempo prevedibile, non se ne parla nemmeno; e il giornale, dopo avere rilevato come la nota trascuri il particolareggiato questionario presentato dal Governo del Reich, nonchè tutti gli argomenti dei memoriali italiano e inglese, esclama:

«La nota non compie la rottura, ma pel suo tono dimostra abbastanza nettamente che il signor Barthou sarebbe felice se la rottura la compissimo noi, cosicchè il visibile regresso nella discussione, che la nota francese evidentemente desidera di creare, [illegible] la colpa possa essere data a noi [illegible] dovessero più andare avanti».

Indi il giornale dice che il contenuto della nota [illegible] per un'ulteriore continuazione delle conversazioni a due, il che, del resto, non è per la Germania una conclusione, e accenna al Ministro inglese Eden di una Conferenza allargata a otto o a nove, «altra prova — dice il giornale — che anche in Inghilterra si considera esaurita la discussione a due».

«Quadro spaventoso — dice poi — è la nuova proposta di una nuova Conferenza, nientemeno che a nove. Tutto dipende, tuttavia, dalla questione se le parti si vogliano andare più in là di quanto in questa Conferenza. Noi non potremmo ad ogni modo prendervi mai parte a condizioni simili a quelle preesistenti al 14 ottobre 1933».

L'Angriff rileva come fosse prevedibile che la condotta francese, con l'andata al potere degli uomini del nuovo Governo Barthou, Pétain, Tardieu, si sarebbe inasprita.

«Barthou — dice — è un vecchio uomo politico, il cui nome è indimenticabile in Germania, completamente preso dall'idea della sua vecchia politica dei tributi contro la Germania; e non ci saremmo attesi davvero da questi uomini che il Governo francese avanzasse sul terreno di una conversazione più aperta ed onesta, circa le questioni che riguardano la Germania e la Francia».

Dopo ciò il giornale esprime la speranza, tuttavia, che le conversazioni possano continuare; ma osserva che non si vede come ciò possa mai essere possibile. Il giornale esprime poi la speranza che la visita del Ministro inglese Eden possa portare qualche nuovo barbaglio di luce.

G. P.

Il programma della visita di S. E. Suvich a Budapest

Budapest, 16 notte.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri italiano S. E. Suvich martedì mattina all'arrivo a Budapest sarà ricevuto alla stazione dal Presidente del Consiglio Gömbös e da tutti i membri del Governo. Dopo una udienza privata, S. E. Suvich resterà a colazione dal Reggente Horthy. Martedì sera, in onore dell'ospite, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri Kanya daranno un grande banchetto; l'indomani sera avrà luogo un ricevimento alla Legazione d'Italia.

La stampa ungherese ricorda che il Sottosegretario di Stato agli Esteri viaggia in qualità di rappresentante di Mussolini, ed aggiunge che le conversazioni di Budapest si estenderanno ai vari aspetti del problema dell'Europa centrale.

LA SARRE

Le riunioni del Comitato di Ginevra

Ginevra, 16 notte.

Sono continuate oggi le riunioni del Comitato per il plebiscito della Sarre, presieduto dal barone Aloisi, Capo Gabinetto del Capo del Governo italiano. Nelle riunioni e negli incontri che il nostro primo delegato ed il ministro plenipotenziario Bianchéri hanno avuto con il Presidente della Commissione di Governo della Sarre, signor Knox, con l'inviato del Quai d'Orsay signor Du Pare e con il Console di Germania, Kraul, sono stati chiariti vari importanti punti.

Nelle riunioni del Comitato si è giunti alla decisione di nominare un certo numero di esperti al fine di esaminare le questioni giuridiche poste dal plebiscito; inoltre è stato di massima stabilito che, vicino alla Commissione di Governo, funzionerà la speciale Commissione del plebiscito. Quanto all'invio d'una forza armata nella Sarre, il Comitato ha pensato che sia opportuno soprassedere ad ogni decisione in proposito.

Piccolo incidente diplomatico tra Spagna e Vaticano

Madrid, 16 notte.

Un piccolo incidente diplomatico è sorto tra il Governo spagnuolo e la Santa Sede in seguito a una assemblea tenuta giorni or sono dall'Azione Cattolica nella cattedrale madrilena, assemblea durante la quale sarebbero state pronunciate, secondo i giornali, parole di natura critica all'indirizzo iniziato della politica repubblicana. Inoltre, e sempre secondo la stampa della sera, il Nunzio Apostolico mons. Tedeschini avrebbe, in un discorso pronunciato nella stessa occasione, fatto una allusione alla critica situazione della Spagna d'oggi.

Il Governo ha però stimato che le parole del Nunzio non presentassero nulla di anormale, ed ha invece ritenuto scorretti certi apprezzamenti del capo dell'Azione Cattolica fatti alla presenza del Nunzio stesso.

Questa sera il Ministro degli Esteri ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio e col Presidente della Camera Santiago Alba, che diresse per vari anni la politica estera della monarchia, al quale sono stati chiesti schiarimenti di carattere tecnico circa i termini della Nota che sarebbe diretta al Vaticano.

A tarda ora si apprende ufficialmente, infatti, che il Consiglio dei Ministri ha deciso di inviare una Nota diplomatica alla Santa Sede per esprimere il suo rincrescimento per il discorso pronunciato nella cattedrale di Madrid sabato scorso da Angel Ferrera, presidente dell'Azione Cattolica spagnuola, ufficialmente appoggiata dalla gerarchia ecclesiastica in presenza del Nunzio Apostolico e del Corpo diplomatico.

La Nota, a quanto si sa, rileverà che nelle chiese sono proibiti i discorsi di natura politica, ma non farà cenno ai rilievi compiuti pubblicamente nella stessa occasione dal Nunzio mons. Tedeschini.

Un dramma della pazzia

Intera famiglia distrutta

Parigi, 16 notte.

Un singolare dramma della pazzia è stato scoperto stamane a Montigny, un sobborgo di Metz. Un tappezziere, che stava effettuando riparazioni in un immobile della via di Pont-à-Mousson, scorgeva un denso fumo che filtrava dalle finestre dell'alloggio abitato dalla famiglia Roerig. Egli avvertiva subito i vicini e, preso un secchio d'acqua, si slanciava al piano dove si trova l'alloggio, ma poichè la porta dei Roerig era chiusa all'interno, egli ha dovuto sfondarla con l'aiuto di due inquilini. Sono subito scaturite lunghe fiamme fra le quali i salvatori hanno scorto quattro corpi inanimati e della biancheria che stava abbruciando un po' dovunque.

I pompieri sopraggiunti estinsero l'incendio nascente e il medico, chiamato subito, si trovò in presenza di un atroce spettacolo. Presso la porta d'entrata, nell'unico letto della camera, la signora Roerig, vedova di un ferroviere, di recente venuta dalla Germania, giaceva morta corcata bocconi. Ai piedi del letto, su un materasso, stesi per terra, erano altri tre corpi: quello di Alfonso Roerig stesso fra le due sue sorelle i cui vestiti erano semi combusti dal fuoco. Il medico constatò la morte delle tre donne, ma l'Alfonso, che recava al collo un profondo taglio, respirava ancora. Segni di strangolamento erano rilevati sul collo delle due sorelle che avevano le braccia e il collo tagliuzzati da lame di rasoio.

Interrogato dal sindaco di Montigny, Alfonso Roerig ha fatto la narrazione del dramma. Dopo avere affermato che sua madre era morta da parecchi giorni, egli continuò: «La vita non era più lieta dopo la morte di mia madre. Perciò con le mie sorelle decidemmo di morire. Ieri sera comperai quattro litri di acquavite, che ci mettemmo a bere durante la notte. Siccome la morte non veniva, presi il partito di strangolare le mie sorelle, poi di colpirle a rasoiate. Ho poi tentato anch'io di tagliarmi la gola, ma, non riuscendovi, ho dato fuoco al letto e alle vesti, poi mi sono steso fra le mie sorelle per aspettare la morte».

Queste sorprendenti affermazioni saranno verificate e l'autopsia permetterà di stabilire se la madre era morta davvero da parecchi giorni.

Max Baer pugilatore e Don Giovanni citato in Tribunale da una ballerina

New York, 16 notte.

Max Baer, il pugilista americano che deve incontrarsi prossimamente con Primo Carnera per il campionato mondiale dei pesi massimi, del quale è attualmente detentore l'italiano, è di nuovo negli imbarazzi a causa di una donna. Una ballerina di Broadway, Miss Labelle, gli ha intentato processo perchè Baer l'avrebbe posta, con la forza, in una situazione molto compromettente, e tale da costituire per lei una diminuzione del suo onore. La quantità di onore perduto nella circostanza dalla bella Labelle viene da essa valutata a 50.000 dollari, e perciò essa domanda una indennità di questo ammontare al pugilista, ricevuta la quale sarebbe disposta a fare pace con lui. Baer ha dichiarato in Tribunale che la ballerina deve essere pazza; le sue affermazioni sono inventate di sana pianta. Questa è la terza volta che il campione americano ha da fare con i Tribunali: l'anno scorso Oliva Beck gli faceva causa per non aver mantenuto la promessa di matrimonio. Era un caso simile a quello toccato a Primo Carnera a Londra. Baer venne a patti e accontentò la signorina Beck la quale aveva domandato 250.000 dollari, pagandole la cinquantesima parte di questa somma. Il pugilatore si sposò poi con una certa Dorotea Durban. L'unione si dimostrò subito impossibile e allora Baer, per sbarazzarsi della consorte, le versò un notevole gruzzolo.

Rockefeller sta meglio grazie alla «camera solare»

Parigi, 16 notte.

A quanto conferma la *Chicago Tribune* la salute del miliardario americano Rockefeller, che ispirava gravi inquietudini una settimana fa, presenta un miglioramento sensibile. Questo sarebbe dovuto alla costruzione speciale su ordine dei medici di una «camera solare», nella quale il vegliardo di 94 anni trascorre due ore ogni pomeriggio. Le mura e il tetto della camera sono interamente in vetro, disposto su doppio spessore, ogni superficie essendo separata dall'altra da uno spazio ermetico di 15 centimetri di larghezza, accuratamente riscaldato.

32 sotto zero in Bulgaria

Vienna, 16 notte.

Il freddo in Bulgaria è ridiventato rigidissimo. Ieri a Tirnovo si sono registrati 32 gradi sotto zero. La neve caduta in molti punti ha turbato le comunicazioni ferroviarie. Nella regione di Adrianopoli i treni internazionali sono rimasti bloccati per varie ore.

La Lotteria di Tripoli

Altri due milioni e mezzo di biglietti

Roma, 16 notte.

Domani sera sarà iniziata la distribuzione ai rivenditori di tutta Italia, della terza emissione di 25 serie di biglietti della Lotteria di Tripoli. La distribuzione ai rivenditori delle prime 50 serie messe in vendita poco più di due mesi or sono, contrassegnate, le prime, dalle semplici lettere dell'alfabeto e le seconde da coppie di lettere, è stata da tempo esaurita.

In vista dell'enorme interessamento del pubblico alla Lotteria che, come è noto, per volere del Governo fascista, destina i suoi proventi a scopi altamente benefici e assistenziali e contribuisce validamente attraverso l'ormai famosa grande corsa automobilistica di Tripoli al sempre maggiore potenziamento economico della nostra più importante colonia mediterranea, è stato ora deciso dall'Ufficio centrale della Lotteria di effettuare l'emissione di altre 25 serie le quali saranno contrassegnate anche esse da coppie di lettere alfabetiche come segue: BA BB BC BD eccetera fino a BZ. Anche questa nuova emissione di biglietti, la cui preparazione era già stata da noi annunziata, sarà composta di 100.000 biglietti per ciascuna serie suddivisi in blocchetti di 12 biglietti ciascuno. Vengono così ad aggiungersi oltre due milioni e mezzo di biglietti ai primi 5 milioni, formando l'imponente totale di sette milioni e mezzo di biglietti in circolazione.

Per ora ai soli effetti statistici, si può calcolare che se detti biglietti fossero tutti venduti, il fortunato vincitore del primo premio incasserebbe all'incirca 16 milioni di lire, e così in proporzione i vincitori degli altri premi. Quest'anno, il nuovo regolamento della Lotteria stabilisce che, fra la data di chiusura della vendita e la estrazione dei biglietti, vi sia un periodo di 25 giorni, di modo che gli uffici centrali abbiano il tempo di registrare regolarmente tutte le matrici che perverranno negli ultimi giorni di vendita.

La conversione del Prestito e le polizze dell'Istituto Naz. Assicuraz.

Roma, 16 notte.

L'Istituto nazionale delle Assicurazioni comunica:

Dei 18.000 titolari di polizze abbinate al Prestito del Littorio emesse dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni, e in vigore per novanta milioni di lire, soltanto 23 hanno chiesto il rimborso per complessive lire 200 mila di capitale.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha deliberato che i titolari di polizze, i quali hanno accettato la conversione, fruiranno del beneficio della estrazione dei premi.

Sarà cura dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di determinare e pubblicare a tempo le norme per garantire ad ogni assicurato in ordine coi pagamenti, la perfetta regolarità del sorteggio.

La imposta sui celibi e i padri di prole legittimata

Roma, 16 notte.

In questi giorni una circolare del Ministro delle Finanze on. Jung agli uffici dipendenti, dispone che debbano essere esonerati dell'imposta sui celibi tutti coloro che abbiano provveduto a legittimare, per decreto reale, la loro prole.

Il Ministro Jung, data l'importanza dell'istituto della legittimazione per decreto reale, date le condizioni e le garanzie che disciplinano l'istituto stesso, e data infine la posizione giuridica in cui vengono a trovarsi i figli legittimati, ritiene che non contrasti con il contenuto etico-sociale della legislazione demografica del Governo fascista il riconoscere che i padri di prole legittimata non siano assoggettabili ai celibi.

I corsi allievi ufficiali per i militi universitari

Roma, 16 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha diretto ai rettori delle Università e ai direttori degli Istituti superiori, la seguente circolare: «Il Ministro della Guerra ha disposto, in via di esperimento, una nuova organizzazione dei corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari iscritti alla Milizia Universitaria, i quali comprendono due periodi preliminari da svolgersi nel corrente anno accademico, e in quello 1934-35 presso le Università dal 15 gennaio al 15 maggio, e in un unico periodo applicativo da compiersi dopo il secondo periodo preliminare presso la Scuola ufficiali di complemento dal 5 luglio al 20 novembre 1935.

In vista dell'epoca in cui si svolgerà detto periodo applicativo, per i giovani i quali compiranno i corsi di cui sopra, gli esami della sessione estiva 1934-35 saranno anticipati ai primi giorni di giugno in modo che essi possano averli ultimati all'inizio del periodo applicativo stesso. Detti giovani potranno altresì fruire di un appello speciale della sessione autunnale nel febbraio 1936, in luogo di quello che per gli allievi dei corsi precedenti è consentito in dicembre.

Resta inteso che solo gli iscritti al secondo corso del corrente anno 1933-34, iniziatosi col sistema preesistente fruiranno nel dicembre 1934 del consueto appello straordinario. Gli iscritti ai nuovi corsi sopraindicati fruiranno invece esclusivamente, oltre che dell'anticipo della sessione estiva di esami 1934-35, dell'appello del febbraio 1936».

Il castello di Sem Benelli venduto all'asta

Genova, 16 notte.

Il massiccio castello di Monteprato che Sem Benelli si fece costruire dall'architetto Mancini sulla scogliera di Zoagli è stato posto all'asta pubblica. Il bando di vendita a pubblico incanto è stato promosso dal Monte dei Paschi di Siena, già creditore di un residuo di capitale che il Benelli aveva ottenuto in mutuo dal banco predetto. La prima sentenza fu pronunziata dal Tribunale Civile della nostra città il 15 e il 20 giugno 1932. Il Tribunale autorizzava la vendita all'asta e affidava la perizia per stabilire il valore del castello all'ing. Ivo Cazzano, il quale fissava il prezzo base in lire 908.525.

Con successiva ordinanza degli scorsi giorni il Tribunale Civile fissava l'udienza per l'incanto presso la prima sezione civile del Tribunale stesso per il giorno 21 marzo prossimo alle ore 15. Dal bando di asta pubblica affisso è stabilito che si procederà a mezzo di pubblico incanto al miglior offerente del lotto unico costituito dal castello, sito in frazione Roverolo di Zoagli sulla via provinciale, con annessi un vasto giardino, una casa ad uso abitazione del giardiniere, di rimessa per auto e terreno coltivato a boschivo. Chi vorrà concorrere all'asta deve preventivamente depositare alla cancelleria del Tribunale 90.050 lire costituite dall'ammontare approssimativo delle spese giudiziarie.

Le condizioni della Duchessa d'Aosta

Napoli, 16 notte.

La Casa ducale d'Aosta di Napoli ha trasmesso il seguente comunicato:

Secondo le ultime notizie giunte da Luxor, la malattia di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che nei giorni scorsi si era un po' aggravata, presenta da stamattina confortevoli segni di miglioramento. La temperatura febbrile comincia a decrescere e il processo infettivo è in via di risoluzione. Le condizioni generali dell'augusta inferma sono più soddisfacenti.

SPORT

L'incontro tennistico a Milano fra Italia e Cecoslovacchia

Milano, 16 notte.

Ha avuto inizio stasera, sui campi coperti di via Pestalozzi, l'incontro di tennis fra l'Italia e la Cecoslovacchia, che oppone i migliori giocatori delle due nazioni con la formula della Coppa Davis. La prima gara ha opposto Rado a Hecht ed è stata assai animata. L'italiano, con un giuoco regolare, si è imposto in tre «sets». Rado ha infatti vinto per 6 a 3, 6 a 4, 7 a 5. Ancora più combattuto è stato l'incontro fra Palmieri e Menzel, campioni delle due nazioni, terminato a ora tardissima.

Palmieri ha vinto i cinque sets per 8-10, 7-5, 3-6, 8-6, 6-0.

Il raduno sciatorio avanguardisti si svolgerà ad Asiago anche nell'A. XIII

Asiago, 16 notte.

Con la Messa al campo e la premiazione fatta stamane sul campo del Bellocchio di tutti gli Avanguardisti vincitori nelle varie gare in programma, si è chiuso il VI Raduno sciatorio nazionale degli Avanguardisti, convenuti su questo altipiano in numero di oltre millecinquecento. La popolazione ha salutato con particolare cordialità anche i primi scaglioni di Avanguardisti partenti alla volta di Vicenza, donde saranno avviati alle rispettive destinazioni. L'on. Ricci, dopo essersi compiaciuto vivamente con gli sciatori, i quali ancora una volta hanno saputo dare prova di disciplina, di cavalleresco spirito agonistico e di alto senso del dovere, ha confermato che il prossimo raduno si effettuerà nuovamente ad Asiago e vedrà in lizza più di tremila organizzati.

Preparazione irlandese per il campionato mondiale di calcio

Dublino, 16 notte.

La Federazione calcistica dello Stato libero d'Irlanda continua nel suo piano di preparazione per i campionati del mondo di calcio. Sono state così esperite le pratiche ufficiali con diverse società della Scozia e dell'Inghilterra per il rimpatrio dei giuocatori che la Commissione tecnica stima di poter includere nei ranghi della Nazionale. Gli atleti richiamati sono i seguenti: Reilly (terzino), Moore (centroavanti) dall'Aberdeen; Griffith (interno destro), dal Southport; Turner (centro sostegno) e Duggan (ala destra), dal Leeds United; Dunn (centro attacco) dall'Arsenal.

CRONACA

La morte del Parroco di Gesù Nazareno

La notte scorsa, poco dopo le ore 24, è spirato serenamente il parroco di Gesù Nazareno, cav. uff. dott. P. Giuseppe Giacobbe; e la triste notizia ha addolorato, oltre che il clero torinese, numerosissimi cittadini e parrocchiani, fra cui il defunto annoverava un largo stuolo di amici e di estimatori. Il reverendo P. Giacobbe era nato a S. Benigno Canavese nel 1856. Entrato quindicenne nella Congregazione dei Preti Secolari della Dottrina Cristiana, Padre Giacobbe ne percorse tutti i gradi tenendo dal 1916 al 1928 la carica di Superiore generale. Nell'Anno Santo 1900 fondò e gradatamente portò a termine la chiesa di Gesù Nazareno, che è uno dei nostri templi più belli. Dotato di acuto ingegno e di profonda cultura, lo scomparso, laureato in lettere, era anche un dotto latinista e grecista. I funerali avranno luogo domani mattina, domenica, alle ore 11, partendo dalla casa parrocchiale, via Palmieri 22.

I funerali del centurione Della Chiesa

Questa mattina alle ore 10 avranno luogo i funerali del conte Enrico Della Chiesa Della Torre D'Uttelle, deceduto in seguito a lunga e penosa malattia. Il conte Della Chiesa, vecchio fascista, Cent. della M.V.S.N., già membro della Commissione di Disciplina della Federazione dei Fasci di Torino, ha espresso prima di morire il desiderio di indossare la camicia nera ed ha esternato alti sentimenti di devozione al Duce ed al Regime.

MILIZIA

Per domani sono indette le seguenti adunate:

1.a Legione «Sabauda». Premilitari: 1.o battaglione, ore 8, piazzale del [illegible] [illegible] **1.a Battaglione CC. NN. Complementi**, ore 8 premilitari [illegible] **1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»** [illegible] — **Comando 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.** [illegible] — **14.a Legione M.D.I.C.A.T.** [illegible] — **1.a Battaglione CC. NN. CC.**, allo stadium, ore 8,30. — **283.a Legione Avanguardia.** [illegible] — **284.a Legione Milizia Avanguardia.** [illegible] — **Coorte marinara Duca di Genova:** ore 10 [illegible] — **285.a Legione Milizia Avanguardia:** [illegible] centuria, ore 10, scuola Mazzini.

La battaglia demografica

Un telegramma al Duce della Giunta Diocesana di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

La Giunta diocesana di Alessandria ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «Chiudendosi l'affollatissimo Corso di conferenze, promosso da questa Giunta diocesana, per l'esame dell'odierno angoscioso problema demografico, cancro devastatore della civiltà, minaccia per la potenza e la grandezza della Patria, plaudiamo ammirati al nobilissimo sforzo di Vostra Eccellenza per arginare il gravissimo male e formuliamo un vivissimo voto per il pieno successo della tenace e difficile campagna restauratrice».

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 16. — Una dichiarazione ufficiosa secondo la quale le proposte del Governo nei riguardi del controllo sulla Borsa non sono definitive, ha avuto un effetto incoraggiante sulle operazioni di Wall Street. Le azioni vendute sono state 3 milioni 770.000. All'apertura la Borsa aveva una tendenza al rialzo che però si è attenuata nel pomeriggio in seguito ad una ondata di vendite di realizzo. Verso la chiusura in ogni modo la tendenza è diventata di nuovo buona e molti titoli hanno chiuso registrando miglioramenti fino a 2 e a 3 punti. La sterlina ha chiuso a 5,09. — (Telegrafia).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 1/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	97 3/4	99 1/2
Id. id. 1937	98 1/4	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	91 3/8	92 —
Id. Roma id. id.	91 3/8	91 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
[illegible]	94 —	94 1/2

AZIONI	15	16
Italian Superpower	1 1/4	2 3/8
American Can	106 3/4	106 1/4
American Rad. Stand. S.	16 1/4	— —
American Tel. Tel.	122 7/8	122 1/2
Consolidated Gas	43 3/4	43 —
Eastern Kodak Co. of N. Y.	90 —	90 —
General Electric	23 5/8	23 1/2
Intern. Harvester Co.	45 —	44 1/2
Johns Manville Corp.	61 1/2	63 1/4
General Motors	40 7/8	40 5/8
Kennecott Copper	22 3/4	22 1/8
Montgomery Ward	36 1/8	34 3/4
National Biscuit	43 1/2	43 1/8
New York Central Ry	43 —	42 1/8
North American Co.	22 1/4	23 —
Procter Gamble Comp.	39 —	38 1/2
Radio Corporation	8 5/8	8 1/2
Standard Brands Inc.	23 1/4	22 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	47 1/4	48 3/4
Texas Gulf Sulphur	40 1/2	41 5/8
United Corporation	7 3/4	7 5/8
United States Steel	57 7/8	58 1/2
Union Carbide Co.	47 3/4	48 3/4

CAMBI

Roma	8 71	Vienna	18 80
Londra	5,0812	Praga	4 30
Berlino	39 32	Budapest	29 40
Madrid	13 45	Bucarest	100 —
Amsterdam	66 75	Belgrado	228 —
Parigi	6 5550	Atene	94 —
Bruxelles	23 32	B. Aires c.	33 94
Berna	32 09	Rio Janeiro	8 59
Stoccolma	26 25	Londra 60 g.	5 0812
Oslo	25 50	D. comm. bill	5 08
Copenaghen	22 80	Montreal	0 1312

BUENOS AIRES, 16. — Chiusura cambi: Italia 33,60; N. York 328,41; Londra 16,50.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — **Borsa merci.** - Frumento, Base Torino: apertura: marzo 90,10, maggio 92,10, luglio 86,50; chiusura: marzo 90,10, maggio 92,10, luglio 86,15. Base Alessandria: apertura: marzo 90,25, maggio 92,15, luglio 86,30; chiusura: marzo 90,15, maggio 92,10, luglio 86,15.

MILANO, 16. — **Borsa merci.** - Frumento stabile; chiusura: corrente 90,50, marzo 91, maggio 92,90, luglio 86,60. Granoturco calmo; chiusura: marzo 63,40, maggio 65,40, maggio 65,90, luglio 66,75.

GENOVA, 16. — **Borsa merci.** - Mercato a termine del grano. Mercato nazionale: apertura marzo 90,50, maggio 92, luglio 86,40; chiusura uguale all'apertura. Granone [illegible] mercato invariato.

CHICAGO, 16. — Chiusura sostenuta: maggio 90 7/8, 90 3/4; luglio 89 1/2, 89 3/8; settembre 90 1/8.

WINNIPEG, 16. — Chiusura appena sostenuta: maggio 66; luglio 69 1/4.

BUENOS AIRES, 16. — Febbraio 5,70; marzo 5,76; maggio 5,75.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili, tendenza sostenuta; id. Middling 12,55.

	15	16		15	16
Febbraio	12,05	12,23	Luglio	12,39	12,53
Marzo	12,07	12,23	Settembre	12,49	12,70
Aprile	12,12	12,30	Ottobre	12,58	12,73
Maggio	12,23	12,36	Dicembre	12,66	12,84
Giugno	12,31	12,44	Gen. '35	12,70	12,86

N. Orleans, 16. - Dispon. Middling 12,35.

Futuri	15	16		15	16
Marzo	12,07	12,20	Ottobre	12,57	12,70
Maggio	12,24	12,36	Dicembre	12,68	12,83
Luglio	12,39	12,51	Genn.'35	12,71	12,88

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni dispon.

	15	16
American Middling	6,61	6,68
Egiziano sakell. F.G.F.	9,12	9,25
» Upper F.G.F.	7,11	7,21
Surtee F. G.	5,73	5,78
Broach F. G.	4,92	4,97
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,28	5,35
Bengal F. G.	4,21	4,16
Bengal superfine	4,41	4,56
Sind F. G.	4,21	4,15
Oomra superfine	4,41	4,56
Import. il giorno balle	31,400	19,500

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americ. tendenza calma, sostenuta.

	15	16		15	16
Febbraio	6,41	6,38	Novembre	6,33	6,29
Marzo	6,37	6,34	Dicembre	6,34	6,30
Aprile	6,36	6,33	Genn. 35	6,34	6,30
Maggio	6,35	6,32	Febbraio	6,34	6,30
Giugno	6,34	6,31	Marzo	6,35	6,31
Luglio	6,34	6,30	Maggio	6,37	6,33
Agosto	6,33	6,29	Luglio	6,37	6,33
Settembre	6,33	6,28	Ottobre	6,38	6,33
Ottobre	6,32	6,28			

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Marzo	9,58	9,91	Novembre	8,55	8,67
Maggio	9,52	8,66	Dicembre	8,66	8,39
Luglio	8,86	8,91	Gen. '35	8,37	8,57
Ottobre	8,55	8,58			

Upper F. G. F.

	15	16		15	16
Marzo	6,95	6,98	Novembre	7,06	7,07
Maggio	6,96	7,01	Dicembre	7,07	7,09
Luglio	7,02	7,04	Gen. '35	7,07	7,09
Ottobre	7,03	7,05			

Futuri Indi ai tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Marzo	5,12	5,09	Ottobre	5,21	5,18
Maggio	5,12	5,09	Gen. '35	5,24	5,21
Luglio	5,13	5,12			

METALLI

Londra, 16 (chiusura).

Rame fine st.	33,3	Piombo m. c.	11,10
» consegna	34,10	» 3.o mese	11,11 6
Standard c.	33,11,3	Zinco m. c.	14,10,3
» 3 mesi	32,15	» 3.o mese	15,1,3
Stagno c.	225,12,6	Alluminio	100
» 3 mesi	225,15,6	Antimonio	42
St. Ibimo	231	Nichelio	[illegible]
Argento	230,5	Oro	135

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Alle ore 4,30 di stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione, fortificato dai Sacramenti di N. S. Religione e confortato da speciale Benedizione di S. S. il Papa e di S. E. l'Arcivescovo, assistito dai Confratelli in preghiera, rendeva al Signore la sua bell'anima

P. Giacobbe Prof. Cav. Uff. Giuseppe

Sacerdote della Congregazione dei Preti Secolari della Dottrina Cristiana - Parroco fondatore della Chiesa di «Gesù Nazareno», nella età di 78 anni

I Superiori e Confratelli, addolorati, partecipandone la notizia, invocano suffragi.

La sepoltura avrà luogo domenica 18 corrente alle ore 11, partendo da Via Palmieri, N. 22.

Torino, 17 febbraio 1934-XII.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente

Gemma Gianolio ved. Avv. Battù

Ne danno addolorati la partecipazione i figli Avv. **Vincenzo** con la figlia **Maria Luisa**, Avv. **Prospero** con la consorte **Giuseppina Ferrero** e figli **Eligio** e **Maria Gemma**; nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali, senza fiori, che avranno luogo in Casalborgone domenica 18 corr., alle ore 10. Partenza tram per Casalborgone (da corso Regina Margherita, 101) alle ore 8,20.

Torino, 16 febbraio 1934.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Martini Antonietta ved. Dardano

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia **Ugolina** col marito Dott. **Edoardo Testera**, il nipote Avv. **Ugo Testera**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alle ore 8, partendo da via Salbertrand 89, indi la Cara Salma verrà trasportata ad Alessandria dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia lo stesso giorno. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Giovedì, quasi improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi

ROSSETTI GIOVANNI

Angosciati partecipano: il figlio **Candido** con la moglie **Teresa Vola** e figlia **Rosina**; le figlie **Domenica** col marito **Cornaglia Antonio** e figli **Enrico** e **Rita**; **Ottavia** col marito **Guerra Francesco**; nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Sabato, alle ore 10, partendo da Corso Ferruccio N. 48. 12594

Ieri mancava ai suoi cari

Giuseppa Rostto ved. Gianò

I figli **Gina, Francesco** con la consorte **Maria Bianzeno** e l'affezionata nipotina **Giuseppina**, e parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 17 corr. alle ore 10,30, da via Madama Cristina N. 160.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri mancava ai suoi cari

BEVIONE CARLO

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la Moglie **Ninghetto Maria**, la Sorella e parenti tutti. La Sepoltura avrà luogo Domenica 18 corr., ore 10, partendo da Via Monferrato 16.

Soc. Pompe Funebri Nazionale - Telef. 53-489

La Ditta **Bosio & Caratsch** ha il dolore di partecipare la perdita del Signor

Berruto Giuseppe detto Pinot

da molti anni suo affezionato dipendente addetto al servizio di distribuzione.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 11,30, partendo da Corso Regina Margherita, 161. 12582

Le Famiglie **Rubiola, Griffa, Hirschhorn** e **Scioldo**, commosse per le imponenti dimostrazioni di affetto e stima tributate alla loro compianta Estinta:

Clotilde Ottone ved. Rubiola

ringraziano vivamente tutte le gentili persone che si associarono all'immenso loro dolore ed in modo speciale gli inquilini della casa, i Consigli di Amministrazione della Società Teatro Balbo e del Pastificio Italiano, gli impiegati della Ditta Rodolfo Hirschhorn ed i Collaboratori dello studio dell'avv. Cesare Griffa.

Torino, 17 febbraio 1934.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

[illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

VALDA

Mettetevi in bocca tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte le volte che siete presi da Starnuti, da Pruriti di gola, da Oppressioni, da Raucedini, UNA

PASTIGLIA VALDA

della quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi fortificheranno, corazzeranno, guariranno la GOLA, i BRONCHI, i POLMONI

Fanciulli, Adulti, Vecchi, per EVITARE, per CURARE tutte le Malattie delle Vie Respiratorie abbiate sempre sotto mano le

PASTIGLIE VALDA

ma soprattutto non usate che LE VERE vendute solamente IN SCATOLA portante il nome VALDA

Voi abbattuti

per le lunghe e molteplici sofferenze che vi dà l'esaurimento, la neurastenia, la debolezza ereditata da malattia pregressa o dall'eccessivo lavoro, **voi sfiduciati** per i molti ed inutili rimedi sperimentati, cessate di patire e riprendete coraggio e fiducia, perchè c'è un rimedio infallibile, un rimedio che vi ridarà le forze e vi guarirà. Non perdete altro tempo, pensate che più rimandate la cura, più il male si aggraverà.

Questo rimedio è l'**ISCHIROGENO**; e vi serva di esempio la fiducia avuta in esso con la prova fattane dall'Illustre Clinico di cui riportiamo le parole.

Bari, 24 aprile 1933-XI

Al Gr. Uff. Onorato Battista - Napoli

Con grande fiducia, *fondandomi sulle attestazioni di Clinici eminenti,* **ho ricorso all'uso del Suo ISCHIROGENO in persona di mia famiglia,** *affetta da neurastenia cerebrale, e Le debbo dichiarare di essere* **molto soddisfatto dell'ottimo risultato ottenuto,** *tanto da indurmi a consigliarne l'uso in tutti i casi in cui vi sia da migliorare il tono nervoso e da restaurare le forze.*

Prof. LUIGI GIANNELLI

Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana nella R. Università di Bari

ISCHIROGENO

ACME

Rete Telefonica Italiana in Cavi Sotterranei

Non più lunghe attese!

Con un massimo di

10 MINUTI

si ottengono comunicazioni fra le città qui indicate e quelle ad esse collegate.

AUDIZIONE PERFETTA

50 % di sconto sulle tasse delle conversazioni richieste la domenica.

MOBILIFICIO

ESPOSIZIONE PERMANENTE oltre cento camere assortite: **matrimoniali - pranzo - antico e moderno.** *Facilitazioni pagamenti.* Lavorazione propria accurata. Stagionatura garantita. **MALLARINI, corso Vittorio ang. via Fréjus attiguo Birreria Boringhieri. — Telefono 73-334 — Trams 3 - 12.**

Pubblicità Economica

3) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI [illegible] telaioni vite 100, occasione, ottimo stato. [illegible] Vigevano 35, Milano. 1154

ACQUISTO licenza pontreccio [illegible]. Scrivere cassetta 87 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62431

A metà prezzo calzature modernissime. Acciverscorato, 1. Uomo 10; donna 9, 18, 19; bambini 5, 6; ragazzi 8, 14; soprascarpe, stivaloni 8, 19; pantofole 4, 6.

BOCCINETTI [illegible] Vasto assortimento [illegible]. Cibrario, 77. 62208

DENTATRICE Heinecke automatica per conici tipo Lanter per villoni, limatrice, piallatrice 3x1, rettifica per cilindri, attrezzatura, trasmissione, liquidasi. Corso Verona, 16. 12564

FRANTOIO qualsiasi tipo comprasi se vera occasione. Iucas, Francesco Assisi, 23.

PERMESSI superalcoolici, attrezzi funzionamento, miglior offerente. Scrivere cassetta 133 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIPARAZIONI motori elettrici, trasformatori, alternatori, dinamo, lavoro accurato, garanzia. Vendo macchinario elettrico occasione; pompe. Balzarini, San Maurizio 27.

8) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTO contanti licenza trasferibile rivendita pane pasticceria. Scrivere cassetta 20 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGNELLERIA cedo negozio o licenza trasferibile volendo marzi. Albertina 27, Emporio. 12606

A. Licenza commestibili, drogheria, pollame, uova, trasferibile vendo, straoccasione Salvano, Francesco Assisi, 1. 19473

ATTIGUO chiesa Domenicani cedo negozio burro, uova, pollame, volendo locale adatto tutto pomeriggio, San Domenico 2.

ATTREZZATA officina meccanica, poco ammontare, cedesi. Via Cuneo, 6. 62697

AZIENDA autotrasporti città provincia Cuneo Torino cedesi. Rivolgersi Chiola, Via Gioria 38, Torino. 30730

BLOCCO fallimentare cedesi stabilimento attrezzato fabbricazione agglomerati carbone, ottima occasione. Bossi, Casella Postale 99, Genova. 1136

BOTTIGLIERIA, trattoria Porta Nuova, avviatissima, cedesi. Florina, Palazzo Città, 6.

CARTOLERIA 27 anni medesimo proprietario, ottima occasione. Via Mazzini, 22.

CEDO trasferibile rivendita pane, drogheria, commestibili, volendo mobilio automatica. Albertina, 27. Emporio. 12604

CEDO [illegible] centesimo negozio burro, uova, pollame, formaggi, 500 giornaliere, concedo lunghissima prova. Albertina, 27, Emporio. 12602

CERCANSI [illegible] garantite. Scrivere cassetta 63 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI compositore interessato. Rivolgersi Negro, via Accademia Albertina, 33.

CERCO apportare 20.000 associarlo sfruttamento novità indispensabili apparecchi automatici. Scrivere cassetta 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62516

COLLABORATORE con piccolo capitale cercasi per slancio articoli redditizi, brevetto. Scrivere cassetta 60 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30853

FARMACIA centro Roma fornitissima trattative dirette vendesi 340 mila trattabili. Occasione per Società Farmaceutiche. Mills, Pianellari, 7, Roma. 1150

FONDERIA officina meccanica assume persona disposta apportare 15 mila conto corrente, affidandole amministrazione. Scrivere cassetta 118 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 62539

IMPORTANTE azienda attrezzata anche forniture militari motivo socio uscente, interessante combinazione con capitalista apportante 350.000, se diplomato affiderebbesi Direzione contabile. Massima serietà e capacità. Scrivere Cassetta 24 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13356

MITI pretese rilevo stireria lavanderia bianco colore, Via Moncalvo 11.

NEGOZIO avviato via borgo nova, pollame, cedo con, senza licenza. Pomeriggio. San Domenico, 2. 36617

NEGOZIO centrale ceramiche blocchi con merce 18.000, regalo motosidecar. Piana, Venti Settembre, 45. 62539

OCCASIONE, cedo liquido, avviata fabbrica serrature. Scrivere Cassetta 74 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30718

OCCASIONE vendo grandiosi locali, negozio reddito 45.000, Fiorina, Palazzo Città, 6.

RIMETTESI legna carboni. L. 2500. Rivolgersi Bronetti, Via Monginevro, 17. 62640

RIMETTO negozio mode buona clientela. Rivolgersi: Morelo, via Elvo 9. 62630

SIGNORA persona indipendente attiva collaborazione entrasi avviatissimo Albergo. Modesto capitale. Referenze. Dottor Ros, Principe Tommaso, 3. 30668

1500 valore merce realizzi negozio merceria completo. Portinaio Corso Napoli 15.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCANSI piazzisti introdotti proprietari case. Rosa, F. Quintino 16. 30735

CERCASI produttori per vendita apparecchi radio, per provincia e tutta Italia. Ufficio Radio, Via Bertola 23 bis, Torino. 62635

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A ditta conferisci luogo signora Genova occorre giovane seria perfetta esecutrice operatrice modelli. Scrivere cassetta 3 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

APPRENDISSAGGIO perfezionamento pratica ondulazioni varie. Grandioso salone Dante Maria, Vanchiglia, 17. 62568

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamento, taglio, ondulazioni varie, tintura, Sarchetti, Stampatori 9. 62227

APPROFITTATE, scuola professionale taglio, modisteria, camicie uomo. Nasuri, Verdi, 20. 30601

CERCASI elettrotecnico pratico costruzioni telefoniche. Referenze, posti occupati, titoli studio. Scrivere Cassetta 75 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30729

CERCANSI piallatori meccanici provetti. Scrivere cassetta 8 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 1146 T.

CERCANSI signorine visitino famiglie vendita importante prodotto. Presentarsi ore 14-16, Rapuzzi, Bottego, 3, Torino.

CONTABILE per tenuta contabilità media industria cercasi. Indicare età, referenze. Scrivere Unione 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30655

IMPORTANTE Casa Commercio cerca giovane signorina, svelta, adatta ufficio, preferibilmente pratica contabili, calcolatrice, telefono, ecc. Inutile senza ottime referenze. Scrivere cassetta 7 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 1145 T.

IMPRESA appaltatrice accetta giovane serio collaboratore tecnico, geometra, disponente 20-25.000 sviluppo lavori importanti; massima garanzia. Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICAMATRICI ora provette, interne [illegible], ottima retribuzione. Fortino, 30.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE, patentato, solo, offresi ovunque, anche saltuariamente, commercio privato, qualsiasi incarico decoroso: amministrazione, contabilità, scritturazioni, cassa, esazioni, commissioni, altro. Buona cauzione. Scrivere Cassetta 73 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30712

GIOVANE avvocato occuperebbe amministrazione stabile, tenuta. Massime referenze. Scrivere Cassetta 167 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62700

QUARANTENNE, con ottima conoscenza francese inglese tedesco, vissuto estero, esperienza commerciale ventennale, capacità direttive organizzative, primarie referenze, disponendo cauzione, solide garanzie, offresi. Scrivere cassetta 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62410

SIGNORINA conoscenza perfetta tedesco, italiano, inglese, francese, occuperebbesi istitutrice. Croce, Villafranca 42.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico quarantenne, patente autocarro, pratico imballaggio, fatturine, offresi. Scrivere Cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62615

BUONA massaia offresi governo casa una due persone, ottime referenze. Scrivere cassetta 28 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12517

CUOCO autista 23enne offresi per piccola famiglia, ottime referenze. Scrivere Cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62621

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

FRANCESE da lezioni 25 mensili. Scrivere Cassetta 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62656

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BAGNI, scaldabagni, lavandini, semicupi, water closet. Rossetti, Ponte Mosca 47.

PULITURA denti spazzolino elettrico L. 6. Sorchero, Via Stampatori, 9. 62588

SPECIALITA' busti gomma riduttori, igienici; cinti, ventriere, calze elastiche lavabili. Alessio (Roma uno, Barbaroux 16).

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A A Gemma (risomatissima) gioielleria Viotti due, sfida concorrenza, compra-vendita oro, gioielli, argenterie; prezzi impareggiabili. 163534

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi 25. Vastissimo assortimento camere complete. Rinascimento, Barocco piemontese, francese, chippendal novecento, futuriste, inglesi du-Ilire settecento armadi duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centoquindici, salotti, cucine smaltate duecentocinquantacinque, sofalette, guardaroba seicento, attaccapanni quaranta cinque, Stagère, colonnine, sdraiunghe. Antica accreditatissima Casa Sdacia, generale forniture. 257

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini 41.

A sottoprezzo vendo camera pranzo rovere, camera letto noce ministeria, lusso per materassi, fodere. Materassaio Compairo, via Mazzini 7. 62406

Molte Ditte assumono in **IMPIEGHI DI FIDUCIA** il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

CINEMA sonoro cedesi. Venderei macchina, poltrone, impianti. Rosso, Chiesa Salute 14.

DISTINTA signora, accetterebbe vitalizio da signora anziana, anche se bisognosa cure; telefono 68367. Portinaio, Barbaroux 4. 62564

GRANDE pendolo da muro con soneria vendesi occasione. Antonelli 43. 30927

LAMPADARI? prezzi incredibili, mobili ora agli acquirenti. Corso Siccardi 13 B.

LAMPADARI? Specialità Barocco, Fiammingo. Fabbrica A.L.E.A. Unicamente: Corso Orbassano, 24. 12563

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine antico, turco, Ormea, 37 bis, liquidatore. 62498

MATRIMONIALI camere novecentesche lusso 1000, pranzo 400, Lagrange 29 fortino. 12546

LIQUIDO mobili lusso comuni cambio con vino cerci, Orfane 7. 62632

MILLECENTO pranzo Rinascimento, vendo ricchissima letto pelliccina, Roma 20.

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Mobilificio Pacella, Mazzini, 44. 12290

OCCASIONE vendesi radiogrammofono e grammofonia cassetta. Portinaio, via Balme 2. 62633

OCCASIONI Radio mobile 5 valvole. Macchina cucire nuova, Saluzzo, 1, Dilarro.

RICONISSIMA sala pranzo Rinascimento noce vende famiglia 1950. Custode Po 38.

SCAMPOLI tutte misure, tagli soprabito, abito, uomo, bambini, Garibaldi 31 cortile.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A Bella posizione 700 mq. terreno vendesi. Prato, Balme, 11. 30713

ACQUISTO contanti terreno buona posizione, fronte superiore quaranta metri. Cantore, Corso Umberto, 32 bis. 62586

AFFITTANSI locali chiusi, tettoia aperta, peso bilico, adatti industria, commercio, con annessa palazzina 9 camere, termosifone, terrazzo. Rivolgersi via Cellini 3.

CASA 25 camere vicinanze corso Francia 14.000 reddito, 158.000 lasso 70.000 mutuo. Berra, Lagrange 29. 62626

CERCO locale industriale 1000 mq. terreno, alloggio. Pellegrini, Po, 7. 12501

COMPERO alloggio signorile dodici camere su corso, pagamento terreni fabbricabili su corso. Scrivere cassetta 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12362

DILETTA, Alberto, 40. Casa civile, sessantasei camere, accessori, negozi importanti, redditizia, via primaria, 640.000. Occasione.

DILETTA, Alberto 40. Casa civile, vista Corso Francia, erente, 55 vani, reddito nove. 280.000; 34 vani 195.000. Occasione. 12565

VENDO, affitto buone condizioni terreno Ietizia, alloggio, ufficio, vicinanze stazione Dora. Trevera postale 238318. 12479

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI elegante palazzina, giardino, garage presso Gran Madre. Scrivere cassetta 174 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13074

AFFITTASI stabile alloggio ammobiliato signorile, quattro vani, bagno, termosifone. Telefonare 63226. 63650

CORSO Belgio 16 splendida posizione alloggi tre cinque sei camere termobagno ascensore. 12368

GALILEO Ferraris 137 bellissima località alloggio cinque camere termobagno ascensore. 12369

OTTOBRE affitto acquisto appartamento otto camere oltre servizi tutte modernità, garage. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62670

VENDO alloggio signorile [illegible] tre camere disimpegni, via Beaumont 22.

VIA Piffetti 40 e 42 affittansi alloggetti e garages. 12481

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BERLINA 514 quattro porte, 509 Berlina, Torpedo, Spider «Savoia», Nizza 36. 30725

CAMIONCINI 501, 503, S F, rimorchietti, vende autorimessa, Via Chivasso. 30715

COMPERO occasione moto 500-350 laterali, indicare prezzo, marca, anno. Scrivere Cassetta 157 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62672

LIRE [illegible] corso completo, compreso tasse, documenti; patente primo grado. Autoscuola Militare «Ideal» diretta Ingegnere Marini, Carena 13. 30626

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12 e 16-20
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-18; 16-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 26

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida, radicale, indolore. Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14 già interno Clinica Finger, Vienna, 1920-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924 Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Dalmatore speciale dell'Uomo. Cure moderne, rapide — Sale separate. Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1° Ore 16 alle 19 e dalle 16 alle 19,30. Fest. 9-12

Veneree, Pelle, Sifilide, SESSUALI
Esame compl. sangue. Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, 30. MICRO-ENDOSCOPIA Ore 8-12; 13-20; festivi 9-12

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 11
Ore [illegible] 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 15-20
DIR. DR. DELPIANO - Per 13 anni medico del Sifilicomio. Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti — Via Ormea, 49, Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

Da BIANCHI (VIA VIOTTI di fronte al grattacielo)

ha luogo in questi giorni una vendita speciale di tutti gli

ARTICOLI CASALINGHI

coi seguenti

DONI

Ai soli compratori di «articoli casalinghi» regaliamo per ogni

L. 10 di spesa: 2 piatti di ceramica decorata
L. 20 di spesa: 4 piatti di ceramica decorata
L. 30 di spesa: 6 piatti di ceramica decorata
L. 50 di spesa: 12 piatti di ceramica decorata
L. 100 di spesa: 24 piatti di ceramica decorata

"BARATTI" CREMA da TAVOLA ISTANTANEA ASSORTITA IN 10 DELICATISSIMI GUSTI
R. BARATTI - Via Fréjus, 101

APPENDICE DE «LA STAMPA» (19

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Irene tacque. Il giudice era ancora [illegible] dietro le sue parole. Il signor di Haussoye teneva il viso fra le mani. E non si sentiva che lo scricchiolio della penna dello scrivano che correva sempre sulla carta.

* * *

— E' tutto quello che avete da dire, signora? — domandò il magistrato.

— Sì, signor giudice.

— Non sospettate qualcuno che avesse interesse ad impossessarsi della statuetta?

— Sì — rispose la giovane donna. — Il mio ex marito desiderava possederla. Ma da tale desiderio a... cercare di uccidermi e di entrare nottetempo in una villa per compiervi un furto, c'è un bel tratto...

— Perchè desiderava possedere quella statuetta? Essa non ha grande valore, mi pare. La materia nella quale è stata intagliata, e che a quanto mi è stato detto una specie di giadeite molto tenera, quanto a valore venale, è meno preziosa della copia che voi ne avete fatta con un blocco di agata imperiale. La sua antichità e la leggenda singolare avevano per lui un'attrattiva così grande?

— Sì... debbo rispondere di sì, malgrado la ripugnanza che provo nel farlo. Il mio ex marito, emulo e rivale di mio padre, desiderava fare sull'idolo della morte un lungo studio alle società scientifiche del mondo intero attraverso la importante «Società per lo studio delle religioni asiatiche», fondata a Berlino poco dopo la guerra di Cina nel 1900. Così la scienza tedesca avrebbe beneficiato di una comunicazione sensazionale che mio padre desiderava invece fare alle società scientifiche francesi, solo dopo aver sfogliato tutti i manoscritti antichi cinesi e tibetani che ha portato dall'Oriente. E una certa rivalità esisteva, infatti, fra mio padre ed il mio ex marito.

— Dov'è vostro marito?

— Non lo so.

— Credete che attualmente si trovi in Europa?

— Non ne so nulla, signor giudice.

— E credete che entri per qualche cosa nella faccenda?

Irene ebbe un momento di riflessione. Esitava.

— No, rispose poi.

— Bene, disse il giudice. Ritorneremo su questo argomento. E ditemi, come spiegate la morte di vostro padre?

— Come potrei spiegarlo? Si è concluso, come mi ha detto il signor di Haussoy, per la tesi dell'avvelenamento con arsenico o con altra materia tratta da tale sostanza. Ora, mai e poi mai un milligrammo di arsenico o di derivati arsenicali è entrato in casa nostra, nemmeno sotto forma di veleno per i topi. Credo alla spiegazione che egli stesso ha dato sulla propria morte.

— E cha sarebbe?

— Credo che veramente, per una causa o per l'altra, sia stato vittima dell'idolo della morte, per una «ritorsione» dell'operazioni di magia contro di lui. Un'altra volontà si opponeva alla sua; un'altra potenza dominava la sua potenza ed ha provocato contro di lui una ritorsione delle forze nascoste ch'egli provocava e che, per lui, erano tanto più pericolose in quanto non aveva potuto determinarne esattamente la natura. Ora, le forze occulte ritorte contro colui che le ha scatenate, sono spesso mortali. Nel mondo dell'occultismo nessuno ignora queste cose. Si potrebbero citare degli esempi...

— Non mi sarebbe facile far ammettere legalmente una tale tesi! — mormorò il giudice. Ma continuiamo, signora. Avevate voi interesse — perdonate la brutalità della mia domanda — alla scomparsa di vostro padre?

— Oh Dio! esclamò Irene giungendo le mani, — Io?

— Sì, voi. Voi vi siete sposata contro la volontà di vostro padre. Delle lettere trovate presso di voi e scritte a colui che doveva diventare vostro marito, provano che voi stessa vi siete ribellata alla volontà paterna e che sareste stata disposta a fuggire con von Platen se lo avesse voluto? E' vero?

— E' vero! disse Irene arrossendo. Ma, d'altra parte sono ritornata verso mio padre quando il disaccordo fra me e mio marito fu tale che nessuna intesa parve più raggiungibile. Mi accolse allora con grande bontà, mi difese, mi liberò, mi tenne sotto il suo tetto. Fu il più tenero dei padri e il migliore degli amici e la mia vita presso di lui fu felice come non avrei creduto potesse esserlo. Io posseggo una fortuna considerevole e mio padre era povero. Se il valore scientifico delle sue collezioni — tutto legato in eredità ai musei nazionali, salvo qualche oggetto, e ad esempio l'idolo della morte, la sua copia e le note che egli scrisse sull'argomento — è considerevole, il loro valore intrinseco è quasi nullo.

«Dalla loro vendita non si potrebbe trarre che un centomila franchi. Così mi hanno detto i competenti. E io ho quasi cinquecentomila franchi di rendita. Che interesse avrei avuto a far scomparire quell'essere squisito, tutto bontà e nobiltà d'animo, talvolta impulsivo, ma che mi amava teneramente?

La voce di Irene fu spezzata da un singhiozzo.

— Mio papà... — diss'ella. — Il mio povero papà!

Il giudice battè le palpebre e tossì.

— Vi credo, signora — disse. — Volete ancora permettermi una domanda?

— Dite pure, signor giudice.

— Perchè, quando parlate di quella statuetta, dite sempre «l'idolo della morte»? Quel dio non possiede un nome? Le divinità indù, cinesi, giapponesi hanno generalmente un nome...

— Sì! Ma il nome dell'idolo della morte, del dio che uccide, è uno di quei nomi segreti, che non debbono essere pronunciati da labbra umane sotto pena di attirare su colui o su colei che lo rivela la collera del dio!

— Andiamo! Andiamo, signora! — disse il magistrato abbandonandosi sulla spalliera del seggiolone, non mi verrete a dire che credete a tutte queste cose!

— Vi domando scusa, signor giudice, ma ci credo! — disse Irene inchinandosi per dare maggior forza alle sue parole.

— Voi non potete dirmi il nome misterioso di quel dio terribile?

— Lo posso, certo, ma a rischio di attirare sopra di me e forse sopra di voi delle sciagure terribili.

— Macchè! — disse il giudice prendendo in mano la statuetta posata sul tavolo, fra gli altri corpi del reato — come volete che questo pezzo di pietra scolpita possegga un tale potere? E come fate voi, signora, che siete istruita e intelligente, a credere a tali fandonie?

— La strana morte di mio padre basterebbe a dimostrarmi il terribile potere dell'idolo della morte, — disse Irene rabbrividendo.

Il giudice istruttore posò la statuetta accanto alla sua copia in agata imperiale e disse ancora ad alta voce con una punta di irritazione:

— Attribuire ai giorni nostri un tale potere ad un pezzo di pietra rossastra è per lo meno una cosa molto singolare. Confessatelo, malgrado il caso, sia pure doloroso, che invocate, il quale non è secondo me che una tragica coincidenza. Benchè la cosa in sè non abbia importanza alcuna desidero conoscere il nome di questa divinità non fosse che per verificare presso le autorità più competenti in materia, se si sa qualche cosa circa questo dio delle ire terribili. Rispondete, signora! E se non volete pronunciare il suo nome, scrivetelo. Ecco una matita ed un foglio di carta!

— Lo volete? — disse Irene. — E sia! Ma poi non lagnatevi se l'idolo vi colpisce.

— E mi colpisca se ne è capace! Scrivete, signora!

Irene prese la matita ed il pezzo di carta che le venivano tesi e scrisse con mano febbrile queste parole:

«Hung Tuan»

poi rese la matita e il foglio al suo interlocutore.

— Hung tuan! — mormorò quest'ultimo. Hung tuan! E che cosa significano queste parole?

— Il «signore rosso»! — mormorò Irene impallidendo. Ovvero l'«idolo rosso»!

— E va bene! — disse il giudice soddisfatto. Leviamo la seduta. La riprenderemo domattina alle dieci. Scrivano, volete rileggere la deposizione della signora?

Quando la deposizione fu letta Irene la firmò con mano tremante e uscì con il suo difensore. Era spezzata dalla fatica e una cupa oppressione pesava su di lei. L'indomani giungendo al Palazzo di Giustizia seppe che il giudice — che si chiamava Francesco Lepaut — era rimasto vittima di un incidente d'auto, nel quale era morto sul colpo.

* * *

Un nuovo giudice fu incaricato dell'istruzione del processo. Si chiamava [illegible] Barzac. In qualche giorno egli prese in esame l'incartamento e lo studiò con tanta maggior passione in quanto era abbastanza a giorno in materia di scienze occulte.

Senza essere un adepto fervente di quelle teorie, senza ammettere ciecamente tutti i fatti che si cercavano di dimostrare con l'appoggio di ipotesi emesse dai maghi antichi e moderni, credeva alle influenze astrali, alle forze sconosciute, alle misteriose potenze dell'infinito. Accolse quindi Irene senza alcuna prevenzione contro di lei.

— Devo avvertirvi lealmente, signora, — le disse fin dal primo colloquio, — che nulla prova, tra i molti fatti raccolti durante le indagini, la vostra colpevolezza. Nulla prova la terribile accusa che si fa pesare sopra di voi. Ma prima di mettervi definitivamente fuori causa, bisogna che vi faccia subire un confronto con l'ispettore principale Pouasin e il commissario specializzato Lerenaud, uno del servizio della polizia di sicurezza e l'altro della polizia giudiziaria, incaricati entrambi dell'inchiesta sul dramma del quale vostro padre e voi siete stati vittime.

(Continua).